

**PROGRAMMA DI SVILUPPO
RURALE 2014-2020
REGIONE MOLISE**

DRAFT

RDP: INDICE

1	TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	5
2	STATO MEMBRO E REGIONE AMMINISTRATIVA	5
2.1	Zona geografica interessata dal programma	5
	<i>Figura 4.1 – Localizzazione regione Molise</i>	6
	Figura 4.2 Regione Molise	6
2.2	Classificazione della regione	6
3	VALUTAZIONE EX-ANTE	7
3.1	Descrizione del processo	7
3.2	Panoramica delle raccomandazioni	7
3.2.1	Titolo o riferimento della raccomandazione	7
3.2.2	Il rapporto completo di valutazione ex-ante	8
4	SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI	9
4.1	SWOT	9
4.1.1	Esauriente descrizione generale della situazione attuale della zona di programmazione, sulla base di indicatori di contesto comuni e specifici del programma e le informazioni qualitative.	9
	Tabella 4.1 - Struttura demografica del territorio regionale	9
	Tabella 4.2 - Variazione popolazione tra i due censimenti per area territoriale	10
	Figura 4.3 - Struttura della popolazione per età	10
	Tabella 4.4 - Principali indici demografici	11
	Figura 4.4 – Condizione lavorativa dei giovani (studio Banca d’Italia 2014 – Economie regionali)	12
	Tabella 4.5 – Occupazione giovanile (studio Banca d’Italia 2014 – Economie regionali)	12
	Tabella 4.6 – Dinamica dell’occupazione per settore (studio Banca d’Italia 2014 – Economie regionali)	13
	Tabella 4.7 - Valore aggiunto per settore di attività	14
	Figura 4.5 - Valore aggiunto e produttività	14
	Figura 4.6 - Produttività settoriali	14
	Tabella 4.8 - Copertura del suolo	18
	Figura 4.13 – Utilizzazione SAU	19
	Tabella 4.9 – Principali utilizzazioni agricole	19
	Figura 4.14 – Variazioni percentuali 2000/2010 SAU e SAT	20
	Figura 4.15 – Incidenza della SAU sulla SAT	20
	Tabella 4.10 – Numero di capi per specie	21
	Figura 4.16 - Confronto della distribuzione delle aziende agricole molisane per dimensione fisica (classi di SAU) ed economica (classi di SO)	22
	Figura 4.17 - Distribuzione delle aziende per dimensione economica e zona altimetrica.	22
	Figura 4.18 - Distribuzione delle aziende con allevamenti in termini di incidenza percentuale	23
	Figura 4.19 - Distribuzione territoriale delle aziende con polli - 2010	23
	Figura 4.20 – Evoluzione valore della produzione agricola (anno base 1995; valori % e 000 euro)	26
	Figura 4.21 – Evoluzione della produttività in agricoltura (Rn/ULF)	26
	Figura 4.22 - Quote unità lavorative agricoltura	27

Tabella 4.13 – Livelli di assorbimento del carbonio dei boschi molisani rispetto a quelli italiani	29
Figura 4.23 - Peso dei comparti nel settore agroalimentare	30
Figura 4.24- Evoluzione strutture turistiche in Molise	31
Tabella 4.14 – Movimento turistico.....	31
Figura 4.25 – Andamenti della domanda e dell’offerta del credito in Molise	32
Figura 4.26 – Andamento tassi di interesse.....	32
Tabella 4.15 – Ripartizione della SAU per tipologie aziendali e per aree di pascolo estensivo.....	33
Tabella 4.16 – Aree ad alto valore naturalistico (AVN).....	35
Tabella 4.18 – Produzione energie rinnovabili da agricoltura e foreste	40
Tabella 4.19 – Uso di energia in agricoltura, foreste e industrie alimentari	40
4.1.2 Punti di forza individuati nella zona di programmazione.	47
4.1.3 Carenze individuate nella zona di programmazione.	50
4.1.4 Opportunità identificate nella zona di programmazione.....	52
4.1.5 Minacce individuate nella zona di programmazione.	55
4.1.6 Tabella strutturata contenente i dati per gli indicatori di contesto comuni suddivisi in indicatori socio-economici e rurali, gli indicatori settoriali e ambiente / indicatori del clima.	57
4.1.7 Tabella strutturata che contiene i dati per gli indicatori di contesto specifici del programma suddivisi in indicatori socio-economici e rurali, gli indicatori settoriali e ambiente / indicatori del clima.	58
4.2 Individuazione delle esigenze	58
1.1.1. Priorità / Aree di interesse coperti:	67
5 DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA	68
5.1 Una giustificazione delle esigenze selezionate da affrontare dal PSR, e la scelta di obiettivi, priorità e aree di interesse sulla base di prove dalla SWOT e la valutazione dei bisogni.....	68
5.2 Per ciascuna priorità e area focus - La scelta, la combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale	82
5.3 Una descrizione di come saranno affrontati i temi trasversali	91
5.3.1 Tema trasversale 1 – Innovazione	91
5.3.2 Tema trasversale 2 – Ambiente	92
5.3.3 Tema trasversale 3 – Clima	93
5.3.4 Tema trasversale 4 - Una macchina amministrativa più efficace, efficiente e di supporto alle iniziative imprenditoriali.....	93
5.4 Una tabella riepilogativa della logica di intervento che mostra le priorità e le aree di interesse selezionate per il PSR, gli obiettivi quantificati, e la combinazione di misure da utilizzare per raggiungerli	94
5.5 Una descrizione delle azioni previste per semplificare l’esecuzione del programma e una descrizione della funzione consultiva	94
1.2. LA VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX ANTE	95
1.3. DESCRIZIONE DEL QUADRO DELLE PRESTAZIONI.....	95
1.4. DESCRIZIONE DI CIASCUNA DELLE MISURE SELEZIONATE	96
1.5. Descrizione delle condizioni generali, applicata a più di una misura compresa, se del caso, la definizione di zona rurale, linee di base, la condizionalità, destinazione d’uso di strumenti finanziari, destinazione d’uso degli anticipi, ecc	96
1.6. Descrizione dalla Misura	96
1.6.1. Titolo della misura.....	96
1.6.1.1. Base giuridica	96

1.6.1.2. Contributo Cardini ed obiettivi trasversali.....	96
1.6.1.3. Ambito di applicazione, il tipo e il livello di sostegno, e dei beneficiari ammissibili ripartite per tipo di operazione. caso Quando significativo, per ogni tipo di operazione, specifica del contributo fornito dalle operazioni alle aree di interesse, costi ammissibili, i beneficiari, le condizioni di ammissibilità e criteri di selezione, intensità dell'aiuto, il tasso di co-finanziamento.....	96
1.6.1.4. Verificabilità e controllabilità delle misure	97
1.6.1.5. Metodologia per il calcolo della quantità di sostegno, se del caso	97
1.6.1.6. Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare il provvedimento.....	97
1.7. Ulteriori informazioni specifiche per la misura in questione.....	98
1.7.1. Definizione di adeguate capacità di qualifiche professionali e di formazione periodica per svolgere questo compito	98
1.7.2. Specificazione delle qualifiche minime degli enti che forniscono servizi di trasferimento delle conoscenze e la durata e il contenuto dei programmi di scambi agricoli e visite in fattoria	98
1.8. VALUTAZIONE DEL PIANO	99
1.9. Obiettivi e finalità.....	99
1.10. Amministrazione e coordinamento.....	99
1.11. Argomenti e attività di valutazione.....	99
1.12. Dati e informazioni.....	99
1.13. Cronologia.....	99
1.14. Comunicazione.....	100
1.15. Risorse	100

1 TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Programma di Sviluppo Rurale - Molise

2 STATO MEMBRO E REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1 Zona geografica interessata dal programma

La regione Molise è la regione più giovane del Paese, essendo stata istituita solo nel 1963, diventando la ventesima regione d'Italia, dapprima con la sola provincia di Campobasso, e dal 1970 anche con la provincia di Isernia. È la regione italiana con il minor numero di frazioni, ma non di comuni. Confina con l'Abruzzo a nord, il Lazio ad ovest, la Campania a sud ovest, la Puglia a sud est ed è bagnata dal Mar Adriatico ad est. La superficie della regione è divisa quasi equamente tra zone di montagna, il 55,3% del territorio, e zone collinari, del 44,7% del territorio. La zona montuosa si estende tra l'Appennino abruzzese e l'Appennino Sannita. I Monti della Meta (2241 m) formano il punto d'incontro della linea di confine tra il Molise, l'Abruzzo e il Lazio. Poi ci sono i Monti del Matese che corrono lungo il confine con la Campania e raggiungono i 2050 metri con il monte Miletto. A oriente, la zona del Subappennino (Monti dei Frentani) degrada verso il mare con colline poco ripide e dalle forme arrotondate. Le aree pianeggianti sono poche e di piccole dimensioni, le principali sono la piana di Bojano nel Molise centrale e a occidente la piana di Venafro. La Bocca di Forlì, o Passo di Rionero, (m. 891) segna convenzionalmente il limite geografico tra Italia centrale e Italia meridionale. Il clima è di tipo semi-continentale, con inverni generalmente freddi e nevosi ed estati calde e afose. Sulla costa il clima è più gradevole, man mano che si procede verso l'interno diventa via via più rigido e le temperature si abbassano notevolmente (Campobasso nel periodo invernale è una delle città più fredde d'Italia). Anche l'estate risulta più gradevole sulla costa dove spesso soffiano brezze che rendono più dolci i mesi caldi.

Ha 40 chilometri di coste sull'Adriatico basse e sabbiose ed in alcune aree si allargano su fasce pianeggianti verso l'interno dando origine a dune litoranee paludose da tempo bonificate. I fiumi principali sono il Trigno, il Fortore ed il Biferno che scorre interamente nella regione. Quest'ultimo ricco di acqua. Inoltre, nasce in Molise anche il fiume Volturno che rappresenta il principale fiume dell'Italia meridionale. La notevole abbondanza di risorse idriche del Molise permette di soddisfare i fabbisogni, oltre che ovviamente della medesima regione, anche di Campania, Puglia ed Abruzzo grazie anche alla creazione di invasi artificiali come la diga del Liscione ed il lago di Occhito sul confine con la Puglia. Ricco di aree naturali protette e di vaste zone boschive con una fauna ed una flora di grande importanza.

È una regione completamente rurale in cui l'agricoltura ha ancora un ruolo importante sull'economia ed utilizza oltre il 60% del territorio. Inoltre, i sistemi agricoli sono poco impattanti e, soprattutto nelle aree montane, di alto valore naturalistico. Grande importanza hanno il settore zootecnico, quello cerealicolo e quelli ortofrutticolo, vitivinicolo ed olivicolo. Rispetto al settore alimentare, invece, il ruolo centrale è

giocato dall'industria pastaria, dai caseifici artigianali, dalla produzione di polli da carne e dallo zuccherificio.

Figura 4.1 – Localizzazione regione Molise



Figura 4.2 Regione Molise



Tavolo 1:Regioni NUTS (livello I, II o III) coperti dal programma

2.2 Classificazione della regione

“Regione in Transizione articolo 90 paragrafo 2 lettera b) del regolamento UE 1303/2013”

3 VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1 Descrizione del processo

[Un massimo di 3500 caratteri = ca. 1 pagina - obbligatorio - Figures ammessi]

3.2 Panoramica delle raccomandazioni

[Tabella generato da SFC2014 sulla base delle informazioni fornite nella sezione 3.2.1]

Data	Argomento	Raccomandazione	Come è stato affrontata la raccomandazione, o giustificazione sul perché non è considerata
L'analisi SWOT, valutazione delle necessità			
Costruzione della logica di intervento			
Definizione di obiettivi, la distribuzione delle dotazioni finanziarie,			
Modalità di attuazione del programma			
SEA raccomandazioni specifiche			
Altro			

Tavolo 2: Panoramica delle raccomandazioni

3.2.1 Titolo o riferimento della raccomandazione

[Sezione ripetuta per ogni raccomandazione - 128 caratteri - Obbligatorio]

Categoria di raccomandazione: [Elenco dei valori: «L'analisi SWOT, valutazione dei bisogni», «Costruzione della logica di intervento», «Definizione di obiettivi, distribuzione di dotazioni finanziarie», «modalità di attuazione del programma», «SEA raccomandazioni specifiche», «Altri»]

Data: [AA / MM / DDDD - Obbligatorio]

Argomento: [Un massimo di 255 caratteri - Obbligatorio]

Descrizione della raccomandazione:

[Un massimo di 875 caratteri = ca. ¼ di pagina - obbligatorio - Figures ammessi]

Come la raccomandazione è stata indirizzata o motivazioni per le quali non si tiene conto:

[Un massimo di 875 caratteri = ca. ¼ di pagina - obbligatorio - Figures ammessi]

3.2.2 Il rapporto completo di valutazione ex-ante

(Ivi compresa la valutazione ambientale strategica- sea-requisiti)

[Allegato]

DRAFT

4 SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1 SWOT

4.1.1 Esauriente descrizione generale della situazione attuale della zona di programmazione, sulla base di indicatori di contesto comuni e specifici del programma e le informazioni qualitative.

❖ **Contesto socio economico generale: una regione rurale, eterogenea con risorse di qualità**

- ✓ *Un territorio di piccoli centri con una densità di popolazione bassa*

La regione Molise conta al primo gennaio 2013 una popolazione residente di 313.341 abitanti, pari allo 0,52% della popolazione nazionale. La densità per kmq era al 2013, pari a 70,2 ab./kmq di molto al di sotto della media nazionale pari a 198 ab./kmq. La popolazione è concentrata per oltre il 30% in tre centri urbani rispettivamente Campobasso, Termoli ed Isernia, mentre il 36,2% è in centri al di sotto dei 5.000 abitanti. La densità di popolazione nelle aree rurali scende addirittura a 49,1 ab./kmq con un divario molto elevato rispetto all'Italia ed inferiore anche alla stessa UE considerato che la densità media delle aree rurali italiane risulta pari a 90 ab./Kmq e quella della UE a 27 pari a 50 ab./kmq. Una densità che è la conseguenza di un fenomeno di polarizzazione verso i tre centri più grandi che ha caratterizzato gli ultimi 15 anni oltre alla dinamica di una costante riduzione della popolazione residente nei comuni più piccoli. Il Molise conta 136 comuni che possono essere ripartiti in base alla popolazione residente come nella tabella seguente.

Tabella 4.1 - Struttura demografica del territorio regionale

Popolazione	% superficie	% popolazione	% comuni
> 30.000	2,5	26,0	1,5
30.000 – 5.000	15,6	24,9	6,6
5.000 – 1.000	44,2	36,2	41,9
Meno di 1.000	37,7	12,9	50,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT – censimento agricoltura 2010

- ✓ *Demografia: una popolazione in progressiva diminuzione ed un suo costante invecchiamento*

Nell'intervallo intercensuario il Molise ha perso il 2,2% della popolazione, corrispondente a quasi 7.000 persone. Tale dinamica recessiva ha interessato il 76% dei comuni, facendo registrare una diminuzione media per comune del -6 in un intervallo di variazioni intercensuarie comprese tra un minimo di -33% (Civitacampomariano -CB) e un massimo di +27% (S.Giacomo – CB). Tale spopolamento, com'è intuibile, ha riguardato soprattutto i comuni montani o della collina interna presenti su gran parte

della superficie territoriale (87,4%), mentre ha mostrato segno opposto nei comuni della collina litoranea (Cfr. Tabella 4.2).

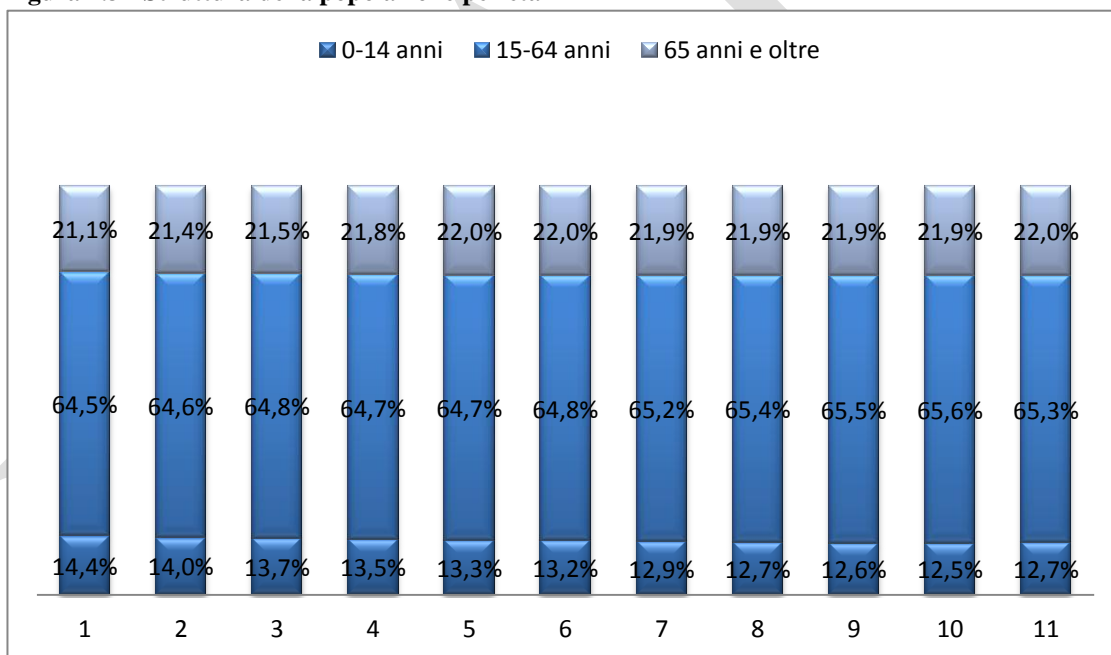
Tabella 4.2 - Variazione popolazione tra i due censimenti per area territoriale

Area Territoriale	Superficie	Popolazione 2001	Popolazione 2011	Variazione media	n. Comuni
Montagna interna	55,3%	50,5%	49,4%	-1.1%	84
Collina interna	32,1%	29,5%	29,0%	-0.5%	41
Collina litoranea	12,6%	20,0%	21,6%	+1.6%	11
Totale	4.460,65	320.601	313.660	-6.941	136

Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT – censimento agricoltura 2010

La struttura demografica del Molise è caratterizzata da un progressivo invecchiamento della popolazione: la quota di popolazione al di sopra dei 65 anni è aumentata di un punto percentuale dal 2002 al 2012 raggiungendo la quota di oltre il 22%, mentre quella inferiore ai 14 anni è diminuita di quasi due punti percentuali (Cfr. Figura 4.3). Con questo trend l'indicatore di dipendenza economica

Figura 4.3 - Struttura della popolazione per età



Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT – censimento agricoltura 2010

L'invecchiamento della popolazione riguarda anche la popolazione attiva il cui indice di struttura (rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)) ha raggiunto il 117% nel 2012 dato che comunque rimane al di sotto di quello nazionale che per lo stesso anno è stato pari al 120% (Cfr. tabella 4.4)

Tabella 4.4 - Principali indici demografici

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva
2002	147,6	55	97,2	90
2003	152	54,8	94	91,6
2004	156,1	54,4	91,9	93,3
2005	160,4	54,6	88	95,6
2006	164,5	54,6	85,4	98,4
2007	167,9	54,2	89,4	101,6
2008	169,9	53,4	97,1	104,6
2009	171,7	52,9	106,6	107,8
2010	174,5	52,6	115,9	111,2
2011	175,8	52,3	125,1	114,4
2012	178,3	53,1	128,3	117,2

Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT – censimento agricoltura 2010

La presenza di popolazione straniera non supera il 7%. I comuni che accolgono maggiori quote della popolazione migrante sono quelli che mostrano una densità inferiore alla media regionale (55,7) e uno spopolamento tendenziale in linea con la stessa (-2,1%). La causa può essere ricercata in un minor costo della vita e di una domanda di servizi alle persone percentualmente più alta per la presenza di un maggior numero di anziani.

✓ *Lavoro: un mercato in contrazione con disparità di genere*

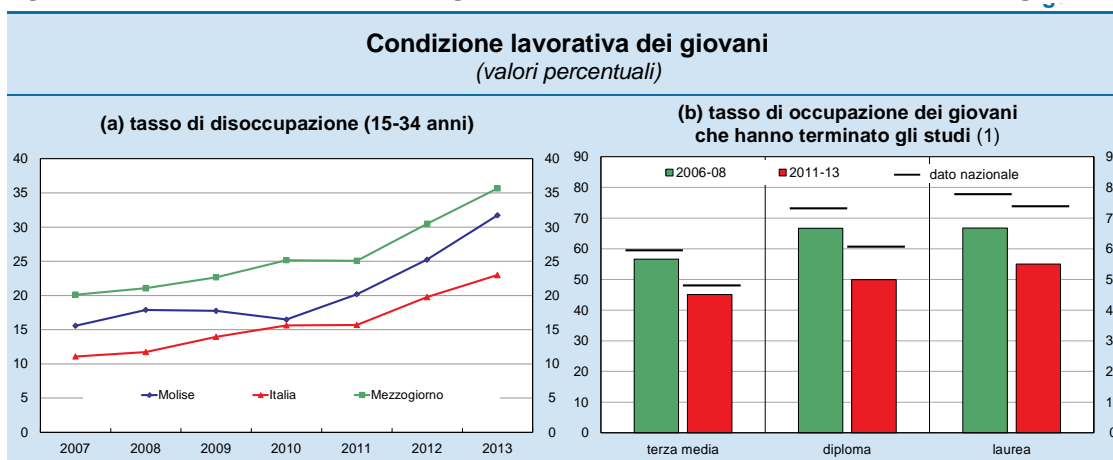
Nel 2013, il tasso di disoccupazione è cresciuto di quasi 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, raggiungendo il 15,8%, il valore più elevato dal 1993. La crescita del tasso di disoccupazione ha riguardato soprattutto la componente maschile e i giovani. Tuttavia i valori relativi al tasso tendenziale di attività della regione (compreso tra il 56 e il 60%) risultano meno critici rispetto al Mezzogiorno (52-54%).

La crisi economica ha fortemente contribuito a peggiorare le prospettive di lavoro soprattutto per i giovani. Lo studio condotto dalla banca d'Italia mostra come il valore di occupazione dei giovani sia sceso di oltre 13 punti percentuali attestandosi al 30%, valore comunque superiore alla media delle regioni meridionali. Mentre la disoccupazione giovanile è salita, nel periodo 2007-2013, dal 15,6% al 31,7% avvicinandosi molto ai valori delle altre regioni del mezzogiorno d'Italia (35,7% nel 2013) (Cfr. figura 4.1). Al fenomeno di riduzione dell'occupazione si aggiunge anche il ricorso a forme di lavoro diverse da quello a tempo pieno o indeterminato (Cfr. tabella 4.5). Una situazione che richiede una profonda trasformazione sia negli strumenti per la creazione di opportunità lavorative, sia nei servizi orientati a migliorare le condizioni di accesso al mondo del lavoro.

Un altro elemento di criticità è legato alla minore partecipazione al lavoro della componente femminile della popolazione (solo il 39,3% delle donne di età compresa tra 15 e 65 anni sono occupate, contro il 61,7% degli uomini), riflettendo, con maggiore gravità, un problema di carattere nazionale (46,5% donne e il 67,5% uomini),

particolarmente visibile nel confronto con la media europea (58,6% donne e 69,8% uomini).

Figura 4.4 – Condizione lavorativa dei giovani (studio Banca d'Italia 2014 – Economie regionali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Riferito a coloro che non svolgono attività di studio o di formazione. Per i giovani con istruzione non superiore al diploma di scuola secondaria si considera la classe di età 20-29 anni, corrispondente ai 10 anni successivi al conseguimento del titolo; per i laureati la classe di età 25-34.

Tabella 4.5 – Occupazione giovanile (studio Banca d'Italia 2014 – Economie regionali)

Occupazione giovanile per tipologia contrattuale e livello di istruzione (1)
(valori percentuali; medie dei valori trimestrali)

AREE	media 2006-08			media 2011-13		
	dipendenti a tempo indeterminato (2)	autonomi (2)	temporanei, collaboratori e altro (3)	dipendenti a tempo indeterminato (2)	autonomi (2)	temporanei, collaboratori e altro (3)
terza media						
Molise	56,4	14,0	29,5	54,9	9,9	35,2
Mezzogiorno	52,8	17,3	29,9	43,6	14,5	41,9
Italia	56,4	14,7	28,9	48,4	11,9	39,7
diploma secondario						
Molise	50,4	11,6	38,0	46,8	12,5	40,7
Mezzogiorno	44,7	14,6	40,8	37,9	14,8	47,3
Italia	50,2	11,8	38,0	42,6	11,7	45,7
laurea						
Molise	38,1	16,3	45,5	30,8	18,3	51,0
Mezzogiorno	37,0	20,2	42,8	33,9	20,1	46,0
Italia	45,0	17,0	38,0	43,7	15,6	40,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per i giovani con istruzione non superiore al diploma si considera la classe di età 20-29 anni, corrispondente ai 10 anni successivi al conseguimento del titolo; per i laureati la classe 25-34. – (2) Seguendo la classificazione Istat di occupazione standard, viene incluso soltanto chi lavora a tempo pieno. – (3) Sono tutte le forme occupazionali diverse dal lavoro dipendente a tempo indeterminato e a tempo pieno, e diverse dal lavoro autonomo a tempo pieno.

Tuttavia, va segnalato che rispetto a settori fortemente in crisi quali quelli dell'industria e delle costruzioni con dinamiche decrescenti dell'occupazione negli ultimi tre anni o a quello dei servizi che nel 2013 ha avuto una flessione di quasi 6 punti percentuali, l'agricoltura ha invece, ad eccezione del 2012, ha manifestato andamenti in controtendenza (Cfr. figura 4.6) e questo prevalentemente per due motivi: l'azione della programmazione 2007-2013 che ha permesso la creazione di nuove imprese e posti di lavoro; la crescente necessità di forme di lavoro stagionali ed a tempo determinato.

Tabella 4.6 – Dinamica dell’occupazione per settore (studio Banca d’Italia 2014 – Economie regionali)

Occupati e forza lavoro (variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)											
PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: comm., alb. e ristor.							
2011	5,4	-1,2	-7,6	-0,5	-3,7	-1,0	18,6	0,7	50,6	9,9	56,2
2012	-7,1	-7,0	-3,3	3,2	6,8	-0,2	23,5	2,2	50,7	12,0	57,7
2013	2,2	-9,6	-17,3	-5,9	-10,1	-7,2	27,5	-3,0	47,4	15,8	56,4
2012 – 1° trim.	-1,5	1,2	5,9	1,8	5,4	1,8	20,5	4,0	49,6	13,2	57,3
2° trim.	24,4	-9,6	-2,4	1,2	16,9	0,1	21,4	2,1	50,8	11,4	57,4
3° trim.	-27,2	-12,1	-8,3	7,7	5,9	-0,3	37,4	2,8	52,3	11,2	59,0
4° trim.	-17,2	-6,1	-8,4	1,9	0,7	-2,3	17,5	-0,2	50,2	12,3	57,3
2013 – 1° trim.	-14,0	7,5	-27,6	-7,1	-18,0	-7,3	18,6	-3,9	46,5	16,3	55,6
2° trim.	-4,0	-2,9	-32,7	-3,3	-5,5	-6,5	16,8	-3,9	47,8	13,9	55,6
3° trim.	45,5	-24,2	-6,3	-7,5	-20,0	-7,7	26,6	-3,8	48,6	14,7	57,1
4° trim.	-5,5	-18,0	2,0	-5,7	3,4	-7,2	48,2	-0,4	46,7	18,3	57,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

✓ *Un’economia in crisi che sta ripartendo dal settore agricolo ed agroalimentare*

Il Prodotto Interno Lordo della regione Molise rilevato dall’ISTAT per il 2012 è pari a 6,393 miliardi di euro con un valore procapite di poco superiore a 20 mila euro (20034), significativamente inferiore a quello nazionale (pari a 25.700 Euro), ma superiore a quello del mezzogiorno (17.416 euro). L’andamento del PIL è stato nel triennio 2009 – 2012 negativo facendo registrare il peggiore risultato in Italia, pari a -5,9% (Cfr. tabella 4.7). Una tendenza continuata nel 2013 dove la riduzione si è attestata intorno al 3,6%. Il contributo dei settori al valore aggiunto regionale mostra un maggior peso dell’agricoltura rispetto al resto d’Italia (circa il 4,4% a fronte del 2%) ed un minor peso dei servizi che comunque restano il settore principale con oltre il 71% contro il 73,3% nazionale.

Se consideriamo il valore aggiunto procapite il Molise resta al di sotto della media nazionale ed ancora più preoccupante è il dato relativo alla produttività del lavoro fortemente ridotta negli ultimi tre anni portando la regione ad essere il fanalino di coda dell’Italia (Cfr. figura 4.5).

Alla riduzione del PIL hanno contribuito tutti i comparti fatta eccezione per il settore agricolo il cui valore aggiunto è, invece, cresciuto nel triennio considerato. La resistenza del comparto agricolo alla crisi, come visto anche per l’occupazione, è certamente imputabile all’azione del programma di sviluppo rurale periodo 2007-2013 attraverso il quale si è anche migliorato leggermente la produttività del settore che, però, rimane ancora bassa rispetto al resto d’Italia.

Tabella 4.7 - Valore aggiunto per settore di attività

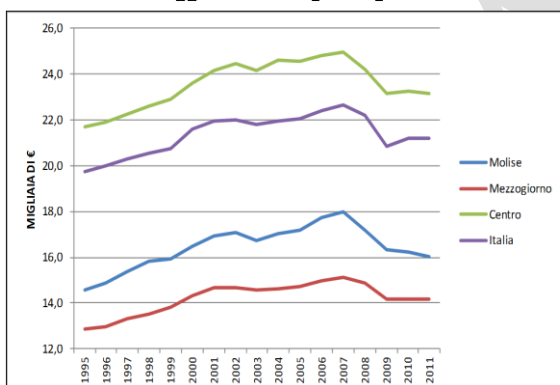
SETTORI E VOCI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2009	2010	2011	2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	265	4,7	-9,3	4,3	1,7	1,5
Industria	1.314	23,0	-14,3	2,3	-4,5	-6,6
<i>Industria in senso stretto</i>	911	16,0	-18,7	7,0	-4,8	-6,9
<i>Costruzioni</i>	404	7,1	-3,4	-8,1	-3,8	-6,1
Servizi	4.123	72,3	-1,4	-3,1	-1,1	-1,2
<i>Commercio (3)</i>	1.204	21,1	-3,5	-2,5	-1,2	-1,3
<i>Attività finanziarie e assicurative (4)</i>	1.308	22,9	-0,9	-3,3	-1,1	-1,3
<i>Altre attività di servizi (5)</i>	1.611	28,3	-0,3	-3,5	-1,1	-0,9
Totale valore aggiunto	5.703	100,0	-5,1	-1,5	-1,9	-2,4
PIL	6.385	0,4	-5,2	-1,5	-2,0	-2,5
PIL pro capite (euro)	20.034	77,9	-5,1	-1,3	-1,8	-2,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

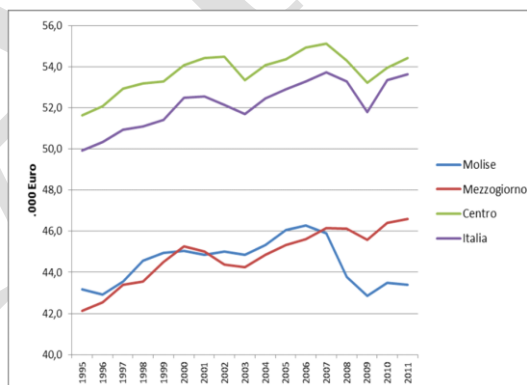
(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2005. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Figura 4.5 - Valore aggiunto e produttività

Valore aggiunto reale pro capite



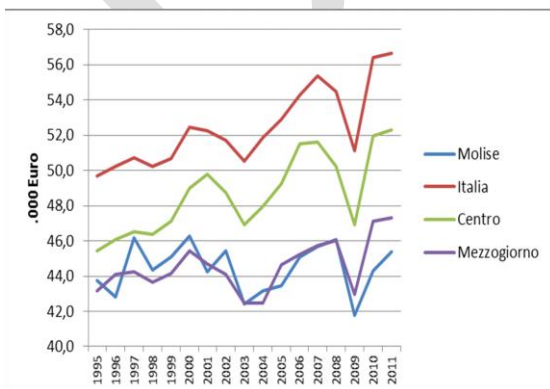
Produttività del sistema economico



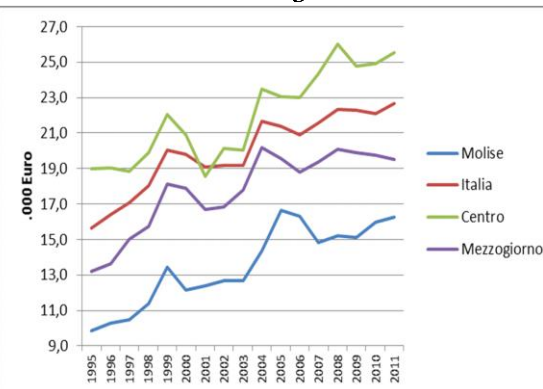
Fonte: ISTAT

Figura 4.6 - Produttività settoriali

Produttività Industria



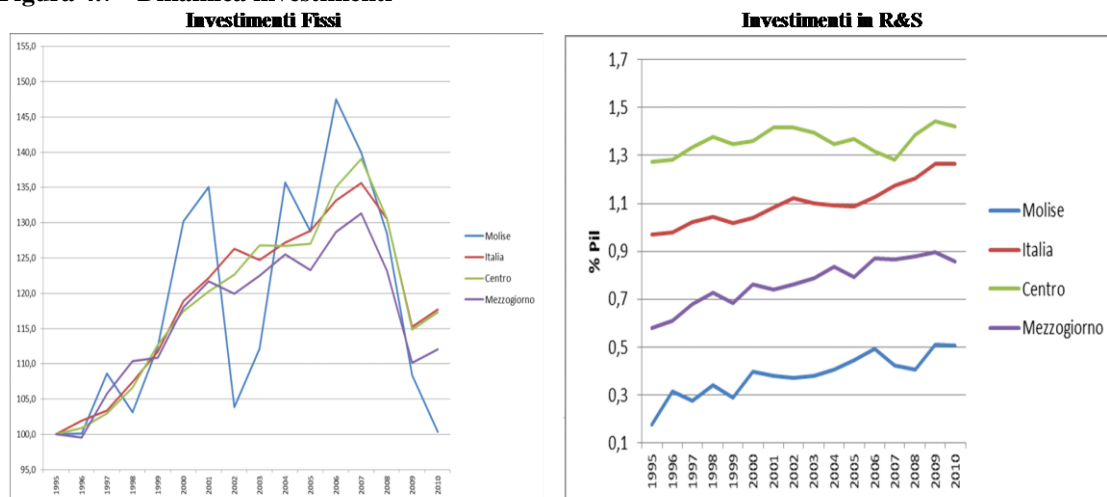
Produttività agricoltura



Fonte: ISTAT

Un altro elemento preoccupante, legato alla crisi economico - finanziaria, è la riduzione degli investimenti fissi e la difficoltà per il Molise di riavviare una dinamica positiva. Inoltre, fa riflettere anche la quota percentuale del PIL regionale destinata alla ricerca e sviluppo che è la più bassa d'Italia anche se con tendenza positiva (cfr. figura 4.7).

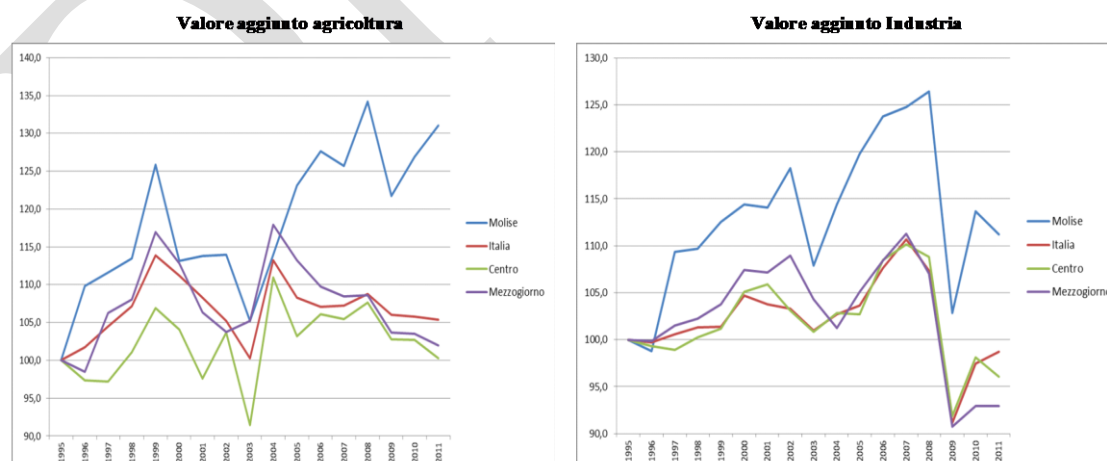
Figura 4.7 - Dinamica investimenti



Fonte: ISTAT

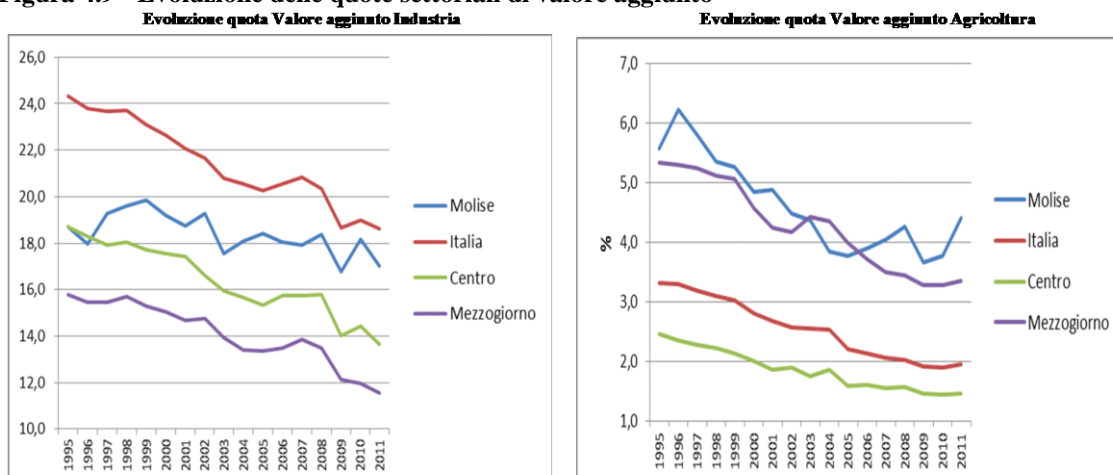
L'agricoltura da sempre rappresenta un punto di forza della regione. Il valore aggiunto agricolo è cresciuto notevolmente raggiungendo incrementi di quasi il 35% rispetto alla metà degli anni '90. La quota dell'agricoltura sul valore aggiunto totale della regione è la più alta in Italia attestandosi al 4,4% nel 2012. Il settore industriale ha seguito la tendenza di crescita del settore agricolo con una brusca frenata nel 2009. In termini di quota sul valore aggiunto totale esso rimane intorno al 18%, inferiore alla media nazionale, ma superiore rispetto alla media delle regioni del Centro e di quelle del Sud Italia (Cfr. figure 4.8 e 4.9).

Figura 4.8 - Dinamiche del valore aggiunto (anno base: 1995)



Fonte: ISTAT

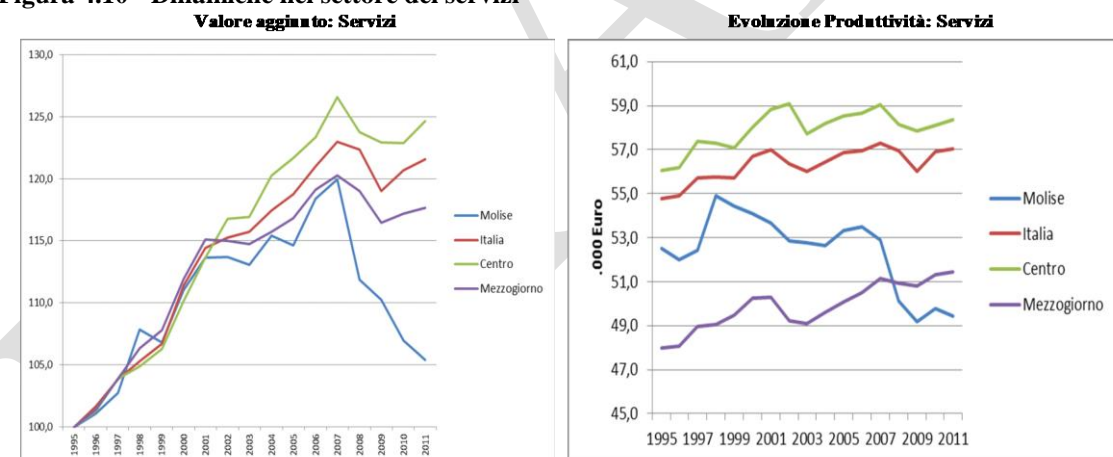
Figura 4.9 - Evoluzione delle quote settoriali di valore aggiunto



Fonte: ISTAT

Il settore dei servizi è tra quelli più colpito dalla crisi. Dal 2007 la crescita del valore aggiunto si è fortemente contratta in completa controtendenza con il resto dell'Italia. Inoltre, si è ridotta in maniera importante anche la produttività settoriale attestandosi a livelli inferiori delle regioni del mezzogiorno d'Italia (cfr. figura 4.10). La contrazione del PIL regionale è proprio ascrivibile prevalentemente alla crisi del settore dei servizi, oltre che di quello industriale e delle costruzioni.

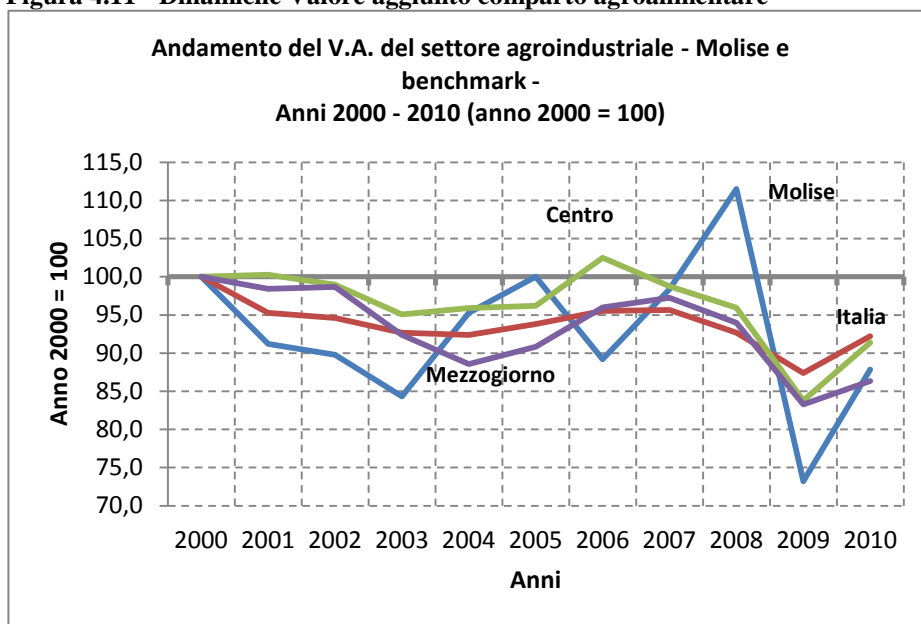
Figura 4.10 - Dinamiche nel settore dei servizi



Fonte: ISTAT

Infine, il comparto agroindustriale rappresenta, in termini di valore aggiunto, circa 1,7% del totale in linea con quello delle altre regioni italiane. L'andamento tra i due censimenti è stato altalenante con una forte riduzione nell'anno 2009 ed una lenta ripresa negli anni successivi in linea con il resto dell'Italia (cfr. Figura 4.11).

Figura 4.11 - Dinamiche Valore aggiunto comparto agroalimentare



Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT – censimento agricoltura 2010

✓ *Eterogeneità del territorio rurale*

Il territorio della regione Molise è caratterizzato da una forte eterogeneità dovuta sia alle sue caratteristiche fisiche ed orografiche, sia allo sviluppo di sistemi produttivi, in particolare agricoli, legati alla diversità delle risorse naturali. Nella programmazione passata sono state identificate solo due delle 4 tipologie della classificazione nazionale delle aree rurali italiane e precisamente le zona A: **Poli Urbani** alla quale appartengono i comuni di Campobasso e Isernia, e la zona D-**Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo** alla quale appartengono i territori di tutti gli altri comuni. Tuttavia, considerata la diversità di queste aree ne è stata effettuata una ripartizione in 3 sotto zone D1 Collina irrigua, D2 collina interna e D3 montagna. Nell'attuale programmazione la classificazione riprende quella precedente con l'aggiunta di un'area peri-urbana a forte caratterizzazione agricola all'interno delle aree precedentemente classificate poli urbani. La nuova classificazione è illustrata nella cartina seguente.

INSERIRE CARTINA Figura 4.12

Il Molise si caratterizza per una quota di superficie destinata ad uso agricolo ben più elevata rispetto al resto dell'Italia: il 63% del suolo disponibile è utilizzato a scopi agricoli a fronte di un valore nazionale del 52,3% e del 46,8% della UE-27.

La presenza così importante dell'agricoltura ha determinato lo sviluppo di sistemi agricoli ed agroalimentari diversificati e problematiche di tipo socio economiche piuttosto eterogenee. Anche nelle aree peri-urbane, infatti, si rileva un ritorno ad attività agricole che sempre più sono esercitate in modalità congiunta ad attività connesse che

vanno dalla vendita diretta dei prodotti, fino all'utilizzazione dei processi biologici e delle strutture aziendali per l'ospitalità e la cura delle persone.

Le aree D1 sono localizzate principalmente nella zona costiera e nella pianura interna dell'area di Venafro. Sono caratterizzate da un'agricoltura intensiva favorita dalla presenza di acqua anche se l'utilizzo di questa risorsa è ancora ben al di sotto delle sue potenzialità. Le produzioni sono commercializzate in modo frammentario attraverso filiere non strutturate e governate da intermediari o commercianti di altre regioni. Le aree D2 sono prevalentemente nella provincia di Campobasso e rappresentano una zona intermedia tra la collina irrigua litoranea e la montagna. Qui l'agricoltura prevalente è rappresentata dalle colture permanenti (olivo e vite) e da una forte eterogeneità della dimensione e struttura delle aziende agricole. Le aree D3 sono le aree montane, interne, dove il problema dell'accesso ai servizi è sempre più presente sia per l'invecchiamento della popolazione, sia per le ridotte risorse economico-finanziarie dei comuni che sono di piccole piccolissime dimensioni. Dal punto di vista agricolo permangono sistemi agro-silvo-pastorali di tipo estensivo che contribuiscono al mantenimento di un'elevata qualità delle risorse naturali e della biodiversità. In queste aree sono collocate principalmente le aree natura 2000 e le aree agricole ad alto valore naturalistico che caratterizzano questa regione.

❖ **Settore agricolo, agroalimentare e silvicolo**

✓ *Principali caratteristiche*

La superficie agricola totale (SAT) in Molise è pari a 252.322 ettari; di questi, 197.517 ettari, pari al 78,3% della SAT, sono utilizzati a scopi strettamente agricoli (SAU), ettari che rappresentano appena l'1,5 della SAU nazionale. Il restante 21,7% della SAT regionale è occupato, invece, dalla superficie che include al suo interno i boschi (14,9%) e l'arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole (0,7%), nonché dai terreni che non possono essere utilizzati per scopi agricoli (6,1%). Va poi considerata la superficie che non ricade all'interno di aziende agricole che è di tipo forestale, prati pascoli o aree naturali, ed, infine, la superficie urbanizzata.

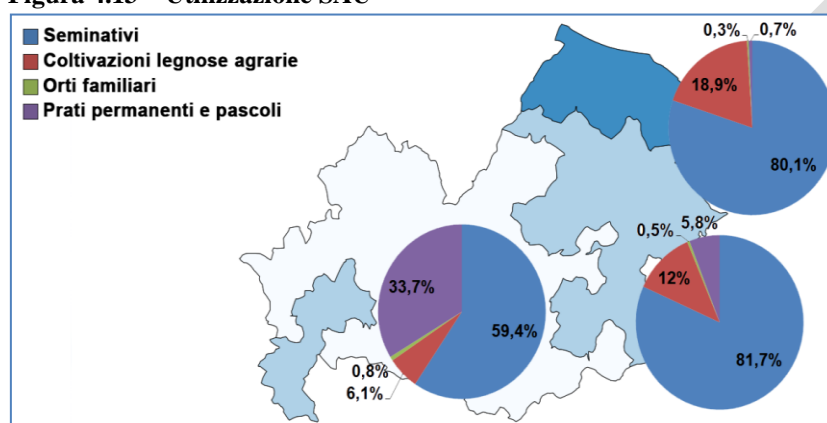
Tabella 4.8 - Copertura del suolo

	Molise	Italia	UE27
	% sul totale		
Superficie Agricola	62,92	52,30	46,80
Superficie urbanizzata	1,46	4,95	4,40
Superficie forestale	24,15	26,09	30,50
Superficie naturale	2,35	7,16	7,50
Prati permanenti e pascoli	2,80	4,87	2,50
Altra superficie (inclusi mari e acque interne)	0,26	1,02	2,70
Foreste in transizione	6,05	3,61	5,60
Totale Superficie agricola	65,72	57,17	49,30
Totale superficie forestale	30,20	29,70	36,10

Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT – censimento agricoltura 2010

In relazione all'uso agricolo del suolo, a livello regionale si evidenzia in primo luogo il peso significativo dei seminativi, che assumono una incidenza superiore al dato nazionale. Oltre il 72% della superficie agricola utilizzata è destinata a tali coltivazioni; che nella provincia di Campobasso arrivano addirittura all'80%. La SAU restante è occupata da prati permanenti e pascoli per il 16,1% (che in provincia di Isernia rappresentano il 57% dell'uso agricolo), le coltivazioni legnose per l'11% ed infine solo lo 0,5% è occupato dagli orti familiari. La diversa utilizzazione della SAU è illustrata nella cartina sottostante dalla quale emerge anche un'indicazione della diversità dei sistemi agricoli descritti nel paragrafo precedente per le diverse zone.

Figura 4.13 – Utilizzazione SAU



Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT – censimento agricoltura 2010

Il Molise rispetto al quadro nazionale e meridionale si caratterizza per una netta prevalenza della coltivazioni dei cereali da granella - in particolare grano duro - che occupano quasi il 40% dell'intera SAU regionale. Seguono le foraggere avvicendate, i prati pascoli, le coltivazioni arboree (compreso vite ed olivo), le piante industriali e le orticole. Va sottolineato che oltre il 7% delle superfici agricole sono lasciate a riposo. Un dato che è in crescita negli ultimi tre anni.

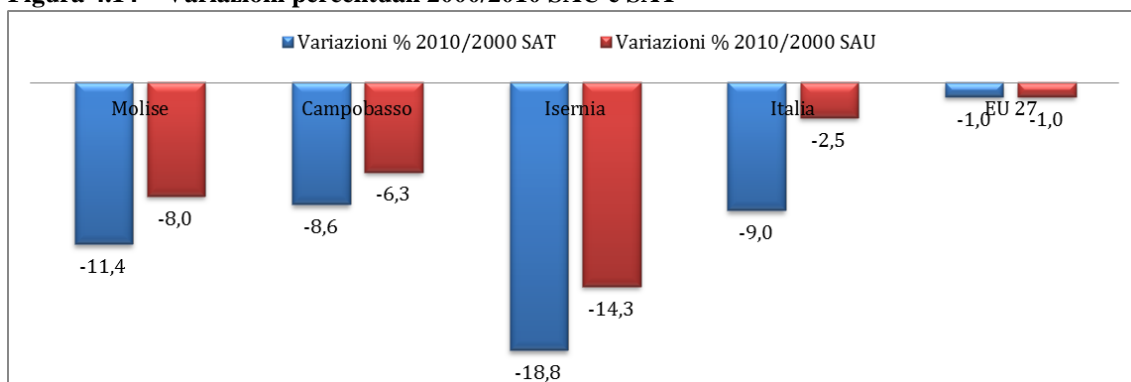
Tabella 4.9 – Principali utilizzazioni agricole

	Molise (ettari)	%	CB (ettari)	IS (ettari)	% SUD	% Italia
Cereali per la produzione di granella	78.187	39,6	72.873	5.314	22,4	28,2
Piante industriali	8.194	4,1	8.189	6	0,5	2,7
Ortive	3.123	1,6	3.060	63	2,7	2,3
Foraggere avvicendate	33.054	16,7	26.990	6.063	12,6	14,9
Terreni a riposo	14.427	7,3	13.509	918	5,5	4,3
Vite	5.177	2,6	4.738	440	5,2	5,2
Olivo per olive da tavola e da olio	15.044	7,6	12.076	2.968	14,7	8,7
Prati permanenti e pascoli	31.888	16,1	10.008	21.880	28,7	26,7
Totale SAU	197.517	100,0	159.106	38.411	100,0	100,0

Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT – censimento agricoltura 2010

Tra i due censimenti si rileva una forte riduzione sia delle superfici agricole totali (SAT) (-11%), sia di quelle utilizzate (SAU) (-8%), valori superiori sia a quelli dell'Italia, sia soprattutto a quelli europei (cfr. figura 4.14). Una tendenza che sembra continuare nel nuovo decennio soprattutto a scapito delle coltivazioni cerealicole ed industriali ed in particolare nelle aree interne. Una tendenza contrastata dall'azione delle misure dell'asse II della programmazione per lo sviluppo rurale 2007-2013 che hanno limitato un fenomeno che poteva avere impatti ancora peggiori.

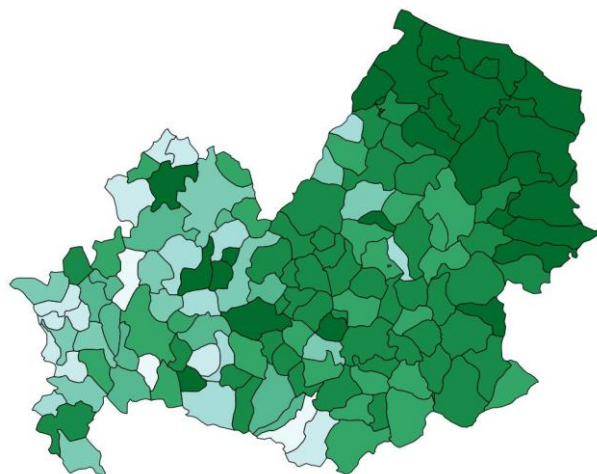
Figura 4.14 – Variazioni percentuali 2000/2010 SAU e SAT



Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT – censimento agricoltura 2010

Rispetto, invece, all'incidenza della SAU sulla SAT si deve rilevare come l'aria prevalentemente agricola è rappresentata dalla collina litoranea (cfr. figura 4.15), mentre per le aree interne la riduzione di tale valore fa emergere con forza il problema dell'abbandono dell'agricoltura da contrastare con azioni mirate a migliorare sia le condizioni di vita, sia dei redditi degli agricoltori e delle loro famiglie.

Figura 4.15 – Incidenza della SAU sulla SAT



Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT – censimento agricoltura 2010

La superficie forestale risulta essere inferiore, percentualmente come incidenza sul totale, non solo al dato nazionale, ma soprattutto a quello comunitario. Tuttavia, proprio l'osservazione della consistenza e dell'evoluzione complessiva dei sistemi forestali evidenziano, proprio per il Molise, una quota importante di suolo occupata dalle cosiddette foreste in transizione: oltre 6% contro un 3,6% nazionale, che conduce l'incidenza del totale della superficie forestale a livelli anche superiori al riferimento

nazionale e che al tempo stesso sono indicativi del forte processo di riconversione dei suoli agricoli verso forme di abbandono o disinvestimento.

Il patrimonio zootecnico regionale tra i due censimenti ha subito una consistente riduzione soprattutto rispetto ai bovini da latte, agli ovicaprini ed ai suini (cfr. tabella 4.10). Inoltre, nell'ultimo triennio, si rileva una forte contrazione della produzione di polli da carne, che rappresentano in termini di valore aggiunto il 18% della quota agricola.

Tabella 4.10 – Numero di capi per specie

	Distribuzione numero di capi			Variazioni % rispetto al 2000		
	N.	CB	IS	Molise	Italia	Sud-Italia
Bovini	47.105	64%	36%	-17%	-8%	-4%
vacche da latte	16.148	70%	30%	-19%	-10%	-10%
Bufalini	699	57%	43%	43%	98%	100%
Equini	2.976	38%	62%	20%	19%	20%
Ovini	89.658	57%	43%	-20%	0%	-10%
pecore	77.476	56%	44%	-16%	2%	-12%
Caprini	6.143	59%	41%	-40%	-5%	-16%
capre	5.252	63%	37%	-34%	1%	-10%
Suini	25.192	53%	47%	-46%	8%	-22%
Avicoli	5.916.792	73%	27%	50%	1%	31%
polli da carne	5.493.021	74%	26%	48%	0%	72%
galline da uova	410.338	71%	29%	91%	5%	-10%
Conigli	23.655	86%	14%	-65%	-26%	-33%

Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT – censimento agricoltura 2010

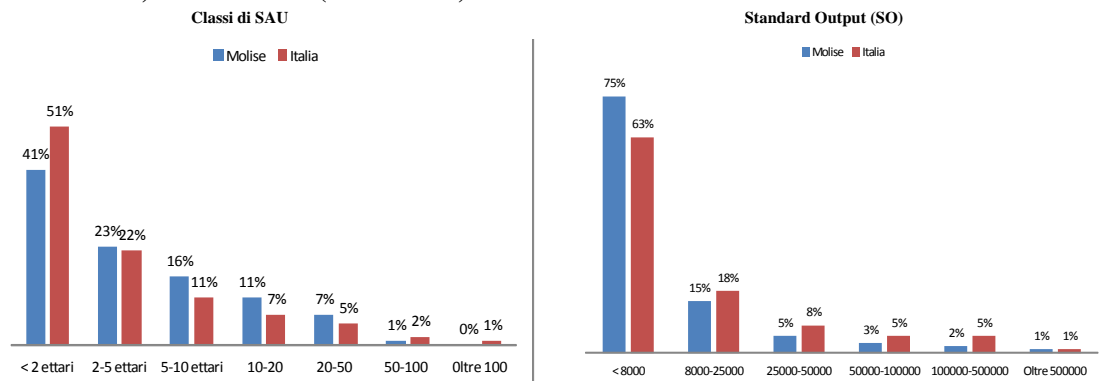
✓ *Le strutture produttive agricole*

In Molise le aziende censite al 2010 risultano 26.272 di cui 4.022 con allevamenti. Nell'ultimo decennio sono diminuite di 5.264 unità, cioè del 16,7%. La dinamica negativa è inferiore a quella italiana (-32,4%). La flessione è particolarmente accentuata nella montagna interna, dove le aziende censite calano, rispetto al 2000, del 27%, a fronte di una diminuzione complessiva dell'8% circa registrata nelle zone di collina. Inoltre, il calo maggiore si è rilevato nelle aziende con allevamenti che si riducono di oltre il 57%.

La dimensione media, in termini fisici, delle aziende agricole molisane è pari a 7,5 ettari, sostanzialmente in linea con la media nazionale (pari a 7,9 ettari, comunque decisamente inferiore ai 14,3 ettari della media EU27), mentre la dimensione economica media delle stesse, espressa in termini di standard output (SO), è considerevolmente più limitata, essendo di poco superiore ai 16 mila euro per azienda, a fronte di una dimensione (media) nazionale di oltre 30 mila euro e di quella comunitaria superiore ai 25 mila euro (cfr. figura 4.16). Rispetto al dato nazionale ed europeo le unità produttive regionali esprimono un fabbisogno di lavoro meno consistente: 0,43 UL per azienda in

Molise, rispetto alle 0,52 UL nazionali (e alle 0,75 comunitarie), come del resto evidenziato anche considerando le giornate di lavoro mediamente prestate in azienda.

Figura 4.16 - Confronto della distribuzione delle aziende agricole molisane per dimensione fisica (classi di SAU) ed economica (classi di SO)



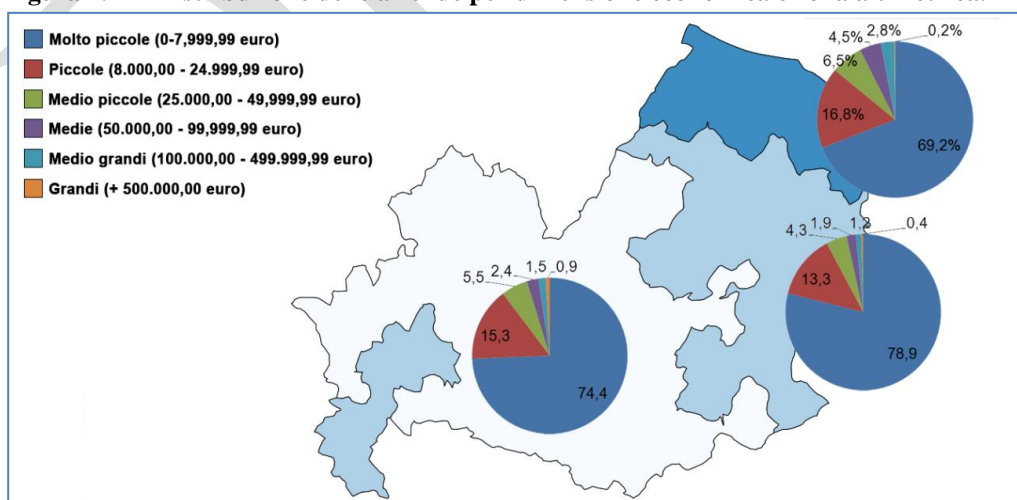
Fonte: ISTAT

In termini territoriali la più elevata diffusione di aziende molto piccole e piccole si trova nelle aree di collina interna, dove queste tipologie aziendali costituiscono il 92,2% del totale, mentre la loro incidenza appare più limitata nelle aree di montagna e di collina litoranea, dove esse rappresentano rispettivamente l'89,7% e l'86,0% delle aziende presenti, come mostrato nella cartina seguente (cfr. figura 4.17).

Se si considerano però le imprese attive iscritte alla camera di commercio e che, rispetto alla riforma della PAC dovrebbero rappresentare il cuore degli agricoltori attivi, il numero scende a 10.382 rilevate nel 2013. Un valore che rappresenta circa il 40% di quelle censite dall'ISTAT con l'ultimo censimento.

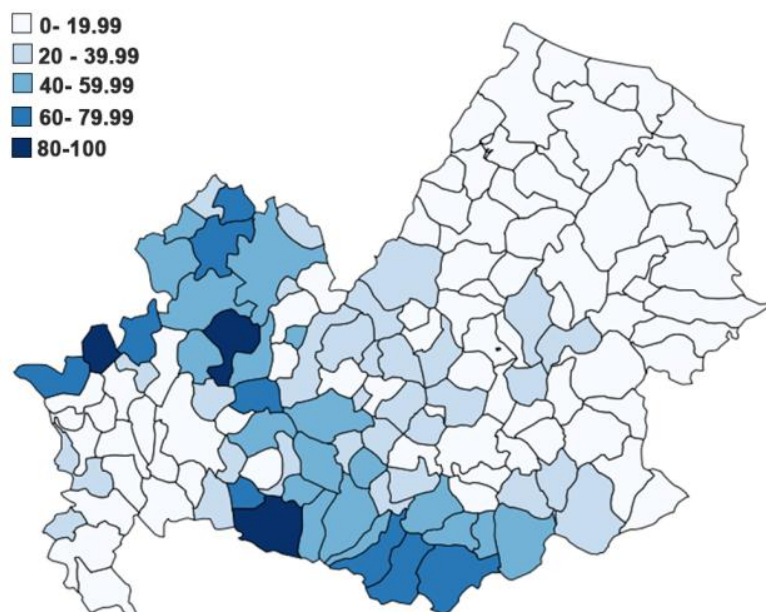
Si deve, infine, sottolineare che nelle aree interne sono concentrate le aziende zootecniche ed in particolare quelle specializzate nell'allevamento industriale di polli e suini, oltre che quelle con bovini da latte (cfr. figura 4.18 e 4.19)

Figura 4.17 - Distribuzione delle aziende per dimensione economica e zona altimetrica.



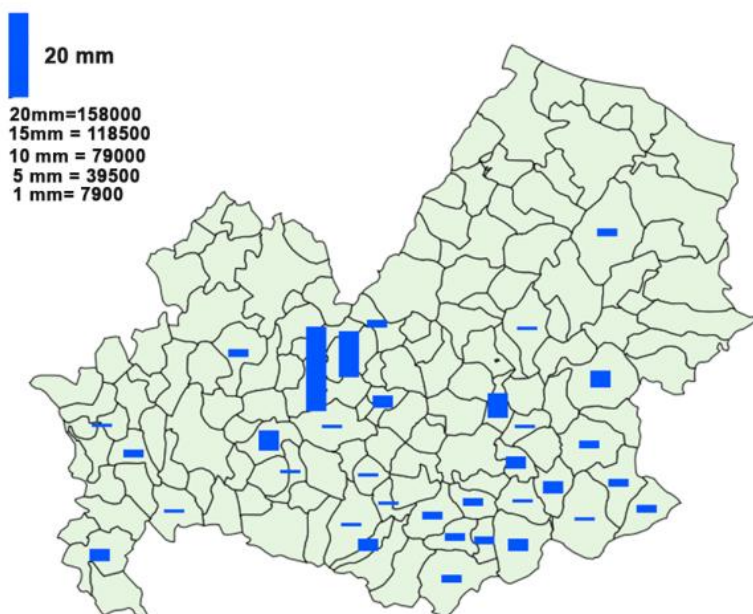
Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT – censimento agricoltura 2010

Figura 4.18 - Distribuzione delle aziende con allevamenti in termini di incidenza percentuale



Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT – censimento agricoltura 2010

Figura 4.19 - Distribuzione territoriale delle aziende con polli - 2010



Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT – censimento agricoltura 2010

In relazione all'agricoltura biologica i dati del censimento del 2010 rilevano oltre 190 aziende per un valore in termini di SAU pari a 4810 ettari. Queste però sono le aziende certificate localizzate prevalentemente in collina, la cui dimensione economica prevalente supera le 4.000 euro con oltre il 25% del totale nella fascia economica

superiore a 50.000 euro. Un segno che la certificazione è effettuata prevalentemente dalle aziende che possono sostenere ed ammortizzare i relativi costi. Rispetto all'utilizzazione dei terreni la gran parte delle aziende certificate bio sono aziende con oliveti, seguite da quelle con cereali e frutticoli. In ridotto numero quelle con foraggiere e con animali e questo anche a causa dell'esclusione iniziale delle aziende zootecniche dai benefici della misura agroambientale inserita nel programma regionale per lo sviluppo rurale 2007-2013. Un errore recuperato successivamente con la modifica al programma regionale. Il valore del Bio in termini economici e di produzione rimane molto limitato, alto, invece, sono le sue performance ambientali. La fotografia su illustrata, infatti, non rappresenta in pieno la realtà dei contesti territoriali molisani soprattutto in quelli dove il metodo biologico, dopo anni di corsa alla modernizzazione, rappresenta l'unico metodo per mitigare gli svantaggi naturali ed ottenere, grazie anche agli interventi pubblici per l'ambiente, una remunerazione per l'agricoltore.

Un quadro più chiaro si può ottenere analizzando i dati rilevati dall'organismo Pagatore della regione Molise - AGEA rispetto alle misure dell'asse 2. Da tali dati emerge che dal 2008 si è avuto un trend crescente di domande di aiuto in particolare per le misure delle indennità compensative (ai redditi degli agricoltori in aree montane e svantaggiate - 211 e 212), e le misure agroambientali (214) in cui le azioni più importanti sono rappresentate dal metodo di lotta integrata-azione 1 e dai metodi di agricoltura biologica azione 2 e dall'estensivizzazione delle pratiche di allevamento-azione 5. Da tali dati emerge un nucleo stabile di circa 3000 aziende (per oltre 20 mila ettari di SAU) che potenzialmente potrebbero tutte essere certificate Bio, in termini di pratiche, ma che non lo fanno prevalentemente per due motivi:

1. i costi di adesione al sistema di certificazione ritenuti troppo alti e le complicazioni burocratiche ed amministrative legate alle procedure di appartenenza dei sistemi certificati BIO;
2. la scarsa efficacia di tali sistemi nel determinare valorizzazione di prezzi nei mercati soprattutto in mancanza di un sistema organizzato che riesca a garantire quantità e diversità di gamma dei prodotti.

La forza potenziale però mostrata dalle aziende montane nello sviluppo e diffusione di pratiche ecologicamente attive è molto forte, in quanto, in tali aree sono proprio gli svantaggi naturali che impediscono sistemi spinti e "moderni di agricoltura" che risultano fortemente non economici lasciando lo spazio a modalità creative e sostenibili di un'agricoltura "contadina" del terzo millennio che fa della multifunzionalità un suo elemento di forza. Il mantenimento, quindi, di aziende montane diventa il requisito di partenza per il rilancio delle economie rurali e il potenziamento delle capacità di resilienza dei territori montani e svantaggiati

Tabella 4.11 Aziende biologiche nella regione Molise

	Numero di Aziende			SAU (ettari)		
	Montagna	Collina	Totale	Montagna	Collina	Totale
Molise	49	145	194	739,98	4.131,12	4.871,10
Campobasso	42	141	183	595,2	4.040,44	4.635,64
Isernia	7	4	11	144,78	90,68	235,46

Fonte: censimento Agricoltura 2010: ISTAT

Tabella 4.12 Aziende biologiche nella regione Molise per UDE

	0,01 - 3.999,99 euro	4.000,00 - 14.999,99 euro	15.000,00 - 24.999,99 euro	25.000,00 - 49.999,99 euro	50.000,00 - 99.999,99 euro	Oltre 100.000 euro
Molise	33	46	39	26	19	31

Fonte: censimento Agricoltura 2010: ISTAT

✓ Produzioni e performance

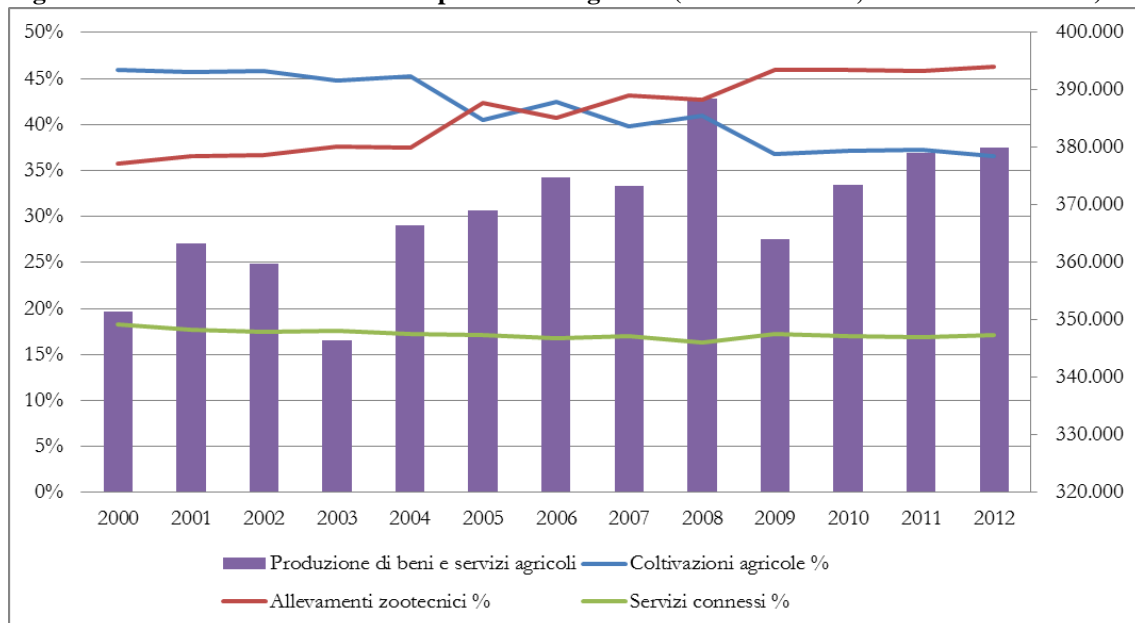
Il valore della produzione della branca agricoltura, comprese le attività connesse, si attesta nel 2012 in Molise sui 467 milioni di euro espressi in valori correnti. Il Molise ha avuto un comportamento in controtendenza con le regione del Sud in quanto ha visto aumentare il valore della produzione a partire dal 2005 in linea con quanto accaduto nel Nord Italia. Questo è dovuto principalmente al comparto zootecnico che già dal 2009 supera in termini di valore quello relativo alle coltivazioni. Al 2012 il valore di queste ultime si è attestato al 37,7% a fronte del 44,9% delle produzioni zootecniche. Importante è anche il dato riferito alle attività connesse che rappresentano il 17,4% del totale (cfr. figura 4.17). È bene precisare che dal valore delle produzioni zootecniche è escluso il valore dei prodotti ottenuti dalla loro trasformazione, che è invece considerato nella voce delle attività secondarie. In base alle statistiche ufficiali il valore delle carni rappresenta stabilmente 1/3 dell'intero valore della produzione del settore agricolo, superando abbondantemente i 156 milioni di euro (le carni avicole da sole rappresentano il 44% dell'intero valore delle produzioni zootecniche, per un valore di 91,5 milioni di euro). Quasi 44 milioni di euro vale, invece, la produzione regionale di latte (9,4% del valore totale agricolo), quasi esclusivamente vaccino, mentre assolutamente ridotto è il valore della produzione di uova (appena il 4,6%).

Tra le coltivazioni agricole prevalgono in misura netta quelle erbacee, che da sole rappresentano il 29,7% dell'intero valore della produzione agricola regionale; tale valore deriva in pressoché egual misura dalle colture cerealicole (all'incirca il 15% del valore della produzione agricola regionale) e dalle colture orticole (14%). Del tutto marginale appare l'importanza economica delle coltivazioni foraggere, limitata ad un irrilevante 1,2%, importanza che risulta però sottostimata, data l'utilizzazione delle foraggere quale alimento nelle produzioni zootecniche. Le coltivazioni arboree valgono intorno ai 32 milioni di euro, pari al 6,8% del complesso della produzione agricola, e si ripartiscono in misura grosso modo equivalente tra le produzioni frutticole (11 milioni di euro) e quelle olivicole e vitivinicole (entrambe intorno ai 10 milioni di euro).

Nonostante l'incremento del valore aggiunto agricolo e la tendenza all'aumento della produttività, quest'ultima resta ancora fortemente al di sotto di quella nazionale e di quella delle regioni del Sud. Nel 2011 la produttività regionale del lavoro agricolo espressa in reddito netto per unità di lavoro familiare, è stata pari a 16.337 euro per occupato, al di sotto della media nazionale di oltre 6.000 Euro (cfr. figura 4.21). Se si considera la produttività per unità di lavoro essa scende, sempre nel 2011, a 15.201 euro un dato ancora più preoccupante anche se tendente a crescere. A questo si è aggiunta la diminuzione degli occupati agricoli che sono passati da oltre il 15% del 1995 a poco più del 10% del 2004. Una tendenza che negli ultimi dieci anni è tornata a mostrare segni di crescita, in linea con l'aumento della produttività, riportando il valore a quasi il 12%. Va sottolineato comunque che il peso dell'occupazione in agricoltura è molto al di sopra

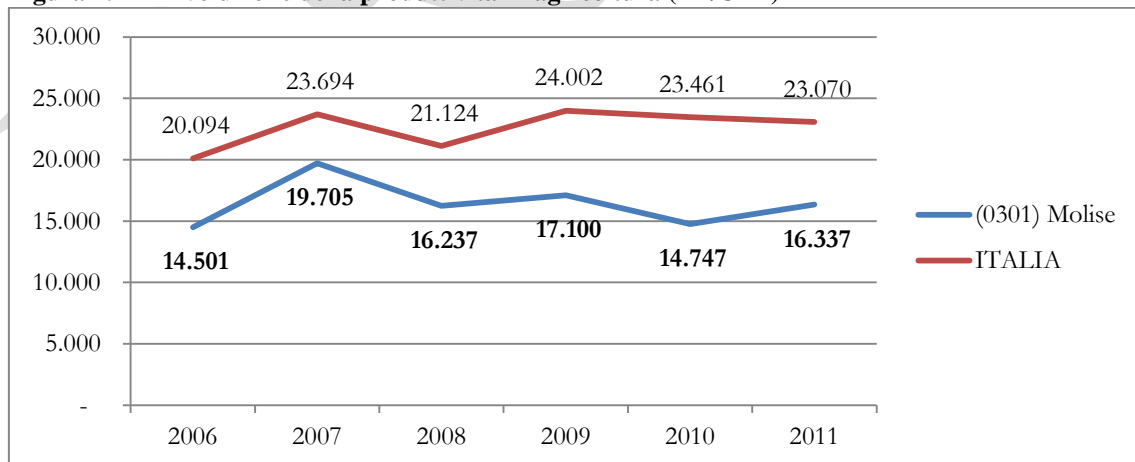
dei livelli rilevati nelle altre regioni italiane comprese quelle meridionali (cfr. figura 4.22).

Figura 4.20 – Evoluzione valore della produzione agricola (anno base 1995; valori % e 000 euro)



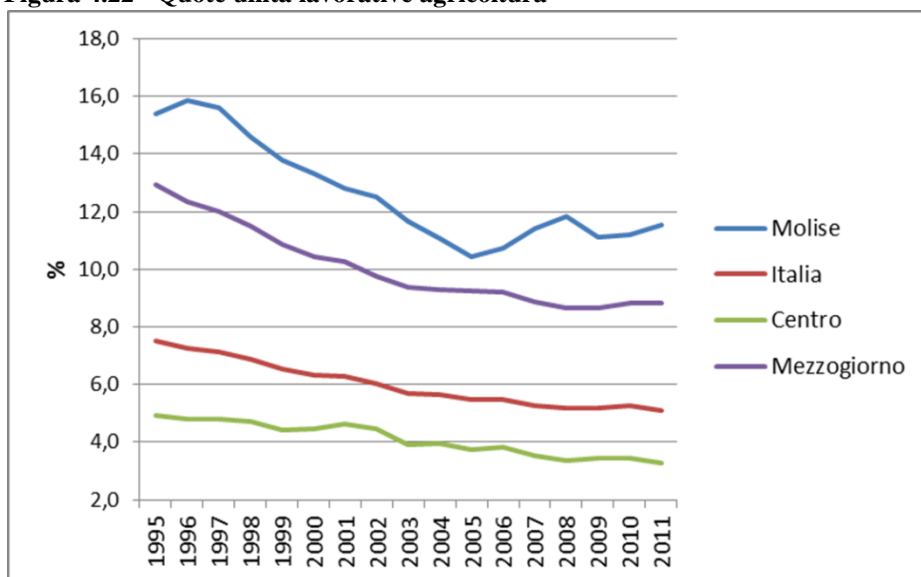
Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT – censimento agricoltura 2010

Figura 4.21 – Evoluzione della produttività in agricoltura (Rn/ULF)



Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT – censimento agricoltura 2010

Figura 4.22 - Quote unità lavorative agricoltura



Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT – censimento agricoltura 2010

L'analisi della redditività familiare in funzione di dimensione economica, ordinamento produttivo e circoscrizione geografica, segnala un'elevata variabilità del dato medio, strettamente correlata sia alle caratteristiche strutturali, sia alla localizzazione territoriale delle aziende. Come atteso, i valori crescono all'aumentare della dimensione economica aziendale: il reddito netto per unità di lavoro familiare supera i 18.000 euro solo per le aziende con dimensione economica compresa tra i 25 e i 50 mila euro di Standard Output. Le aziende di piccola dimensione economica, con dimensione fino a 8.000 euro costituiscono, tuttavia, la porzione più consistente della struttura regionale, rappresentando circa il 74% del totale. In altri termini, risulta evidente come i $\frac{3}{4}$ delle aziende agricole molisane appaiono caratterizzati da bassi livelli di reddito netto e non in grado di remunerare adeguatamente tutti i fattori produttivi apportati dall'imprenditore. Infine, si deve rilevare che esiste ancora un gap molto ampio tra il reddito da lavoro in agricoltura e il reddito medio conseguibile negli altri settori nell'ordine del 50% e, peraltro, in continua flessione, indicativa di un tenore di vita degli agricoltori in continuo peggioramento. Come esiste anche un gap rispetto ad alcuni indici patrimoniali delle aziende agricole molisane rispetto a quelle italiane. Le prime, nel 2011, risultavano meno capitalizzate (-30%) e con una minore intensità sia del capitale fondiario sia di quello agrario (-48%).

✓ *Il settore forestale*

La Regione Molise è caratterizzata da un patrimonio boschivo di particolare rilevanza per biodiversità, stato di conservazione ed estensione. Le formazioni forestali e preforestali occupano una superficie di 157.609 ha pari al 35,52% della superficie territoriale. Il regime fondiario forestale è caratterizzato per il 40% circa da proprietà pubblica (Comuni, Regione, Stato, altri Enti) e per il restante 60% da proprietà privata (Fig. 1)(INFC, 2007).

La maggior parte della superficie forestale della regione è attribuita alla categoria delle "cerrete", considerata nel suo complesso, a testimoniare come questa specie si trovi nella zona nel suo ottimo fisiologico, spesso con popolamenti pressoché puri, di ottima

fertilità e con individui di buon portamento; complessivamente queste cenosi arboree occupano quasi il 40% dell'intera superficie boscata regionale.

I boschi di origine artificiale occupano una superficie complessiva piuttosto contenuta (4912 ettari) corrispondente al 3,11% del totale dei boschi, e sono distribuiti in maniera piuttosto discontinua in tutto il territorio, con alcuni nuclei più importanti e consistenti lungo le pendici che delimitano i due principali bacini artificiali (diga di Occhito e diga di Guardalfiera). Tali impianti sono stati realizzati principalmente con il pino d'aleppo (*Pinus halepensis*) anche se in alcune situazioni questa resinosa non si trova nel suo optimum vegetazionale e ha dato origine a soprassuoli scadenti, dove si riscontra però l'ingresso di altre specie, soprattutto latifoglie. Soltanto in alcune aree della provincia di Isernia sono stati cartografati rimboschimenti di abete bianco, mentre lungo la fascia litoranea, sono stati individuati popolamenti artificiali di eucalipto.

Per quanto riguarda il **grado di copertura** arboreo, l'84% della superficie forestale presenta una copertura maggiore del 50%, il 12% una copertura compresa tra il 21 e il 50%, e solo per il restante 4% i boschi hanno una copertura rada, compresa tra il 10 e il 20%.

Tra le **forme di governo** si osserva una netta prevalenza di quella a ceduo, con il 53% della superficie boscata pari a 79.613 ettari, praticata soprattutto nei querceti caducifoglie di roverella e nelle cerrete. I boschi governati a fustaia occupano soltanto il 10% della superficie totale e, per quanto riguarda le latifoglie, è riconducibile soprattutto ai boschi di faggio. Nel periodo 2007-2011, in linea generale, si osserva un andamento lievemente in crescita del numero totale delle tagliate cui si contrappone una riduzione delle superfici totali utilizzate. Ciò ha determinato una riduzione della dimensione media delle tagliate (-18%) passando da 1,4 ha del 2007 a 1,1 ha del 2011. Nello stesso periodo si osserva una netta diminuzione della superficie media tagliata dai comuni (-34% circa) rispetto ai privati che rimane sostanzialmente costante. In media, il 77% delle tagliate avviene ad opera dei privati contro il 23% dei comuni. Per quanto riguarda le utilizzazioni forestali nel periodo 2007-2011, la quasi totalità del materiale prodotto (in media 96,6% pari a 128.149 m³) è destinata a uso energetico. I boschi di latifoglie rappresentano la componente principale per disponibilità di legname per uso energetico e da lavoro. Il settore forestale è soggetto ad una specifica pianificazione regionale che al 2013 si componeva di 62 Piani di assestamento, relativi ad altrettanti comuni, per 23.423 ha di bosco, 8.263 ha di pascolo e incolto produttivo e 1.049 ha di superficie improduttiva. La superficie totale assestata mediante PDA risulta pari a 32.736 ha pari al 22,0 % della superficie forestale regionale.

La provincia in cui la pianificazione forestale è più consistente è Isernia, con una superficie totale doppia rispetto a quella in provincia di Campobasso. Restano comunque aree con assenza di piani di assestamento e di una specifica programmazione forestale. Problematica che dovrà essere affrontata dalle istituzioni locali e regionali nel prossimo futuro.

Un altro elemento che caratterizza le superfici forestali è quello degli incendi dove la causa principale resta quella dolosa e quelle di natura colposa. Rari sono i casi accidentali o naturali e questo grazie ad un'azione attenta svolta dalla regione nella prevenzione. Un programma pluriennale finanziato dallo sviluppo rurale 2007 – 2013 che ha permesso la selezione di lavoratori forestali qualificati ed azioni di intervento su

tutto il territorio regionale. Questo ha contribuito a ridurre il dato di superficie percorsa dagli incendi nel periodo 2005 – 2012 di circa il 40% rispetto a quello nazionale.

Come è noto le foreste hanno un ruolo fondamentale nel ciclo globale del carbonio (IPCC, 2007). Uno dei servizi ecosistemici di maggiore rilevanza legato all'espansione della superficie forestale italiana e agli stock unitari di biomassa è quello della fissazione di carbonio e, quindi, della riduzione della concentrazione di gas serra in atmosfera. I comparti agricoli e forestali giocano un ruolo fondamentale come “pozzo” (sink) di carbonio, poiché le piante, assorbendo CO₂ nel processo di fotosintesi, fungono da mezzi per fissare il carbonio nella biomassa e nel suolo. Questi ultimi sono considerati a loro volta delle vere e proprie riserve di carbonio (carbon stock).

In Molise, secondo i dati dell'ultimo Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (INFC, 2007), le formazioni appartenenti alla macrocategoria bosco13 occupano una superficie di 132.562 ettari pari ad una biomassa anidra di 11,8 Mt, con uno stock di carbonio calcolato di 44,5 t ha⁻¹. Lo stock¹⁴ di carbonio in Molise è inferiore del 10,9% rispetto a quello nazionale (49,9 t ha⁻¹). Considerando invece la capacità di assorbimento (sink), i boschi del Molise assorbono, in media, 0,96 t ha⁻¹ contro 1,23 t ha⁻¹ a livello nazionale, pari al 22% in meno (cfr. tabella 4.13).

Tabella 4.13 – Livelli di assorbimento del carbonio dei boschi molisani rispetto a quelli italiani

	Sup. Boscata (ha)	Fitomassa (t/ha)	CO ² (t/ha)	Sink (t/ha)
Italia	8.759.200	99,83	49,9	1,23
Molise	132.562	88,97	44,5	0,96

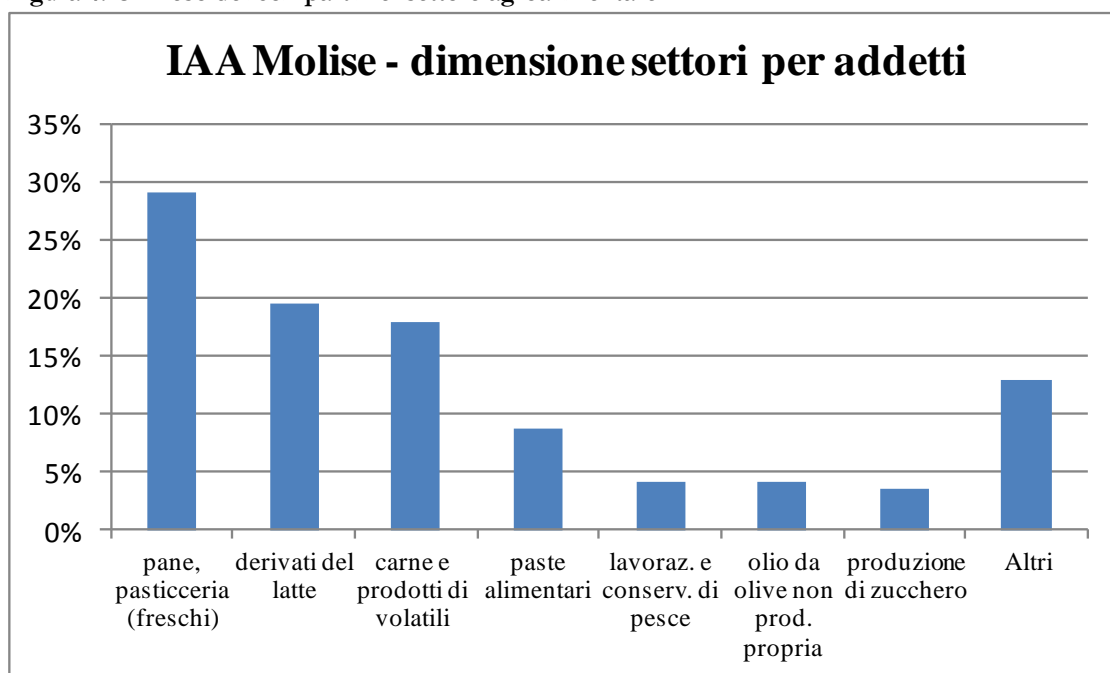
Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT

✓ *Il settore agroindustriale*

L'industria agro-alimentare (IAA) del Molise - secondo i dati dell'ultimo Censimento dell'industria - sarebbe composta da 560 imprese e 3020 addetti (corrispondente a quasi il 30% del manifatturiero regionale). Il comparto denota una connotazione spiccatamente artigianale considerato che oltre la metà delle imprese sarebbe costituita da ditte individuali (55%), mentre soltanto il 15% delle stesse avrebbe la forma di società di capitali (prevalentemente Srl). Tra le forme societarie prevalgono dunque le società di persone (21% Snc) mentre appare piuttosto modesta la quota delle imprese alimentari riconducibile alla categoria delle cooperative (2%).

Con riferimento ai soli addetti delle imprese, l'IAA regionale sembrerebbe significativamente concentrata in quattro settori che si ripartiscono il 75% degli addetti totali: i) «produzione di pane, prodotti di pasticceria freschi» (29%); ii) «produzione dei derivati del latte» (20%); iii) «produzione di carne di volatili e prodotti della loro macellazione (attività dei mattatoi)» (18%); iv) «produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili» (9%). Il resto degli addetti è quasi completamente distribuito invece in altri tre settori: a) «lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi mediante surgelamento, salatura eccetera» (4%); b) «produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria» (4%); c) «produzione di zucchero» (4%).

Figura 4.23 - Peso dei comparti nel settore agroalimentare



Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT

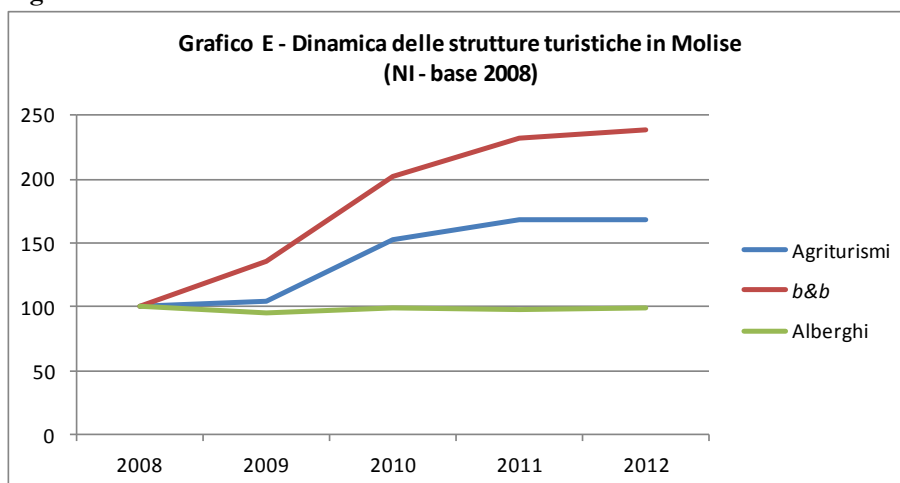
La connotazione prevalentemente artigianale del comparto agroalimentare regionale si confermerebbe quindi sia nella tipologia del settore prevalente: l'industria da forno (panifici e pasticcerie), sia nelle dimensioni dello stesso, corrispondenti in media a 3,5 addetti per impresa. Più significativa è invece la dimensione delle imprese del secondo settore regionale, quello lattiero-caseario, che presenta un numero medio di addetti per impresa superiore a 8 unità (8,7 addetti medi). Una connotazione tipicamente industriale, in termini sempre di addetti, è manifestata dal terzo settore in ordine di importanza, quello della lavorazione delle carni avicole, nel quale il numero medio di addetti supera addirittura le 250 unità (260 addetti medi) concentrati in una unica azienda di lavorazione pubblica. Una simile configurazione è presente anche nel settore saccarifero ed ittico entrambi con uniche imprese a partecipazione regionale e con livello di addetti che superano le 100 unità. Restano, infine, il settore pastario - con una media di quasi 5 addetti per impresa (4,8 addetti medi) - e quello oleario («produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria») caratterizzato da un numero medio di addetti inferiore a 2 (1,4 addetti medi) entrambi considerabili artigianali.

In termini di valore l'industria agroalimentare rappresenta il 12,6% del valore aggiunto dell'industria manifatturiera che nel 2011 è stato pari a quasi 800 milioni di euro (cfr. studio banca d'Italia, 2014). Nel 2009 il valore aggiunto dell'industria agroalimentare è crollato del 34,3%. Un crollo solo parzialmente recuperato nel 2010 (+17,7%). Le dinamiche future però lasciano ben sperare soprattutto in termini di esportazione che nel 2012 e 2013 hanno fatto rilevare un incremento rispettivamente del 19,9% e del 3,2%. Positivo è anche il bilancio netto tra esportazioni ed importazioni che sempre nel 2013 è stato pari a oltre 14 milioni di euro. L'industria agroalimentare è il secondo settore industriale della regione in termini di esportazioni.

✓ *Il settore turistico*

Nel 2013 il numero di esercizi ricettivi è lievemente cresciuto (+2,6%) confermando il trend positivo del 2012 (+4,6%) e degli ultimi cinque anni (cfr. figura 4.24). Gli incrementi si sono verificati prevalentemente per le strutture agrituristiche e B&B.

Figura 4.24- Evoluzione strutture turistiche in Molise



Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT

Tuttavia, si deve rilevare una forte contrazione dei flussi turistici sia nel 2012, sia nel 2013 in termini di arrivi e presenze (Cfr. tabella 4.14). Un'eccezione a tale tendenza è rappresentata dai flussi turistici invernali verso le stazioni turistiche montane grazie alle condizioni climatiche favorevoli.

Tabella 4.14 – Movimento turistico

PERIODI	Movimento turistico (1)					
	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2011	16,8	28,5	17,6	27,2	14,4	26,0
2012	-15,4	-15,5	-15,4	-21,1	-26,1	-21,5
2013	-19,6	-6,8	-18,7	-19,7	-0,9	-18,2

Fonte: Enti provinciali per il turismo.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

In termini di valore il settore vale il 5,6% del valore aggiunto della branca dei servizi che nel 2011 è stato pari a 4,1 miliardi di euro. In tale valore non è compreso quello riferito agli agriturismi che, invece, è conteggiato nelle attività connesse all'agricoltura. Un valore che si è ridotto del 3,3% rispetto al 2010 e che continua ad avere un trend negativo.

✓ *Le dinamiche del credito*

Il sistema del credito negli ultimi cinque ha fortemente risentito della crisi finanziaria con due principali conseguenze: una riduzione dell'offerta in generale per tutti i settori ed in particolare per quello produttivo e manifatturiero anche a fronte di un aumento

della domanda (cfr. figura 4.25); un aumento dei tassi di interesse con particolare riferimento al settore agricolo ed agroalimentare dove essi sono stati più alti, rispetto agli altri settori e rispetto al resto dell'Italia (cfr. figura 4.26).

Figura 4.25 – Andamenti della domanda e dell'offerta del credito in Molise

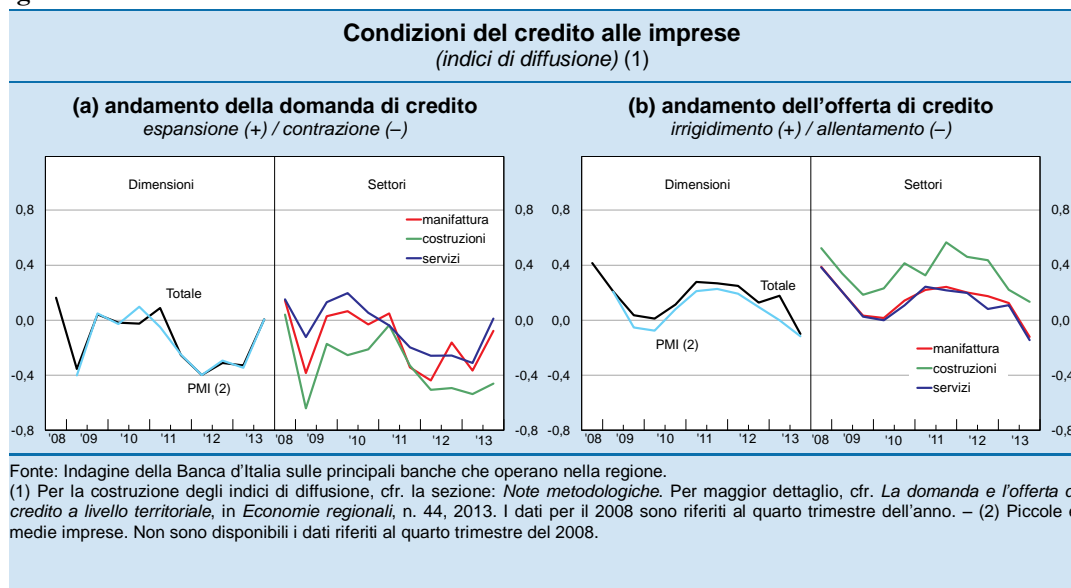
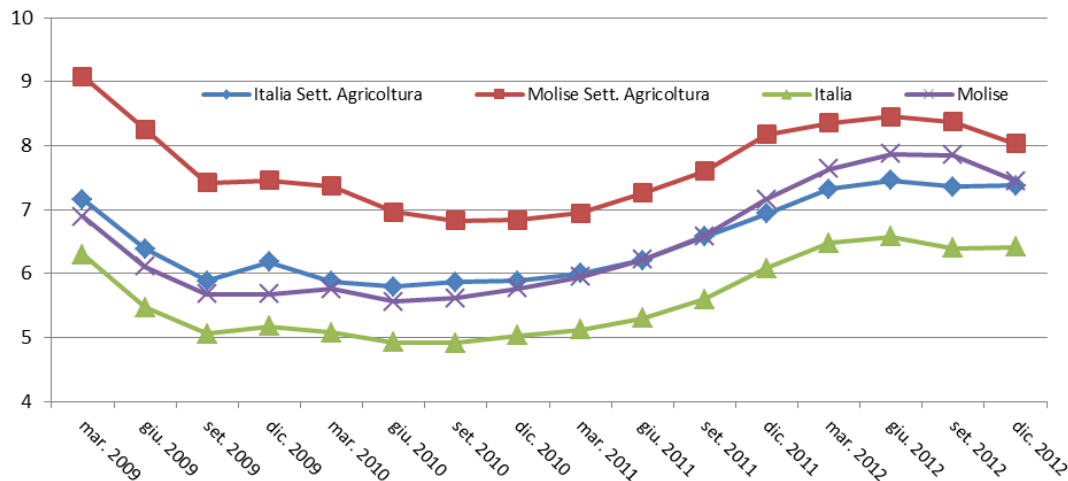


Figura 4.26 – Andamento tassi di interesse



Fonte: elaborazione INEA su dati Banca d'Italia

Entrambi questi fattori hanno fortemente limitato gli investimenti nei settori produttivi rallentando fortemente la ripresa economica ed indebolendo anche l'azione delle misure mirate agli investimenti dei programmi relativi ai fondi strutturali europei. Rispetto all'agricoltura sono state attivate misure per il superamento di tale criticità come ad esempio il fondo di garanzia ISMEA ed il relativo osservatorio che, se da una parte hanno tentato di migliorare le condizioni di accesso, dall'altra non sono riuscite almeno fino a metà del 2013 ad incoraggiare le banche a prestare denaro. Una problematica che però si è fortemente attenuata verso la fine del 2013 e nel 2014 grazie anche alle azioni

di riduzione del costo del denaro messe in atto dalla banca centrale europea ed alla liquidità che la stessa ha messo a disposizione esclusivamente per i prestiti alle imprese.

✓ *Gestione del territorio e dell'ambiente*

Secondo l'Inventario dell'Uso delle Terre d'Italia l'utilizzazione prevalente del suolo in Molise è quella agricola, che attualmente, con le sole superfici a seminativi, consta di circa 200.000 ha, a cui è possibile aggiungere 27.000 ha di arboricoltura, prevalentemente da frutto, e altrettanti di prati e pascoli. Complessivamente, quindi, la superficie agricola ammonta a circa 250.000 ha, pari al 57% dell'intero territorio regionale. È utile rilevare, però, che analogamente a quanto osservato per l'intero territorio nazionale, tali superfici abbiano subito una drastica riduzione nell'ultimo ventennio, legata alle difficoltà dell'agricoltura e al consumo di suolo connesso al fenomeno dell'urban sprawl. Dal 1990 ad oggi i seminativi sono diminuiti di circa 30.000 ha, in parte a seguito della realizzazione di impianti di arboricoltura (9.000 ha) ma, in gran parte, persi per l'abbandono delle attività agricole che hanno favorito processi di ricolonizzazione in differenti stadi evolutivi: dall'incolto ancora dominato da specie erbacee, agli arbusteti (quasi 5.000 ha) e infine al bosco (10.000 ha circa). Complessivamente la riduzione delle superfici agricole nell'arco di 22 anni è stata circa dell'8%.

Rispetto alle aree svantaggiate il valore rilevato per il Molise nel 2012 dai dati del SIAN è pari al 75,43% del totale SAU di cui il 45,71% in aree montane. Per questo i modelli di agricoltura a carattere estensivo hanno per la regione un ruolo più importante che a livello nazionale e comunitario. Essi consentono la conservazione di ecosistemi agricoli e naturali eterogenei e ricchi di biodiversità in tutto il territorio regionale. Le aree di pascolo estensivo costituiscono pressoché 1/3 della SAU totale regionale, mentre il dato italiano è del 27,9% e quello UE del 23,8%, ma soprattutto quasi i 2/3 della SAU risulta, nel caso molisano, ascrivibile ad aziende a bassa intensità di input, mentre la stessa quota in Italia è del 50,6%.

Tabella 4.15 – Ripartizione della SAU per tipologie aziendali e per aree di pascolo estensivo

	Molise	Italia	UE27
	% di SAU sul totale		
Aree di pascolo estensivo	32,9	27,9	23,8
Aziende agricole ad alta intensità di input per ettaro	8,8	23,7	
Aziende agricole ad bassa intensità di input per ettaro	64,5	50,6	
Aziende agricole ad media intensità di input per ettaro	26,7	25,7	

Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT ed Eurostat

Gli ecosistemi riconosciuti e protetti (Natura 2000) in regione rappresentano una quota di superficie totale del 26%, valore ben superiore al dato nazionale (19%) e a quello EU27 (17,9%).

In Molise sono stati riconosciuti 88 Siti di Interesse Comunitario (SIC) ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE) che coprono un totale di 118.724 ha, pari al 26,8% del territorio regionale. 23 di essi hanno anche avuto lo status di Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 2009/147/CE (che sostituisce la direttiva Uccelli - 79/409/CEE). Esiste, inoltre, una ZPS designata codificata come appartenente alla lista

della Regione Abruzzo (IT120132 “Parco Nazionale d’Abruzzo”) che oltrepassa in realtà i confini di Lazio e Molise. In base alle conoscenze finora acquisite, sono stati individuati 44 habitat di cui 13 in forma prioritaria, pari al 32,4% di quelli riconosciuti per l’Italia. Tale numero è soggetto a incrementarsi di alcune unità, alla luce delle recentissime indagini compiute per la realizzazione dei Piani di Gestione dei SIC molisani. Gli habitat individuati sono in gran parte riconducibili a fisionomie forestali (12 habitat di cui 6 prioritari) o a formazioni prative (9 habitat di cui 3 prioritari) e risultano rappresentativi di gran parte delle comunità vegetali presenti.

Tra i paesaggi vegetali con la più alta diversificazione di habitat ci sono quelli costieri che accolgono un complesso mosaico di 18 habitat (di cui 3 prioritari) frammentati e spesso di piccolissima estensione. Si tratta quindi di un’area di rilevante interesse naturalistico e nello stesso tempo estremamente vulnerabile poiché oggetto di numerosi interventi e pressioni di natura antropica.

Lo stato di conservazione per la maggior parte degli habitat individuati è buono; le minacce riguardano principalmente gli habitat prativi che sono soggetti a contrazione per il progressivo incespugliamento dovuto alla forte riduzione del pascolo. In termini di vulnerabilità, gli ambienti umidi e ripariali mostrano un cattivo stato di conservazione a causa della alterazione del regime idrico e dell’agricoltura (uso di pesticidi, riduzione della fascia di vegetazione perialveale ecc.).

Sotto il profilo floristico il Molise, secondo il censimento del 2005¹⁶, conta 2467 entità pari al 32,3% della flora nazionale, che si attesta a 7634 entità. Il paesaggio vegetale della Regione, nonostante la modesta superficie territoriale presenta dunque un’alta diversità floristica altamente correlata alla presenza di unità ambientali diversificate dal punto di vista climatico, orografico e geomorfologico.

Volendo tracciare un quadro sintetico sul grado di ricchezza, peculiarità e stato di conservazione degli habitat e della flora nel Molise si può affermare che:

- gli ambienti costieri, inclusi in 3 SIC, rappresentano un elemento di elevata biodiversità in termini di habitat, flora a scala regionale e nazionale ma sono sottoposti a forti pressioni antropiche. Lo stato di conservazione è spesso insufficiente;
- il settore del basso Molise, nonostante sia caratterizzato da una più bassa diversità floristica a scala regionale, accoglie popolazioni di specie di grande interesse conservazionistico (es. *Stipa austroitalica*), rare a livello regionale e nazionale;
- le aree montane e altomontane possiedono i valori più alti di biodiversità in termini floristici. Lo stato di conservazione delle popolazioni floristiche e degli habitat è buono per la bassa pressione antropica;
- gli ambienti umidi e ripariali rappresentano gli aspetti a maggior vulnerabilità e con il peggior stato di conservazione.

Una ricchezza che emerge anche dalla valutazione di alcuni indici specifici quali l’indice di conservazione delle specie ornitologiche (FBI), l’indice sullo stato di conservazione degli habitat agricoli e l’incidenza della SAU ad alto valore naturalistico.

Nel primo caso l'indice FBI mostra un trend positivo rispetto all'anno base (100) pari a 114,1 a manifestare uno scarso impatto dell'attività agricola rispetto a tale tipo di biodiversità. Stessa situazione si rileva nel caso degli habitat come prati permanenti e pascoli dove nell'81% dei casi l'attività agricola è riconosciuta come attività favorevole alla biodiversità. Infine, va evidenziato come la SAU regionale coltivata per generare alto valore naturalistico sia pari al 50% del totale, in linea con quella nazionale. È interessante notare però che all'interno di tale valore le percentuali catalogate con indice alto e medio sono di gran lunga più alte di quelle nazionali (cfr. tabella 4.16).

Tabella 4.16 – Aree ad alto valore naturalistico (AVN)

Indicatore	Molise % SAU su totale	Italia % SAU su totale
SAU coltivata per generare HVN	50,0	51,3
SAU coltivata per generare HVN - Molto Alta	1,5	4,0
SAU coltivata per generare HVN - Alta	18,7	11,9
SAU coltivata per generare HVN - Media	25,2	14,3
SAU coltivata per generare HVN - Bassa	4,7	21,1

Volendo infine valutare il contributo delle foreste (e degli altri terreni boschivi) alla conservazione della biodiversità e del paesaggio è possibile considerare l'incidenza delle superficie forestali protette, vale a dire l'incidenza delle aree boscate (comprendente delle "altre terre boscate") sottoposte a vincolo naturalistico sul totale. Tale incidenza nel Molise, è pari al 35%, ed è significativamente superiore alla media nazionale che invece è pari al 27,5%.

A questo si deve aggiungere la ricchezza rappresentata dalla rete tratturale che si estende in Molise per oltre 460 Km lungo diverse direzioni di collegamento tra le aree montane d'Abruzzo e del Molise e le aree di pianura della regione Puglia. Una rete che ancora oggi viene mantenuta con il contributo degli agricoltori e dove si può ritrovare un alto livello di biodiversità della flora e della fauna.

✓ *La risorsa idrica*

La qualità dell'acqua erogata dai corsi molisani è paragonabile per qualità e caratteristiche a quelle denominate come oligominerali. La regione effettua costantemente dei controlli di monitoraggio finalizzati a mantenere alta tale qualità. Al momento sul panorama nazionale la Regione Molise può vantare una minima percentuale di inquinamento, se non inesistente, che le permette di conservare intatte le ottime caratteristiche di un bene così prezioso. Una qualità preservata anche dalla quasi assenza di industrie inquinanti e da attività agricole poco impattanti.

L'utilizzo dell'acqua molisana è principalmente dato, oltre che dal consumo personale per l'igiene e l'alimentazione, dall'utilizzo per l'irrigazione in agricoltura. Il Molise dispone di una quantità di acqua superiore quattro volte al fabbisogno dei cittadini. Per tale motivazione parte dell'acqua molisana viene destinata alle regioni limitrofe ed in particolare alla Campania.

La gestione delle acque della regione è effettuata attraverso una fitta rete di infrastrutture di captazione, raccolta e distribuzione. A volte, a causa dell'orografia, la

distribuzione ai comuni necessità di impianti di sollevamento con alti costi energetici che rappresenta oramai più del 60% della tariffa praticata agli utenti. La gestione è affidata all'ente regionale Molise Acque. L'acqua viene erogata a oltre 170 comuni molisani, campani e pugliesi con un bacino di utenza di oltre 500 mila abitanti. Inoltre sono irrigati oltre 14 mila ettari e alcune zone industriali del basso e dell'alto molise. Il sistema degli acquedotti molisani è composto da quattro schemi principali come illustrato nella figura seguente (cfr. figura 4.27)

Figura 4.27 – Reti idriche in Molise



In base ai dati disponibili, il Molise nel 2010 ha utilizzato per l'irrigazione oltre 35 milioni di metri cubi d'acqua (appena lo 0,3% del totale utilizzato a livello nazionale).

1. le perdite ancora alte nella rete distributiva che richiedono interventi infrastrutturali;
2. i costi di distribuzione sia nella fornitura dell'acqua agli utenti, sia nell'uso da parte delle imprese in particolare di quelle del settore agricolo.

In termini di fabbisogni irrigui essi sono stati stimati, da uno studio dell'INEA, nel 2016 pari a:

1. uso potabile civile, turistico e zootecnico pari a 46,80 Milioni di mc;
2. uso industriale pari a 24,87 milioni di mc
3. uso agricolo pari a oltre 580 milioni di mc.

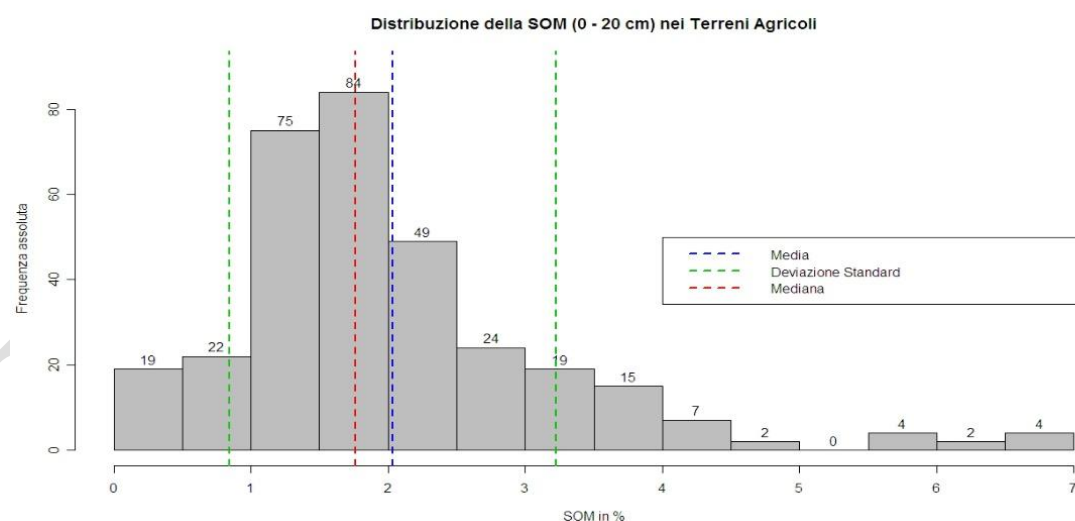
I valori su riportati tengono conto anche delle attuali perdite delle reti che però si stanno via via riducendo grazie ai lavori di ammodernamento delle reti infrastrutturali. Inoltre,

il dato del fabbisogno di acqua in agricoltura tiene in considerazione anche degli investimenti in infrastrutture che si stanno realizzando grazie ai fondi nazionali destinati ai progetti presentati dai Consorzi di bonifica ed irrigazione operanti in regione. Interventi che porteranno a raddoppiare le superfici agricole irrigabili. Attualmente le superfici irrigate sono pari a poco più di 16.000 ettari che rappresentano appena il 8% della SAU regionale ed il 57%, delle superfici regionali servite da reti idriche e quasi interamente gestite dai Consorzi (oltre 28 mila ettari). Il consumo di acqua mediamente è pari a 70 milioni di mc ben lontani dai valori di fabbisogno stimati per il 2016 con un consumo per ettaro di poco più 4.200 metri cubi. Valore che rimane inferiore alla media nazionale, ma superiore alle altre regioni del mezzogiorno ad eccezione della Basilicata. Questo ad indicare una buona specializzazione delle colture, ma anche il persistere delle predite sulle linee distributive e sui contattori di attacco finali utilizzati dagli agricoltori. Perdite che superano in alcuni casi il 25% dell'acqua utilizzata

✓ *La qualità del suolo e i rischi di erosione*

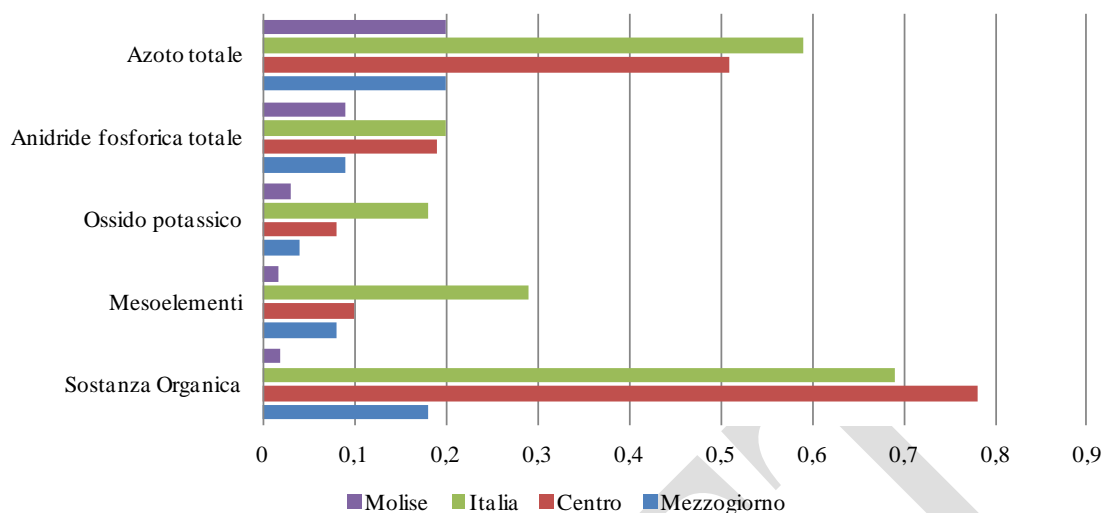
La qualità del suolo in Molise è piuttosto elevata: il livello medio della sostanza organica è pari a 20,3 g/kg di suolo arabile (0-20 cm), valore significativamente più elevato di quello medio italiano. Tale dato emerge dai rilievi effettuati nel corso dell'ultimo decennio dall'Università del Molise (Dipartimento A.A.A.). Dati che evidenziano anche come i suoli che presentano criticità in termini di sostanza organica (quelli al di sotto dell'1%) siano fortemente circoscritti (cfr. figura 4.28).

Figura 4.28 – Distribuzione della sostanza organica nei suoli molisani



Le pressioni sui suoli sono, invece, rappresentate dall'uso dei fertilizzanti e dei pesticidi. Rispetto ai primi va rilevato che il quantitativo di elementi nutritivi distribuiti con le fertilizzazioni per ettaro coltivato è più basso che nel resto dell'Italia. Tuttavia, si deve rilevare, anche se il dato resta di gran lungo sotto la media nazionale, l'utilizzo di azoto, in linea con il mezzogiorno, ma in Molise concentrato nelle aree della collina litoranea e, quindi, con un potenziale impatto sulla qualità dell'acqua e sull'inquinamento dei fiumi e del mare (cfr. figura 4.29).

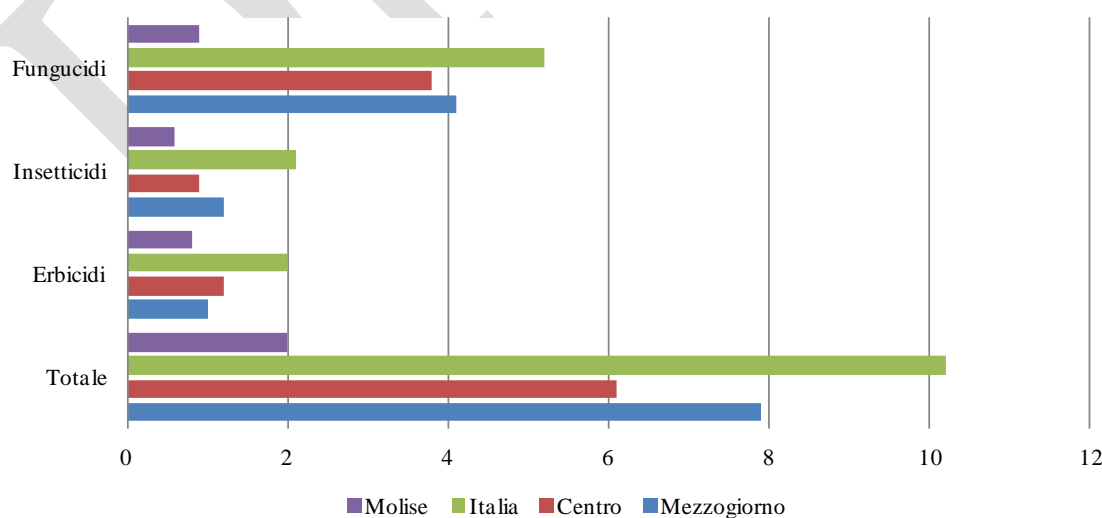
Figura 4.29 – Distribuzione dei fertilizzanti per ettaro di SAU (q/ha)



Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT

Il dato della sostanza organica è in sintonia con la considerazione fatta in precedenza del buon contenuto di sostanza organica per cui non si rendono necessarie somministrazioni aggiuntive, ma sono le stesse pratiche agricole che ne garantiscono il mantenimento e la ricostituzione. L'Utilizzo di pesticidi, segue le stesse considerazioni fatte per i fertilizzanti. Il quantitativo di prodotti distribuiti in Molise è pari a poco più di 2 chilogrammi per ettaro a fronte di una media nazionale che supera i 10 kg/ha, e di valori delle due circoscrizioni utilizzate a fini di confronto superiori al triplo. Relativamente all'intero territorio regionale questo dato conferma dunque il basso impatto che l'attività agricola molisana esercita sull'ambiente rispetto a quanto accade nel resto del Paese (cfr. figura 4.30). Tuttavia occorre rilevare che se considerata la sola zona della collina litoranea con pratiche agricole leggermente intensive il problema dei fertilizzanti sorge anche se sempre in maniera limitata.

Figura 4.30 – Distribuzione pesticidi per ettaro di SAU (kg/ha)



Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT

Alle due su richiamate pressioni si aggiunge un altro aspetto, forse quello più critico per la regione, e cioè l'erosione dei suoli. Un fenomeno naturale che le attività umane possono però contribuire ad incrementare. L'erosione dipende da una serie di fattori, in primo luogo dal clima (in particolare dalle piogge), dalle caratteristiche dei terreni (tessitura, sostanza organica, etc.), dalle pendenze, dal tipo di copertura e dalle pratiche umane, tra le quali assumono naturalmente grande rilievo quelle agricole. Alcune di tali variabili nel caso del Molise, quali le pendenze e i fenomeni atmosferici presentano caratteristiche tali da rendere tale problematica fortemente critica e da monitorare costantemente.

Il territorio molisano è fortemente vulnerabile all'erosione idrica a causa della forte aggressività climatica (erosività delle piogge), dell'elevata erodibilità del suolo e dell'elevata pendenza dei versanti; anche le pratiche agricole possono influire sul processo di erosione, determinando il degrado dei suoli, per il ridotto apporto di sostanza organica, oppure prevenendolo attraverso corrette pratiche di manutenzione e lavorazione.

I dati forniti dalla RRN e resi disponibili dal JRC, riferiti ad osservazioni condotte nel periodo 2006-07, confermano l'alto livello di rischio erosivo che interessa la superficie agricola: ben il 42,5% di tale superficie viene stimata come interessata da fenomeni erosivi di media e alta intensità da parte dell'acqua, a fronte di un dato nazionale molto più contenuto e pari al 27,8% e un dato di riferimento comunitario estremamente ridotto, di appena il 6% della superficie agricola. Si tratta per la realtà molisana di una superficie considerevole, quasi 124.000 ettari sono affetti da fenomeni erosivi di moderata e grave intensità.

Tabella 4.17 – Erosione del suolo da acqua

Indicatore (periodo)	Unità	Molise	Italia
Quota di superficie agricola stimata affetta da moderata a grave erosione idrica (> 11 t / ha / anno)			
<i>prati permanenti e pascoli</i>	% Sup/categoria	6,9	9,6
<i>seminativi e coltivazioni permanenti</i>	% Sup/categoria	44,6	30,1
Totale superficie agricola	% Sup/categoria	42,5	27,8
Superficie agricola stimata affetta da moderata a grave erosione idrica (> 11 t / ha / anno)			
<i>prati permanenti e pascoli</i>	Ettari	1.100,0	180.400
<i>seminativi e coltivazioni permanenti</i>	Ettari	122.800,0	4.602.100
Totale superficie agricola	Ettari	123.900,0	4.782.500
Suolo eroso dall'acqua	Tonn/Ha/anno		7,8

Non vi sono dubbi dunque che il Molise presenti, sotto il profilo considerato, un livello di criticità maggiore di quello italiano, che pure appare problematico in quanto la quantità di suolo eroso all'anno – quasi 8 tonnellate per ettaro - appare più che doppia della media europea. Pur non disponendo di un dato medio per l'intero territorio regionale si può ricordare in tal senso che le stime realizzate sempre in ambito JRC individuano aree della regione nelle quali la quantità di suolo eroso supera ampiamente le 11 tonnellate all'anno.

✓ *Le energie rinnovabili*

Al 2010 la quota di produzione energetica soddisfatta in Molise con le fonti rinnovabili da agricoltura e foreste è pari al 16%, valore superiore al dato di riferimento nazionale fermo al 13%.

Tabella 4.18 – Produzione energie rinnovabili da agricoltura e foreste

	Unità	Molise	Italia	UE27
Produzione energie rinnovabili	%	16,0	13,0	
Produzione energie rinnovabili	Ktoe	88,7	16.305,0	

Per quanto riguarda i consumi va in primo luogo rilevato che nel 2010, il Molise, con oltre 620 migliaia di tonnellate olio equivalenti, assorbe appena lo 0,5% dei consumi energetici complessivi nazionali. Il settore agricoltura consuma all'incirca 26 mila tonnellate olio equivalenti, che costituiscono il 4,2% dei consumi finali di energia; le industrie agroalimentari, con un consumo di altri 18 mila Ktoe, assorbono un ulteriore 2,9% del fabbisogno complessivo di energia. Si tratta di consumi che in termini relativi risultano superiori ai dati di riferimento nazionali, sia per i settori agricoltura e foreste, che per quello agroalimentare.

Tabella 4.19 – Uso di energia in agricoltura, foreste e industrie alimentari

	Unità	Molise	Italia	UE27
Uso diretto di energia in agricoltura/foreste	% Tot consumi energetici	4,2	2,2	
Uso diretto di energia in industrie alimentari	% Tot consumi energetici	2,9	2,2	
Uso diretto di energia in agricoltura/foreste	Kg oe /HA SAU+Foreste	75,1	113,6	66,8
Uso diretto di energia in agricoltura/foreste	Ktoe	26,0	2.703,0	23.640
Uso diretto di energia in industrie alimentari	Ktoe	18,0	2.726,0	28.012
Totale consumi energetici	Ktoe	621,0	122.312	

Tuttavia, se i consumi dell'agricoltura e delle foreste vengono analizzati in termini unitari, vale a dire vengono rapportati all'unità di superficie, emerge in maniera evidente la bassa domanda di energia espressa dall'agricoltura molisana, che con circa 75 Kg olio equivalente per ettaro si colloca su valori di molto inferiori alla media nazionale, seppure leggermente al di sopra del dato di riferimento comunitario.

✓ *L'esperienza della programmazione 2007 - 2013*

La programmazione per lo sviluppo rurale 2007-2013 attuata dalla regione ed in fase di completamento può essere riassunta in quattro obiettivi raggiunti che rappresentano un punto importante di partenza per il nuovo programma. I quattro obiettivi sono i seguenti:

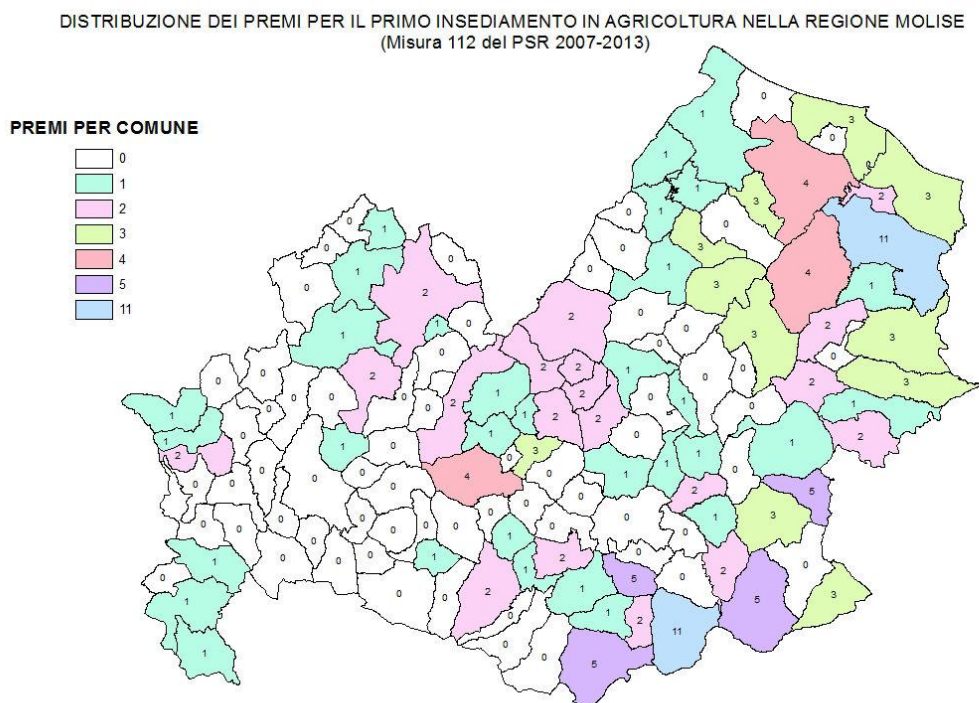
1. avvio di una tendenza al ricambio generazionale importante;

2. realizzazione di infrastrutture sul territorio;
3. il rallentamento del fenomeno di chiusura delle aziende e dello spopolamento in particolare nelle aree interne e l'orientamento delle imprese alla diversificazione;
4. l'attivazione di servizi all'ambiente ed alle foreste e la nascita di nuovi comportamenti imprenditoriali nell'uso delle risorse.

1. Il ricambio generazionale

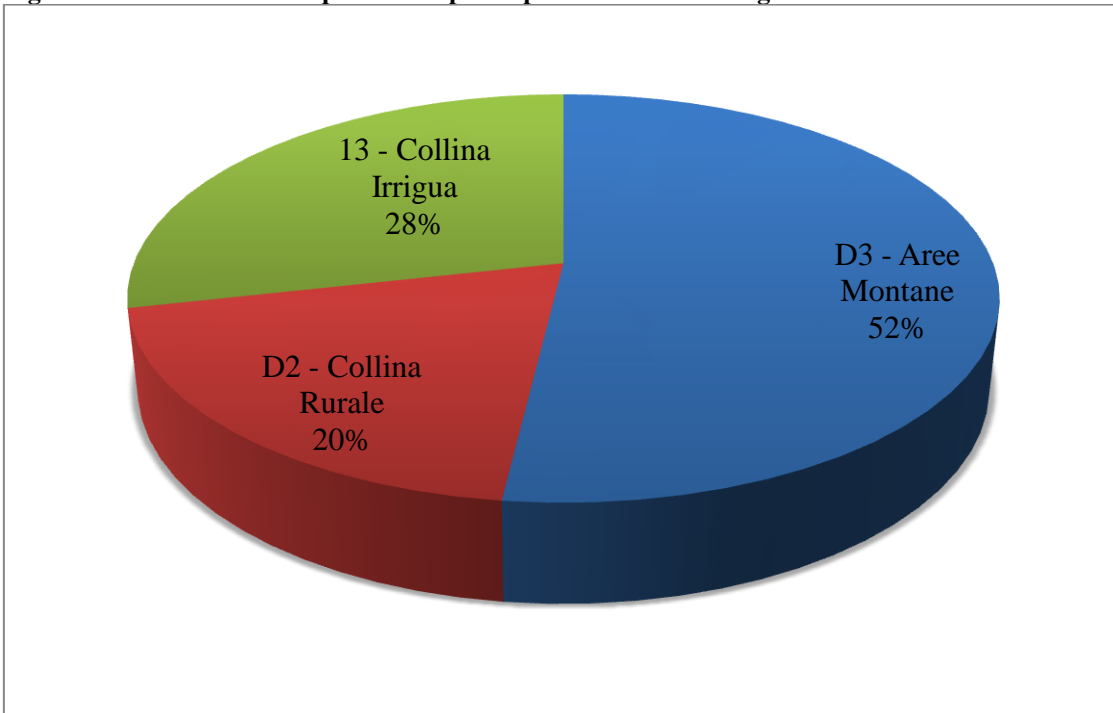
A dicembre 2013 i giovani che hanno usufruito dell'aiuto previsto nella misura di primo insediamento del PSR-Molise 2007-2013 sono state 157 di cui 106 di sesso maschile e 51 di sesso femminile. L'importanza di tale risultato non è nel numero dei nuovi giovani insediati, che rimane limitato rispetto alle esigenze, piuttosto nella tipologia e localizzazione delle aziende avviate o in cui è subentrato il giovane. Il primo elemento è, che le nuove aziende sono tutte di dimensioni economiche superiori alla media regionale, e che nel 27% dei casi sono riusciti anche ad attivare unità lavorative aggiuntive (58 nuove ULU), soprattutto nel settore zootecnico, grazie agli investimenti realizzati e programmati nei piani aziendali per i quali i giovani insediati hanno ottenuto la priorità per l'aiuto previsto nella misura 121 - ammodernamento delle aziende. Il secondo elemento è rappresentato dalla diffusione delle aziende su buona parte del territorio regionale (cfr. figura 4.31) e con una forte prevalenza nelle aree D3 nelle quali rappresentano una speranza in termini di rivitalizzazione delle economie di tali aree e di contrasto allo spopolamento (Cfr. Figura 4.32).

Figura 4.31 – Distribuzione territoriale premi primo insediamento giovani PSR-Molise 2007-2013



Fonte: INEA (2014) "I Giovani nell'agricoltura molisana", in corso di pubblicazione

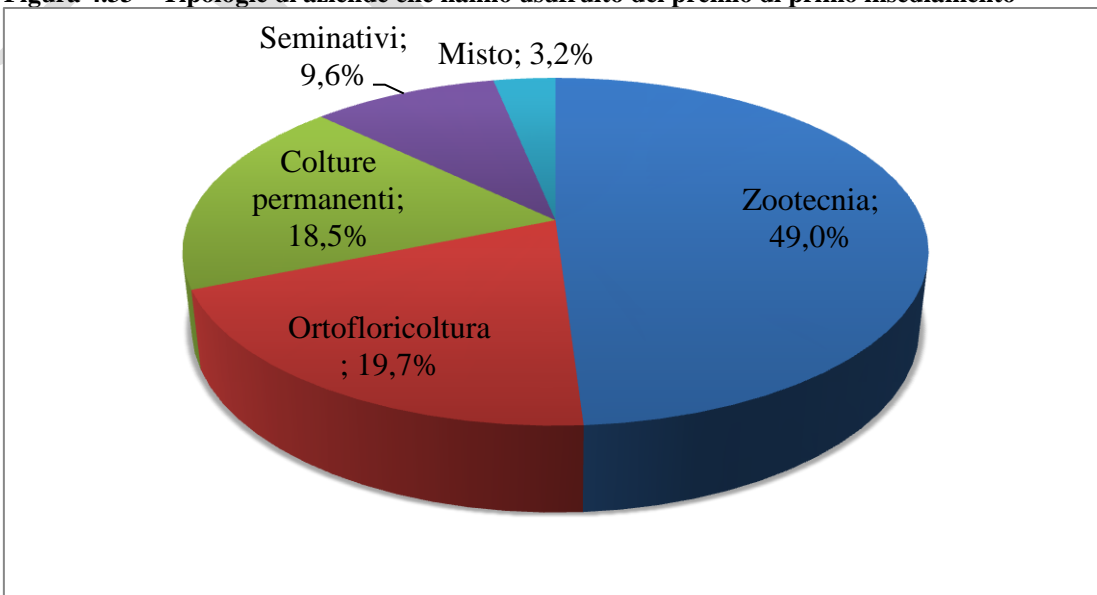
Figura 4.32 – Distribuzione per aree D premi primo insediamento giovani PSR-Molise 2007-2013



Fonte: INEA (2014) "I Giovani nell'agricoltura molisana", in corso di pubblicazione

Il terzo elemento è rappresentato dalla tipologia di aziende avviate e dagli investimenti realizzati. Rispetto alle aziende, la tipologia maggiormente rappresentata è quella zootecnica (49%), prevalentemente lattiero/casearia e carne; seguita da quella ortofrutticola e delle coltivazioni permanenti (ambidue prossime al 20%), dei seminativi (9,6%) e del tipo misto a cui attengono interventi ricadenti in più comparti (3,2%) (cfr. figura 4.33). Questo elemento è ancora più importante se si considera che le aziende zootecniche (68%) si sono localizzate prevalentemente nelle aree D3.

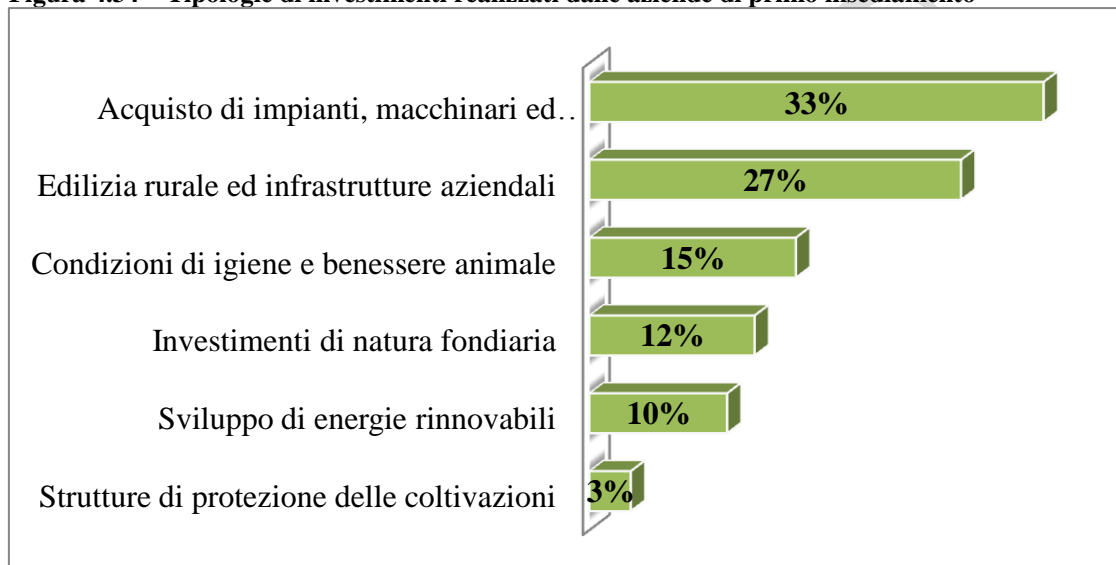
Figura 4.33 – Tipologie di aziende che hanno usufruito del premio di primo insediamento



Fonte: INEA (2014) "I Giovani nell'agricoltura molisana", in corso di pubblicazione

Riguardo agli investimenti emerge, invece, una tendenza dei giovani a diversificare le aziende agricole (allestimenti di mini caseifici e macellerie), allo scopo di chiudere la filiera produttiva con la trasformazione e vendita diretta in azienda e, soprattutto, a prestare attenzione a tematiche nuove quali il benessere degli animali (adeguamento tecnologico, in particolare a favore del comparto granivori) per innalzare il livello degli standard in materia di tutela dell'ambiente e di prevenzione degli inquinamenti e le energie da fonti rinnovabili (esclusivamente sole), dirette alla produzione di energia elettrica limitatamente alla copertura dei fabbisogni aziendali. (cfr. figura 4.34)

Figura 4.34 – Tipologie di investimenti realizzati dalle aziende di primo insediamento



Fonte: INEA (2014) "I Giovani nell'agricoltura molisana", in corso di pubblicazione

Tutti i su richiamati elementi costituiscono l'evidenza che puntare sui giovani rappresenta un'esigenza imprescindibile di qualsiasi programmazione territoriale. La capacità ad apprendere, l'incoscienza, la volontà e i sogni che i giovani portano come risorse di avvio per la nascita di nuove imprese rappresentano la base di partenza di un processo di transizione che deve condurre le economie e le aree rurali regionali verso una nuova vitalità e dinamicità di crescita in termini economici, occupazionali e sociali.

2. La realizzazione di infrastrutture sul territorio

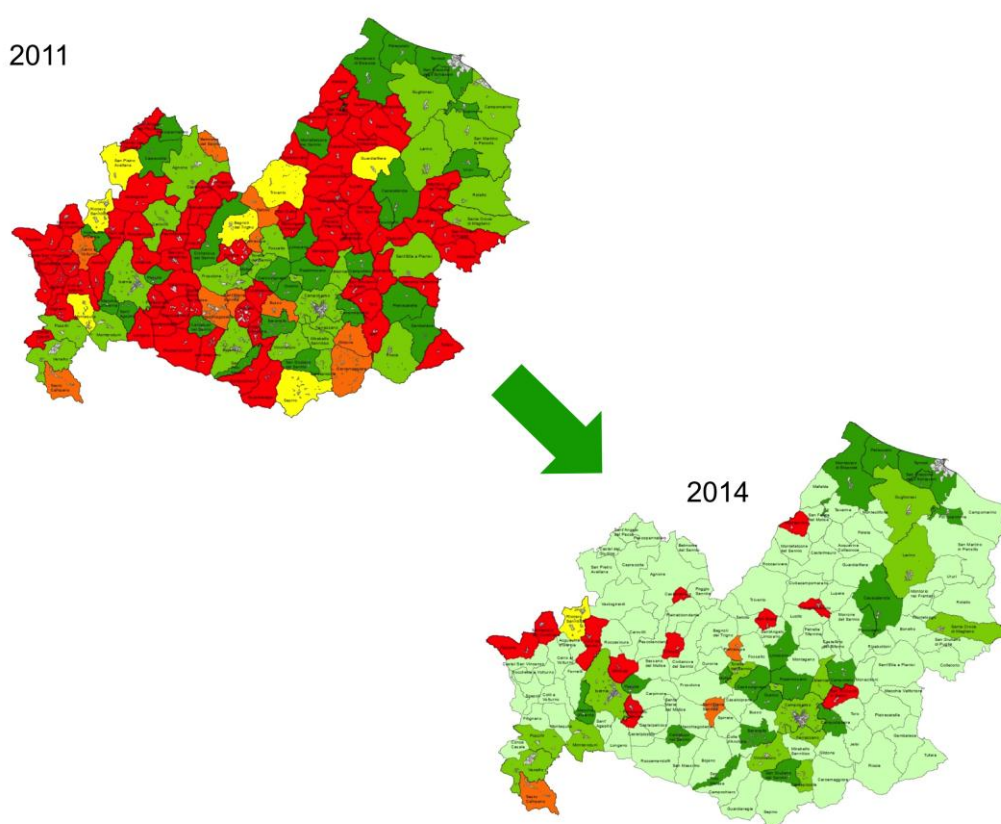
Gli investimenti in infrastrutture si sono collocati in un periodo in cui la crisi economico-finanziaria ha fortemente rallentato gli investimenti privati. Il sistema del credito nel corso degli ultimi 5 anni ha contratto fortemente i prestiti in particolare per il settore agricolo arrivando, in quei pochi casi di concessione, a chiedere dei tassi di interesse spropositati inaccettabili da parte delle imprese. In una tale situazione il PSR-Molise ha saputo avviare due azioni forti in termini di realizzazione di infrastrutture:

1. la realizzazione della banda larga in tutte le aree D della regione;
2. la realizzazione di interventi sui sistemi di viabilità rurale secondaria di raccordo con reti viarie principali.

Il Molise nel 2011 presentava ancora un problema di Digital Divide collocandosi tra le regioni più a rischio. Un problema che era presente prevalentemente nelle aree rurali D.

per tali motivazioni si è deciso di intervenire potenziando, in termini di risorse FEASR, il programma d'intervento predisposto dal MISE. Questo ha consentito allo stesso di ampliare il numero di progetti arrivando a coprire completamente il fabbisogno con 98 interventi di cui 63 da finanziare con le risorse disponibili sul programma regionale PSR Molise 2007-2013 – oltre 15 milioni di euro impegnati. Attualmente sono state consegnate e pronte per l'accesso oltre 60 “centrali” e restano da completare entro gli interventi rimasti e già tutti assegnati. In termini di spesa da attribuire al PSR regionale si sono superati gli 8 milioni di euro. La realizzazione di tutti gli interventi consente di eliminare in termini di infrastruttura principale il Digital Divide. Tutte le aree D avranno la possibilità di accesso alla fibra ottica che permette velocità indefinibili (cfr. figure 4.35 e 4.36).

Figura 4.35 – Evoluzione del Digital Divide in Molise 2011-2013



Fonte: Infratel, 2014

La velocità fornita ai fruitori finali viene a dipendere dagli operatori che erogano il servizio e che scelgono la tipologia di infrastruttura in base alla base di potenziali fruitori così da ammortizzare il costo degli investimenti. Le aree rurali molisane, però, territori più svantaggiati (a fallimento di mercato) con particolare riferimento alla rete di accesso (last mile) che connette le centrali agli utenti finali. Al fine di orientare ed invogliare gli operatori ad investire nelle aree rurali, riducendo gli svantaggi richiamati, la regione ha messo a disposizione 4 milioni di euro, da imputare al PSR Molise 2007-2013, per supportare gli investimenti in tecnologie di banda ultra larga. Le aree oggetto dell'intervento hanno le seguenti caratteristiche:

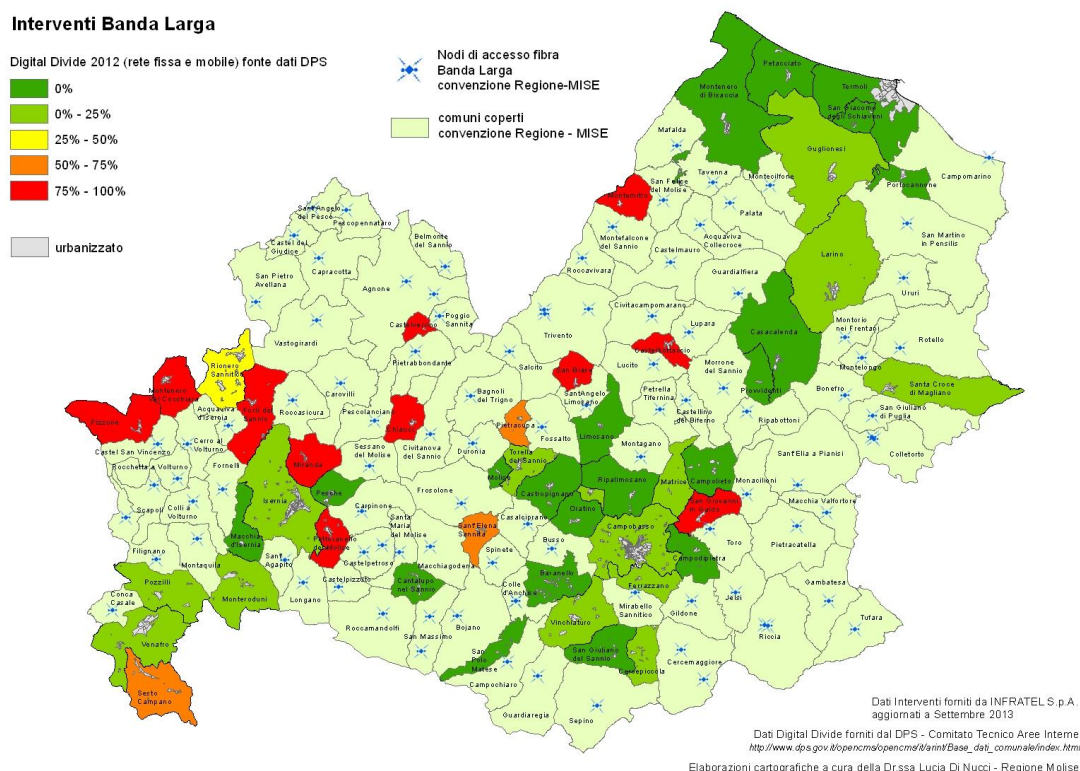
1. comuni o località (aree sub comunali) in cui non è offerto un servizio a banda larga (aree bianche);
2. comuni o località (aree sub comunali) dichiarati parzialmente coperti da un operatore (aree grigie);
3. comuni o località (aree sub comunali) presso i quali il servizio offerto non ha standard tecnico-economici soddisfacenti.

L'ultimo bando permetterà in molte aree D di ottenere velocità superiori a 30 Mbps. Le azioni, quindi, realizzate con la vecchia programmazione hanno permesso di eliminare il problema del Digital divide e di avviare una nuova strategia che sarà completata con il nuovo programma e che deve portare la regione a raggiungere al 2020 i sotto indicati obiettivi:

1. 100% copertura servizi a banda larga con velocità superiori a 30Mbps;
2. 50% copertura dei servizi a banda ultra larga con velocità superiore a 100 Mbps.

Obiettivi alla portata della regione e che permetteranno l'avvio di iniziative, attività e servizi che potranno migliorare enormemente la vita e le condizioni di lavoro nelle aree rurali.

Figura 4.36 – Distribuzione dei Nodi di accesso alla banda larga



Fonte: Infratel, 2014

La realizzazione degli interventi sul sistema di viabilità secondario (strade interpoderali) e sui sistemi irrigui di collegamento tra acquedotti centrali ed aziende agricole hanno

interessato oltre 95 comuni e 4 Consorzi di bonifica ed irrigazione. Gli interventi già conclusi hanno riguardato: 5 progetti per l'adeguamento delle reti irrigue consortili finalizzati al contenimento dei costi e del risparmio energetico; 83 progetti aventi ad oggetto il miglioramento ed il ripristino delle strade rurali; e 60 progetti per la ristrutturazione e il potenziamento degli acquedotti e delle reti idriche rurali. Tali iniziative hanno interessato oltre 1000 aziende agricole che hanno visto ridurre, grazie alle infrastrutture realizzate, alcuni degli svantaggi legati alla localizzazione delle loro imprese come la difficoltà di collegamento con le strade principali e la disponibilità di acqua corrente per la famiglia e per il bestiame, oltre che il contenimento dei costi per l'uso dell'acqua di irrigazione. Un numero simile di iniziative è in corso di realizzazione e verranno terminate per i primi mesi del 2015. Quindi, la nuova programmazione può contare su risultati importanti raggiunti in termini infrastrutturali, anche se non di grandi dimensioni, ma sicuramente funzionali a migliorare la qualità della vita e di lavoro degli agricoltori e dei cittadini dei territori rurali molisani.

3. Il rallentamento del fenomeno di chiusura delle aziende e dello spopolamento in particolare nelle aree interne e l'orientamento delle imprese alla diversificazione

Il risultato principale raggiunto con il PSR-Molise 2007-2013 sta nel gruppo stabile oramai di oltre 2300 aziende interessate dagli aiuti delle misure "indennità compensative" e di quelle agro ambientali. Un gruppo localizzato prevalentemente nelle aree montane e che è riuscito a superare la crisi economico-finanziaria mantenendo sia attive le aziende, sia le pratiche di pascolamento. In questo gruppo è importante sottolineare: un numero crescente di aziende che ha convertito le attività all'agricoltura biologica (passando dalle 80 del 2009 alle circa 200 del 2013) ed un numero significativo di aziende zootecniche (450) che attuano pratiche estensive di pascolamento su oltre 8.000 ettari di pascolo. Le superfici interessate dall'intervento delle misure richiamate superano abbondantemente i 20 mila ettari e sono prevalentemente localizzate nelle aree montane. Una base di partenza importante per l'attuazione della nuova strategia fortemente centrata su pratiche sostenibili, sulla valorizzazione e tutela dell'ambiente e della biodiversità, sulla mitigazione dei cambiamenti climatici. Un gruppo di aziende che nel nuovo programma possono trovare strumenti nuovi di miglioramento delle proprie performance non solo di quelle ambientali che già ottengono ampiamente, ma anche di quelle economiche che attualmente restano fortemente legate agli aiuti. Performance economiche cercate anche nell'attuale programmazione con azioni di diversificazione delle produzioni come quelle biologiche, lattiero caseario o di avvio di attività connesse quali l'agriturismo. Iniziative realizzate con le misure dell'asse III e con quelle dell'asse I. I risultati sono stati fortemente condizionati dal blocco del credito da parte delle banche. Un blocco che sembra attenuato negli ultimi otto mesi nei quali molti degli interventi previsti nelle misure ad investimenti si sono concretizzati portando il valore della spesa a superare i 20 milioni di euro. Risorse importanti per le aziende che sembrano riavviare gli investimenti di trasformazione delle loro aziende. Infine, due ulteriori elementi da sottolineare rispetto ai risultati del PSR-Molise 2007-2013: l'inserimento di oltre 500 aziende agricole all'interno dei servizi di consulenza aziendale e di altre 600 in fase di coinvolgimento; il raddoppio delle risorse finanziarie per la misura 124 al fine incentivare le imprese verso modalità di cooperazione innovative che saranno alla base della nuova programmazione. Nel primo caso avviare la nuova fase di programmazione con una base di aziende che è già consapevole dell'esistenza e dell'efficacia dei servizi

di consulenza rappresenta sicuramente un fattore importante e di rilievo per il successo dell'azione del nuovo programma. Nel secondo caso, anche se le aziende coinvolte restano di numero ridotto (inferiori a 20) in quanto le risorse restavano sempre limitate, le modalità di partecipazione e le idee proposte rappresentano sicuramente un elemento di forte novità in una regione caratterizzata da un individualismo spinto e dalla scarsa presenza di azioni collettive o organizzazioni produttori in termini in particolare rispetto alle problematiche commerciali ed a quelle di gestione del territorio.

4. L'attivazione di servizi all'ambiente ed alle foreste e la nascita di nuovi comportamenti imprenditoriali nell'uso delle risorse

La regione nel PSR-Molise 2007-2013 ha realizzato risultati importanti in termini di valorizzazione delle aree forestali ed in termini di prevenzione sia di eventi dannosi, quali gli incendi, sia di biodiversità con la realizzazione di aree natura 2000 e dei relativi piani di gestione. Questo permetterà nel nuovo programma di prevedere ed attivare la misura specifica per l'attuazione di tali piani da parte delle imprese agricole ricadenti in tali aree. Le misure utilizzate sono state quelle dell'asse II ed in particolare le misure forestali, dove il peso maggiore è stato giocato dalla misura 226, e quelle dell'asse III per i piani di gestione. A questi risultati si aggiungono le due azioni sulla biodiversità finanziate attraverso la misura 214, e mirate alla rilevazione dei fenomeni erosivi della SAU ed al ruolo del pascolamento nella valorizzazione della biodiversità. Azioni che saranno completate entro il 2014 e che rappresenteranno elementi chiave e conoscitivi per l'attuazione, nel nuovo programma, delle azioni mirate a tali problematiche sia in termini di incentivi alle imprese, sia di servizi ed infrastrutture da realizzare.

4.1.2 Punti di forza individuati nella zona di programmazione.

1. Un settore agricolo vitale ed in trasformazione: competitività, performance ecologiche, diversificazione e valorizzazione delle risorse endogene

Agricoltura motore dell'economia rurale

A differenza del resto del Paese l'agricoltura molisana ha fatto registrare un aumento della produzione agricola media, negli ultimi 5 anni, con un tasso dello 0,5% annuo pari a quello delle regioni del nord. Tale aumento è dovuto principalmente ai settori: avicolo e zootecnico; cerealicolo e colture industriali. Inoltre, il settore agricolo ha un peso sulla produzione regionale (PIL) pari al 4% e risulta notevolmente più elevato della media italiana (1,8%) e di quella delle regioni meridionali (2,9%). La rilevanza dell'industria della pasta nel settore agroalimentare italiano, che ne costituisce anche la prima voce delle esportazioni, rappresenta un'opportunità di riqualificazione della cerealicoltura all'interno di pratiche colturali più sostenibili che reinseriscano sistemi di avvicendamento e rotazione anche a supporto dello sviluppo del settore zootecnico.

Aziende più grandi e diversificate

La struttura agricola molisana sta recuperando il gap rappresentato da una frammentazione e polverizzazione più elevata rispetto al resto dell'Italia. Infatti negli ultimi 10 anni la tendenza è stata quella dell'aumento delle dimensioni aziendali e della diversificazione degli ordinamenti colturali, in particolare per le aree della collina irrigua, dove accanto agli avvicendamenti con le oleaginose, vi è un incremento delle

superfici investite ad orticole. Questa tendenza ha come conseguenza un incremento della produttività del lavoro che in Molise è più bassa rispetto al resto dell'Italia. Un aspetto rilevante della diversificazione colturale e dell'incremento delle coltivazioni permanenti è l'utilizzazione e valorizzazione di specie e varietà autoctone, un processo che prende l'avvio nel settore vitivinicolo, con la riscoperta del vitigno autoctono Tintilia, e con l'interessamento sempre più per i settori orticoli e frutticoli.

Un'agricoltura attrattiva per i giovani grazie allo sviluppo di nuovi modelli di impresa

Il ricambio generazionale nella regione Molise è più significativo che nel resto dell'Italia con la sostituzione di tre agricoltori anziani con un giovane conduttore a fronte di un rapporto di 4 a 1 nel resto d'Italia. Le aziende giovani rappresentano oltre il 10% del totale, ma sono caratterizzate da dimensioni medie più grandi e dalla presenza di attività connesse. Con la passata programmazione è stato dato supporto finanziario ad oltre 150 aziende pari a circa il 18% di tutte le aziende condotte da giovani.

L'incremento del reddito agricolo e dell'attrattività del settore in termini economici è stata perseguita attraverso due processi:

1. l'integrazione verticale delle aziende agricole attraverso la trasformazione e vendita diretta dei prodotti che ha interessato principalmente il settore zootecnico, processo accompagnato dalle misure per gli investimenti e diversificazione della programmazione 2007-2010;
2. l'inserimento negli ordinamenti colturali convenzionali di colture a più alto reddito, favorite da una buona disponibilità e qualità della risorsa idrica, maggiormente suscettibili di trasformazione e vendita diretta.

Un ruolo importante in questi processi lo hanno avuto proprio i giovani imprenditori che sono stati quelli più attivi nell'inserimento di innovazioni anche grazie ad un ricambio generazionale con elevata scolarità e/o preparazione specifica di base.

2. Sistemi agricoli ad alto valore naturale ed un territorio ricco di risorse naturali, forestali e di biodiversità

Un'agricoltura che favorisce la riproduzione delle risorse e della biodiversità

Nella regione Molise i sistemi agricoli a carattere estensivo, in grado di conservare gli ecosistemi agricoli e naturali, sono più presenti rispetto alla situazione nazionale. Le aree di pascolo estensivo costituiscono 1/3 della SAU rispetto al 28% nazionale. Gli ecosistemi riconosciuti e protetti dalla rete natura 2000 riguardano una superficie pari al 26% di quella agricola totale valore ben superiore di quello nazionale che si ferma al 19%. Infine la gran parte della SAU regionale presenta un'alta potenzialità rispetto alla capacità di generare aree ad alto valore naturalistico. La presenza di una forte eterogeneità di pratiche agricole che sono collegate all'eterogeneità degli ecosistemi consentono all'agricoltura di esercitare una pressione limitata sulle risorse ed il mantenimento di un'elevata biodiversità in particolare per le aree interne. Le aziende a bassa intensità di input coltivano oltre i 2/3 della SAU contro il 50% del dato nazionale.

Un importante patrimonio forestale

Un punto di forza importante è rappresentato dalle superfici forestali, caratterizzati da un complessivo elevato livello di biodiversità inter e intra specifica che costituiscono

un'importante risorsa ai fini naturalistico-ambientali, produttivi e ricreativi. Vi è una buona disponibilità di biomassa legnosa che deriva dagli accrescimenti favoriti dalle buone pratiche di gestione selvicolturale. Solo 1/3 delle foreste è all'interno delle aziende agricole, mentre la restante superficie è su terreni demaniali, di norma gestiti secondo un piano di assestamento, sui quali gli interventi di gestione conservativa sono stati effettuati dalla regione anche attraverso un programma pluriennale finanziato dalle misure della programmazione per lo sviluppo rurale 2007-2013.

Una rete idrografica potenziata da invasi artificiali che presenta grandi potenzialità irrigue

La regione Molise ha una grande disponibilità di acque superficiali che sono accumulate in sette bacini artificiali di cui 5 per usi plurimi e due per usi elettrici. Questa rete alimenta quattro schemi irrigui principali gestiti da strutture collettive (Consorzi di bonifica). Al momento attuale la disponibilità di acqua per usi irrigui può coprire il raddoppio delle superfici irrigate e già attrezzate permettendo l'introduzione di colture ad alto reddito ed una programmazione adeguata ai rischi connessi ai cambiamenti climatici che nel sud Italia stanno portando a fenomeni di desertificazione.

3. Una regione proiettata verso la ricerca e l'innovazione e le nuove tecnologie

Ricerca ed innovazione nell'agroalimentare

Negli ultimi anni è notevolmente aumentata l'importanza delle strutture universitarie e la loro partecipazione allo sviluppo dell'economia e del territorio regionale, sia attraverso progetti pilota, sia attraverso il supporto all'amministrazione, sia alle PMI. All'interno del sistema universitario opera, inoltre, un parco scientifico tecnologico per l'agroalimentare attivo nello sviluppo e trasferimento delle innovazioni alle imprese. A questo vanno aggiunte le attività nel settore delle innovazioni dell'Agenzia regionale ARSIAM e del Consorzio di Difesa COREDIMO che si occupano di consulenza e formazione per gli agricoltori.

Nuove tecnologie ed attrattività del territorio

Agli inizi del 2010 la regione Molise si presentava quale area italiana con il più basso livello di infrastrutture per la banda larga (digital divide). Grazie al PSR 2007-2013, tale punto di debolezza è stato superato attraverso interventi programmati nel PSR, ed in corso di completamento (31 dicembre 2014), che consentiranno una copertura del 100% del territorio con infrastruttura principale a banda larga. Questo consentirà ai diversi operatori di offrire velocità di scambio superiori a 30Mbts in tutte le aree rurali anche quelle più remote. Questo consente la possibilità di offrire nuovi servizi alle imprese ed ai cittadini anche nei piccoli centri aumentandone l'attrattività e contrastandone l'abbandono.

4. Una residenzialità diffusa grazie alla rete dei borghi

Il Molise ha una presenza antropica diffusa su tutto il territorio ridistribuita all'interno di 136 piccoli comuni. Circa il 50% della popolazione abita in comuni rurali con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Inoltre, esiste una forte identità, storico culturale, che ha consentito di mantenere tradizioni ed eventi che oggi rappresentano un elemento di attrattività del territorio. Le buone condizioni della gran parte dei borghi rurali sono anche il risultato della politica per le aree rurali della programmazione 2007-

2013 attraverso la quale sono state investite cospicue risorse per il recupero di edifici, con valenza architettonica e storico-culturale, e di infrastrutture in particolare per la distribuzione dell'acqua e la viabilità.

4.1.3 Carenze individuate nella zona di programmazione.

1. Presenza di alcuni sistemi agricoli fragili e scarsamente sostenibili

In regione i sistemi agricoli a maggiore valore aggiunto quali quello zootecnico/avicolo, quello bieticolo saccarifero e quello ortofrutticolo sono caratterizzati da una forte dipendenza da inputs, soggetti ed innovazioni esterne alla regione. Questo ha portato ad una scarsa capacità di questi settori di posizionarsi autonomamente sul mercato e, quindi, di prevederne gli andamenti e conseguentemente di adottare le adeguate strategie competitive.

2. Ostacoli alla aggregazione ed alla diffusione dell'innovazione

Una scarsa presenza di associazionismo produttivo e commerciale

La principale criticità del sistema agroalimentare molisano è rappresentata dalla carenza di relazioni stabili tra i diversi attori, che costituisce un ostacolo sia all'innovazione, sia alla razionalizzazione dell'immissione dei prodotti sul mercato ed alla loro valorizzazione qualitativa e commerciale.

La scarsa propensione alla cooperazione tra le aziende costituisce il principale punto di debolezza del sistema anche alla luce delle caratteristiche strutturali dell'agricoltura regionale dove sono presenti un numero molto elevato di aziende di dimensione economica ridotta e di conduttori con un'età elevata. Nella maggior parte dei settori infatti l'offerta individuale ha condotto alla mancanza di competitività del prodotto molisano che non riesce a corrispondere in termini quantitativi e qualitativi alla domanda delle fasi a valle e lascia spazio a comportamenti speculativi da parte di questi e di intermediari di commercio.

La qualificazione delle produzioni attraverso sistemi di qualità riconosciuta (Dop, Biologico, Doc, PEFC, FSC) riguarda quantità marginali rispetto al complesso dell'offerta regionale ed alle sue potenzialità. Anche in questo caso le motivazioni vanno trovate nell'assenza di forme associative capaci di utilizzare correttamente questi strumenti commercialmente e giustificare i costi di utilizzo.

La mancanza di coordinamento per la ricerca e le innovazioni

In Molise, numerosi sono gli enti di ricerca operativi tra cui l'Università. Tuttavia, vi è difficoltà di rapporto tra questi e il mondo imprenditoriale e anche le stesse istituzioni regionali. Questo non consente alle imprese di usufruire dei risultati della ricerca, ed agli enti di ricerca di poter finalizzare le loro attività. Già nell'attuale programmazione sono state sperimentate nuove forme di cooperazione attraverso la misura 124, che hanno fatto emergere la necessità di una maggiore utilizzazione delle aziende quali ambienti di ricerca e sperimentazione. Manca, inoltre, un sistema coordinato di diffusione dei risultati della ricerca e della sperimentazione basato su attività di assistenza tecnica, follow-up con le aziende innovatrici, sistemi di informazione e

formazione continua per gli agricoltori di tipo “on-demand” e cioè che incontrino i tempi decisionali degli agricoltori e non solo i tempi delle istituzioni.

Presenza di un numero elevato di anziani sia nelle imprese, sia nei borghi rurali

L'invecchiamento dei cittadini e degli imprenditori limita fortemente le potenzialità espresse dalle nuove tecnologie informatiche e di conseguenza la diffusione di conoscenze, informazioni ed innovazioni attraverso i nuovi media.

Ridotta diffusione e qualità dell'assistenza tecnica e formazione

L'acquisizione da parte degli agricoltori di nuove conoscenze e tecniche più sostenibili è ancora insufficiente e vi è uno scarsissimo ricorso alla formazione continua. Lo scarso livello di associazionismo costituisce un limite anche alla diffusione e penetrazione delle attività di assistenza tecnica sia nel settore agricolo che in quello forestale.

3. Scarsa valorizzazione dell'identità e qualità del territorio

Manca una consapevolezza del valore e delle potenzialità in termini commerciali della qualità del territorio, delle risorse naturali e di quelle ambientali in senso lato. Nonostante la presenza di quote più elevate rispetto alla media nazionale di SAU in aree Natura 2000 ed ad Alto Valore Naturalistico, e di biodiversità naturale e di interesse agricolo e forestale, non vi sono strumenti di tutela ed è ancora ridotta la loro utilizzazione e promozione a fini economici all'interno di attività e processi produttivi ad elevata sostenibilità come ad esempio forme di eco-turismo, turismo sportivo, e/o produzione industriali ed energetici basate su biomasse di elevata qualità. Attività che necessitano conoscenze e competenze elevate e specialistiche e, pertanto, che potrebbero contrastare anche l'alta e crescente disoccupazione giovanile nelle aree rurali caratterizzata proprio dalla mancanza di occupazione per le fasce giovani e con alta scolarità della popolazione.

La scarsa propensione all'innovazione verso modi nuovi di fare agricoltura ed alla cooperazione favorisce, inoltre, il mantenimento di una ridotta produttività del lavoro, dovuta anche alla presenza di un numero molto elevato di aziende di ridotte dimensioni fisiche ed economiche nelle quali la meccanizzazione comporta costi fissi troppo elevati.

4. Una regione con elevata vulnerabilità ai cambiamenti climati

La regione Molise presenta uno degli indici più elevati in Italia per il rischio di erosione. Tale condizione rende particolarmente vulnerabili i terreni di collina e di montagna al rischio di desertificazione derivante dalla perdita di sostanza organica conseguente anche al ripetersi di eventi meteorologici estremi collegabili ai cambiamenti climatici. La mitigazione di questi effetti nelle aree di pianura ad alta potenziabilità irrigua è ostacolata da un sistema distributivo di scarsa efficienza, caratterizzato da elevate perdite nella fase di distribuzione e dalla necessità di investimenti aziendali.

5. Scarsa propensione all'export e presenza sui mercati nazionali

Le imprese agricole e l'industria alimentare sono poco organizzate, a parte alcune eccezioni come il settore pastario, per politiche commerciali verso mercati esteri e

nazionali di elevato pregio. Un tale elemento di debolezza è accentuato dalla scarsa propensione delle imprese a collaborare in termini commerciali e di marketing.

4.1.4 Opportunità identificate nella zona di programmazione.

1. Un tessuto imprenditoriale sempre più sensibile al salvaguardia del territorio e dell'ambiente

La consapevolezza della disponibilità e rilevanza delle risorse naturali di qualità ed in quantità elevate, alimentata anche da un capitale umano con crescente scolarità e competenze, costituiscono le principali opportunità delle aree rurali della Regione. L'attuale scenario regionale è caratterizzato dall'interesse a mobilitare queste risorse, ancora poco considerate, ma che costituiscono gli strumenti di risposta alle attuali richieste che la società civile sta ponendo al settore agricolo ed alle aree rurali:

- l'aumento di domanda di prodotti biologici e salutistici costituisce una importante opportunità per lo sviluppo di allevamento biologico nelle aree di montagna già caratterizzate da processi estensivi. Tale tendenza può essere accompagnata ed accelerata dalla presenza in regione di un sistema per il monitoraggio e l'assistenza ad aziende che praticano l'agricoltura integrata e biologica. Il passaggio ad un'agricoltura di precisione che coniuga compatibilità ambientale con efficienza produttiva e economica può in questo quadro essere molto veloce e dare risposte alla necessità di incrementare i redditi e la diversificazione colturale delle aziende sia nelle aree interne sia in quelle di collina irrigua;
- la disponibilità di acqua per l'irrigazione che attualmente è sottoutilizzata rappresenta una opportunità non solo di miglioramento del reddito ma anche di adattamento degli ordinamenti colturali ai cambiamenti climatici poiché può stabilizzare le rese anche in situazioni di crescente carenza di precipitazioni.

2. Lo sviluppo di canali di vendita innovativi basati sulla filiera corta

Lo sviluppo di nuovi canali di vendita basati sulla filiera corta offre importanti opportunità per consolidare i mercati locali ed allargarne i confini geografici in nicchie globali rappresentate dai mercati specializzati o dei grandi centri urbani dove il prodotto molisano gode di una notevole reputazione. La filiera corta utilizza nuovi strumenti di comunicazione basati sulle ICT che in Molise sono oggi maggiormente accessibili e possono aiutare l'ingresso ed il successo dei produttori in questi canali. Le produzioni agroalimentari molisane per la loro caratteristica di artigianalità sono particolarmente adatte a questi nuovi canali che, tuttavia, richiedono nuove forme organizzative e di cooperazione tra agricoltori e tra essi ed altri soggetti della catena alimentare. L'incentivazione di forme associative dei produttori costituisce il primo passo verso queste opportunità ristabilendo una cultura a cooperare che si era completamente persa.

3. Dinamiche di innovazione per la trasformazione dei prodotti ed il recupero degli scarti

Lo sviluppo di microimpiantistica nelle attività di trasformazione dei prodotti agricoli e di recupero a fini energetici dei residui di lavorazione o di produzione (soprattutto nel settore zootecnico), ne consente l'utilizzazione in imprese agricole di dimensioni ridotte o in forme di nuova cooperazione di tipo territoriale. Questo aumenterà molto

l'autonomia delle imprese dai mercati globali, in particolare degli inputs e dell'energia e favorisce l'adattamento ai cambiamenti climatici attenuando i rischi di delocalizzazione della produzione primaria e l'abbandono della coltivazione.

4. Lo sviluppo di mercati nazionali ed esteri per prodotti e servizi basati sulla qualità delle risorse naturali

L'espansione della domanda di prodotti alimentari è caratterizzata non solo da aspetti quantitativi, ma sempre più di qualità. Questo vuol dire un aumento della domanda "globale" di prodotti ad elevato valore aggiunto dove le caratteristiche qualitative sono legate a quelle delle risorse utilizzate ed ai processi artigianali di trasformazione. La regione Molise è già nota per queste caratteristiche sul mercato nazionale e con alcuni prodotti di punta, quali la pasta e la frutta, anche nei mercati internazionali. Politiche per l'aggregazione e l'organizzazione dell'offerta e della logistica possono rendere concrete queste opportunità e rilanciare settori che operano in mercati di nicchia o che hanno risentito della crisi come quello lattiero-caseario o ortofrutticolo.

Il mercato dei prodotti dell'agricoltura biologica è in forte crescita tanto che le stesse multinazionali della distribuzione stanno investendo in questi prodotti. Il Molise ha territorialmente la vocazione all'agricoltura biologica in quanto molte delle tecniche agricole e di allevamento tradizionali corrispondono a quanto previsto nei disciplinari. Tuttavia oggi le quantità di prodotto certificato sono estremamente esigue e non consentono di ottenere il riconoscimento di un valore aggiunto che incentiverebbe la diffusione delle tecniche di agricoltura biologica certificate in gran parte della SAU regionale. L'informazione, la formazione, l'assistenza tecnica e gli incentivi finanziari per l'adesione ai metodi biologici costituiscono una opportunità importante per il mantenimento e l'accrescimento della redditività delle produzioni regionali soprattutto nelle aree montane.

5. Una regione attrattiva nel quadro delle dinamiche di de-urbanizzazione e di sviluppo del turismo

Un nuovo equilibrio tra rurale e urbano

Il mantenimento di un equilibrio tra aree urbane e aree rurali in termini di popolazione e di servizi costituisce uno degli elementi di attrattività della regione rispetto a dinamiche di nuova residenzialità che privilegiano aree periurbane. L'attrattività riguarda la capacità di soddisfare i fabbisogni in termini abitativi, di servizi alla famiglia (educazione e sanità), e per il tempo libero. Occorre però intervenire in particolare sulle infrastrutture di collegamento con i poli urbani e sulle strutture per uso collettivo ed incentivare lo sviluppo di un'economia sociale capace di gestirle e di fornire i servizi adeguati per migliorare la qualità della vita e rispondere ai fabbisogni di una popolazione giovane e di scolarità sempre più elevata.

Molti dei servizi possono oggi essere gestiti in modo più efficiente ed efficace anche nelle aree rurali con l'utilizzo delle moderne tecnologie informatiche. Queste ultime stanno creando un nuovo equilibrio, proprio nell'accesso e disponibilità di servizi, tra aree ad alta e bassa densità di popolazione contrastando i fenomeni di spopolamento e di forte urbanizzazione. Si tratta, quindi, di "popolare" le infrastrutture di banda larga con adeguati ed innovativi strumenti di utilizzo.

Un turismo sostenibile e diversificato

La regione Molise ha potenzialmente un'offerta differenziata ai fini turistici essendo nel territorio presente sia le aree montane, sia quelle costiere/balneari, sia quelle ad alto valore naturalistico, sia zone archeologiche e storiche di grande interesse culturale. La riduzione delle difficoltà di accesso fisico ed informativo, il miglioramento della qualità delle strutture ricettive e l'ampliamento delle tipologie di offerta a segmenti diversificati di utenti ottenuto negli ultimi anni costituisce la base per lo sviluppo dei flussi turistici nella regione. A questo vanno aggiunte le sinergie che possono essere create attraverso il miglioramento dei servizi nei borghi rurali al fine di aumentare il tempo di permanenza dei turisti e trasformare alcuni piccoli centri in vere e proprie località di villeggiatura per clienti di tutte le età nazionali ed esteri. La competitività dei territori in termini di offerta turistica è molto aumentata in termini globali. Pertanto occorre sempre più caratterizzare l'offerta e incentivare l'utilizzo degli strumenti dell'ICT che permettono una presenza qualificata ed incisiva nei nuovi media globali (social network, web specializzati, ecc.). La gestione di tali strumenti e servizi rappresenta un'opportunità forte per ridurre la disoccupazione giovanile e femminile nelle aree rurali.

6. Strumenti di gestione collettiva del territorio

La gestione collettiva delle buone pratiche agricole

L'opportunità di creare modalità di gestione collettiva delle superfici coltivate e degli incentivi per migliorare la produzione di beni pubblici ambientali è particolarmente interessante per la regione Molise che è caratterizzata da un'ampia eterogeneità di sistemi agricoli territoriali che rendono necessaria una definizione localmente specifica sia delle pratiche, sia degli incentivi. La presenza di un'Agenzia regionale (ARSIAM) che si occupa di sviluppo sostenibile e di qualità del settore agricolo e forestale, nonché della sua biodiversità, consente di supportare e coordinare progetti ed iniziative collettive di gestione del territorio e di razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica a fini irrigui.

La cooperazione tra attori del territorio contribuisce da una parte al rafforzamento della consapevolezza che le risorse utilizzate nei processi produttivi sono di tipo collettivo e pertanto vanno salvaguardate e utilizzate in maniera collettiva e concertata in modo da garantirne la riproduzione e dall'altra all'attivazione di comportamenti imprenditoriali che generano esternalità positive di cui tutto il territorio può avvantaggiarsi. In questo le attività di presidio del territorio in termini di difesa del suolo, dell'acqua e delle risorse forestali rappresentano un'opportunità enorme sia per i sistemi produttivi propriamente detti, sia per lo sviluppo di servizi ed attività innovative per le imprese e per il territorio in genere.

La gestione collettiva delle aree forestali

La maggior parte delle aree forestali della regione sono pubbliche, al di fuori delle aziende agricole. Già in passato queste aree sono state gestite attraverso interventi di tipo collettivo che riguardavano superfici di più comuni ed il coinvolgimento di operatori forestali coordinati dall'Agenzia regionale (ARSIAM). Tali interventi sono finalizzati al mantenimento delle potenzialità produttive delle foreste, alla loro biodiversità ed alla prevenzione degli incendi. Il loro carattere collettivo, che risiede nell'operare in aree demaniali di più comuni, ha consentito di garantire una manutenzione delle foreste omogenee indipendentemente dalle capacità finanziarie e

tecniche dei diversi comuni coinvolti anche rispetto all'accesso alle misure previste dalla programmazione comunitaria per lo sviluppo delle aree rurali. A tale modalità di gestione nel futuro si può abbinare anche interventi per garantire l'adattamento delle foreste ai cambiamenti climatici ed un loro maggiore utilizzo a fini ricreativi e didattici.

4.1.5 Minacce individuate nella zona di programmazione.

1. Difficoltà di sviluppo di un'agricoltura sostenibile

Scarsa presenza di innovazioni mirate e localmente specifiche

La difficoltà maggiore per le imprese nell'introduzione di tecniche più sostenibili in termini ambientali è rappresentata dalla scarsa presenza di innovazioni mirate a coniugare competitività e sostenibilità e cioè a mantenere livelli reddituali adeguati con le attività propriamente agricole. Tecniche a basso impatto ambientale, se ben utilizzate possono ridurre i costi di produzione ed ampliare i margini di redditività ed i segmenti di mercato dove posizionare il prodotto. Manca, però, attualmente un approccio di sistema all'introduzione di innovazioni che spesso sono puntuali, difficilmente trasferibili e poco appropriate.

Inoltre, la mancanza di varietà e cultivar adatte alle rotazioni e ad alto valore aggiunto, portano al mantenimento della specializzazione produttiva nelle aziende con seminativi. Il perdurare di ordinamenti colturali specializzati comporta un cattivo uso della risorsa idrica ed un impoverimento della sua qualità a causa di un uso eccessivo di fertilizzanti azotati.

Un eccessivo utilizzo di tecnologie in sostituzione delle conoscenze degli agricoltori

La tendenza attuale nella transizione verso un'agricoltura più sostenibile sembra prediligere l'uso di tecnologie ed automatismi per l'ottimizzazione dell'uso degli inputs, in sostituzione delle conoscenze degli agricoltori. Questo rappresenta una notevole minaccia in termini di impoverimento del capitale umano ed anche del capitale sociale che viene creato attraverso i meccanismi stessi di creazione e diffusione della conoscenza basati sulla discussione formale ed informale delle problematiche e delle relative soluzioni. Le tecnologie, invece, operano per ricette e sistemi esperti che tendono a ridurre al minimo l'intervento e l'iniziativa dell'agricoltore. L'obiettivo della regione è, invece, di creare sinergie e complementarietà tra tecnologie e sviluppo di conoscenze e competenze degli agricoltori soprattutto alla luce dei cambiamenti del contesto ambientale e di mercato.

Scarsa conoscenza dell'opinione pubblica degli effetti negativi di una rinaturalizzazione che escluda le attività agricole e dell'abbandono di superfici a pascolo e dei seminativi nelle aree interne

La sostenibilità dell'ambiente rurale spesso viene identificata dai cittadini con la riduzione della presenza di attività agricole e di allevamento e/o la loro estensivizzazione. Questo ha portato in passato a tensioni sociali sul territorio che si sono tradotte in azioni di rinaturalizzazione che hanno avuto nel medio-lungo periodo effetti devastanti sulle risorse naturali (perdita di biodiversità, erosione dei suoli, ecc..). Nonostante ciò manca ancora una corretta informazione ai cittadini sugli effetti positivi delle attività agricole e zootecniche nella riproduzione delle risorse naturali, delle

foreste e della biodiversità. Azioni dimostrative con il coinvolgimento diretto delle imprese agricole e la validazione scientifica dei centri di ricerca possono contribuire invece ad attenuare tale minaccia e a valorizzare le pratiche sostenibili.

2. Vulnerabilità di sistemi tradizionali ai cambiamenti delle politiche e dei mercati

Vulnerabilità ai cambiamenti della politica

Il sistema agricolo e rurale molisano è caratterizzato da alcuni elementi di alta vulnerabilità. Le condizioni ambientali in cui operano molte imprese, in particolare del settore lattiero caseario, conferiscono da una parte elementi di pregio, ma dall'altra rappresentano vincoli enormi a strategie di sviluppo necessarie per fronteggiare tendenze altalenanti dei mercati e crescita lineare dei costi dei fattori produttivi. Il cambiamento della politica delle quote latte, ad esempio, avrà un notevole impatto negativo sulle imprese operanti nel settore lattiero caseario molisano con ripercussioni dirette sulla biodiversità e sulla resilienza del sistema economico locale in cui tali imprese operano. Un impatto simile si sta rilevando nel sistema forestale in cui il declino delle attività imprenditoriali sta comportando una riduzione delle possibilità di utilizzo del prodotto forestale, una riduzione della fruibilità turistica ed un impoverimento delle specie floristiche con la necessità di aumentare gli investimenti pubblici per la salvaguardia e rivalorizzazione delle foreste. Allo stesso modo la riforma dello zucchero ha creato problemi economici ed ambientali legati alla difficoltà di sostituzione della bietola nelle rotazioni.

Vulnerabilità rispetto all'instabilità dei mercati

I due settori che contribuiscono maggiormente alla produzione agricola regionale (avicolo e cerealicolo) sono anche quelli maggiormente esposti alle fluttuazioni e volatilità dei prezzi di mercato. Questo sta comportando l'uscita da questi settori di un numero elevato di produttori con la perdita di conoscenze, di risorse economiche legate ai costi irrecuperabili degli investimenti, di terreni agricoli lasciati incolti. Il rilancio di forme contrattuali di filiera che garantiscano una stabilizzazione del prezzo alla produzione costituisce uno degli obiettivi della prossima programmazione.

3. Riduzione dei redditi degli agricoltori

Aumento dei costi degli inputs, dell'energia e dell'acqua

Negli ultimi anni i costi degli inputs, dell'energia e dell'acqua sono progressivamente aumentati con una forte contrazione del reddito degli agricoltori. Tale tendenza continua ad essere in atto e rende necessarie nuove forme di cooperazione negli acquisti, nelle lavorazioni e nel monitoraggio e razionalizzazione dell'uso delle risorse.

Aumento della competizione internazionale

I produttori molisano sono sottoposti ad una sempre maggiore competizione di prodotti provenienti dal mercato internazionale nei settori tradizionali quali ad esempio quello della carne, dei cereali, dell'ortofrutta.

4. Invecchiamento della popolazione e degli imprenditori

L'invecchiamento della popolazione conseguente ad un fenomeno di migrazione verso i centri urbani contribuisce a rendere meno attrattive le aree rurali con la conseguenza: di

un ambiente poco piacevole per gli imprenditori, che sono portati ad abbandonare le attività; della riduzione dei servizi essenziali alle persone; delle attività culturali ed artistiche necessarie per attirare flussi turistici importanti e migliorare la qualità della vita dei cittadini residenti.

5. Riduzione della resilienza dei territori e della biodiversità

Il fenomeno di riduzione delle aziende agricole e degli abitanti nelle aree rurali accentua i rischi connessi ai cambiamenti climatici in quanto la capacità di resilienza dei territori viene fortemente ridotta. La riduzione della presenza umana porta alla mancanza di un monitoraggio continuo e di piccoli interventi di manutenzione ordinaria che prevengono la gravità dell'impatto di eventi straordinari sempre più frequenti (allagamenti, incendi, smottamenti).

4.1.6 Tabella strutturata contenente i dati per gli indicatori di contesto comuni suddivisi in indicatori socio-economici e rurali, gli indicatori settoriali e ambiente / indicatori del clima.

[Informazioni pre-caricato in SFC2014, i valori possono essere modificati da MS]

Situazione socio-economica e rurale				
Contesto Nome Indicatore [128 caratteri - obbligatorio]	Unità di misura [Se del caso]	Valore indicatore di contesto [Obbligatorio]	Anno [Obbligatorio]	Commento [256 caratteri - facoltativo]
Settoriale				
Contesto Nome Indicatore [128 caratteri - obbligatorio]	Unità di misura [Se del caso]	Valore indicatore di contesto [Obbligatorio]	Anno [Obbligatorio]	Commento [256 caratteri - facoltativo]
Ambiente / clima				
Contesto Nome Indicatore [128 caratteri - obbligatorio]	Unità di misura [Se del caso]	Valore indicatore di contesto [Obbligatorio]	Anno [Obbligatorio]	Commento [256 caratteri - facoltativo]

Tavolo 3:Indicatori di contesto

4.1.7 Tabella strutturata che contiene i dati per gli indicatori di contesto specifici del programma suddivisi in indicatori socio-economici e rurali, gli indicatori settoriali e ambiente / indicatori del clima.

Situazione socio-economica e rurale				
Contesto Nome Indicatore [128 caratteri - obbligatorio]	Unità di misura [Se del caso]	Valore indicatore di contesto [Obbligatorio]	Anno [Obbligatorio]	Commento [256 caratteri - facoltativo]
Settoriale				
Contesto Nome Indicatore [128 caratteri - obbligatorio]	Unità di misura [Se del caso]	Valore indicatore di contesto [Obbligatorio]	Anno [Obbligatorio]	Commento [256 caratteri - facoltativo]
Ambiente / clima				
Contesto Nome Indicatore [128 caratteri - obbligatorio]	Unità di misura [Se del caso]	Valore indicatore di contesto [Obbligatorio]	Anno [Obbligatorio]	Commento [256 caratteri - facoltativo]

Tavolo 4:Programma-Specifico Indicatori di contesto

4.2 Individuazione delle esigenze

Dall'analisi di contesto e dalla successiva analisi SWOT, discussa negli incontri di partenariati realizzati negli ultimi sei mesi del 2013 e nei primi tre mesi del 2014, è emerso un quadro dei fabbisogni rispetto alle priorità comunitarie dello sviluppo rurale che in parte ripercorre ed enfatizza l'analisi delle sfide che l'Italia deve affrontare nella prossima programmazione. In coerenza con tale analisi e alla luce della necessità di interventi di sistema i fabbisogni prioritari per la regione Molise sono stati raggruppati nelle seguenti macro aree:

1. sviluppo di competenze e conoscenze per la crescita delle capacità imprenditoriale, professionali e per l'innovazioni;
2. una gestione efficiente delle risorse naturali;
3. costruzione di un contesto favorevole allo sviluppo del territorio: infrastrutture ed organizzazione
4. una macchina amministrativa più efficace, efficiente e di supporto alle iniziative imprenditoriali.

Un approccio ai fabbisogni che tiene conto delle necessità di qualificazione degli attori dello sviluppo; della riproduzione e valorizzazione delle risorse che vengono mobilitate, in particolare di quelle naturali, del contesto necessario a favorire i processi integrati propri di un nuovo modello di green economy. L'elemento trasversale che deve facilitare ed accelerare le risposte ai fabbisogni delle prime tre macroaree è rappresentato dalla qualificazione dell'attività amministrativa. La priorità è stata data a 16 fabbisogni collocati nelle tre macro aree che sono dettagliate di seguito.

1. Macroarea fabbisogno 1 - Sviluppo di competenze e conoscenze per la crescita delle capacità imprenditoriale, professionali e per le innovazioni

Il divario di produttività del sistema regionale rende necessario lo sviluppo di un ambiente favorevole alla crescita della capacità imprenditoriale compresa l'introduzione di innovazioni nelle pratiche, nei processi produttivi e nelle forme manageriali ed organizzative. La valorizzazione e la formazione del capitale umano e soprattutto l'ingresso dei giovani e delle donne nelle imprese può favorire la creazione di nuove imprese e di nuove forme sia in ambito territoriale, che di filiera. Il contesto imprenditoriale molisano ha bisogno di un rinnovamento oltre che generazionale anche culturale. Vi è la necessità di coniugare la tradizione con innovazioni tecniche e tecnologiche e di migliorare lo spirito di intraprendenza delle imprese sia per il settore agricolo, sia per gli altri settori dell'economia rurale. Il punto di partenza è la formazione degli imprenditori attraverso metodologie che consentano uno scambio di conoscenze con territori e settori diversi. Va superato lo stato di isolamento delle imprese che ha portato ad una notevole inerzia anche e soprattutto nelle introduzioni di innovazioni che si sono limitate a quelle finalizzate alla produttività e standardizzazione delle produzioni spesso proposte dall'industria di mezzi tecnici localizzata in regioni anche lontane. È necessario ripartire da alcuni settori chiave che in Molise sono rappresentati da: quello zootecnico, ed in particolare il lattiero caseario, quello vitivinicolo, quello ortofrutticolo, quello olivicolo. Non bisogna dimenticare il ruolo svolto dal comparto cerealicolo che però deve essere riconsiderato alla luce di un modello produttivo più sostenibile che prevede l'uso delle rotazioni quale pratica agricola vincolante. La crescente complessità di sistemi agricoli più sostenibili rendono necessario un nuovo disegno e nuovi strumenti per l'assistenza tecnica alle imprese. Occorre ripartire dagli stessi tecnici e da una collaborazione finalizzata tra ricerca scientifica e agricoltori in cui questi ultimi devono giocare un ruolo attivo e propositivo. Anche la stessa assistenza tecnica deve operare riconsiderando l'aspetto sistemico delle imprese e la multidimensionalità della sostenibilità (ambientale, sociale, economica ed istituzionale). Il sistema agricolo molisano oggi ha notevoli carenze sia sul piano culturale, che su quello della strumentazione tecnico – scientifica e delle capacità relazionali. La qualificazione del capitale umano inteso come imprenditori, ma anche come sistema dei servizi rappresenta, quindi, un fabbisogno prioritario per il recupero, sviluppo e mantenimento del binomio competitività-sostenibilità dell'intera economia rurale regionale. Nello specifico a questa macroarea fanno capo alcuni importanti fabbisogni prioritari, discussi in sede di partenariato, e su cui è emersa una forte condivisione tra i soggetti del partenariato.

Fabbisogno 1 – Favorire la creazione, la ripresa e lo sviluppo delle aziende agricole

Priorità e Focus Area

1C; 2A; 2B

Descrizione

L'ingresso di giovani e delle donne nelle aziende agricole costituisce una condizione indispensabile per il mantenimento e lo sviluppo nel lungo periodo dell'agricoltura. Inoltre, il mantenimento di un tessuto imprenditoriale vitale richiede il sostegno ad investimenti aziendali, materiali ed immateriali, sia per la competitività, sia per la sostenibilità.

Fabbisogno 2 - Favorire lo sviluppo di innovazioni nelle aziende e loro diffusione sul territorio

Priorità e Focus Area

1A; 1B; 1C; 6C

Tema trasversale

Innovazione

Descrizione

L'introduzione e lo sviluppo delle innovazioni è un'attività insita in quella imprenditoriale. Tuttavia, le imprese agricole e rurali non hanno le risorse strumentali e finanziarie per poter sviluppare proprie idee riferite alla soluzione di problemi aziendali o opportunità di mercato. Diverse innovazioni dal basso muoiono prima di poter dimostrare le loro potenzialità di successo. Occorre, invece, mettere in atto meccanismi e servizi per identificare queste innovazioni e sostenerne i processi di sperimentazione e sviluppo.

Fabbisogno 3 – Sviluppare un sistema di servizi di assistenza tecnica alle aziende agricole

Priorità e Focus Area

1A; 1B; 1C; 2A; 2B; 6C

Descrizione

L'introduzione di innovazioni e la loro contestualizzazione nelle imprese agricole è particolarmente importante per poter garantire la loro vitalità e redditività nel medio lungo periodo. Vi è la necessità di collegare gli attuali centri di ricerca ed innovazione con le imprese agricole ed allo stesso tempo di qualificare il capitale umano delle imprese al fine di aumentare la domanda di innovazioni.

Fabbisogno 4 – Favorire la creazione, la ripresa e lo sviluppo di micro e piccole imprese nelle aree rurali

Priorità e Focus Area

1C; 6A; 6B

Descrizione

La vitalità delle economie rurali risiede nella loro diversificazione ed, inoltre, la creazione di micro e piccole imprese costituisce un'opportunità di lavoro importante per i giovani e per le donne nelle aree rurali.

Fabbisogno 5 – Favorire un sistema di scambio di conoscenze tra gli agricoltori ed un sistema di formazione continua

Priorità e Focus Area

1C; 3A; 6C

Tema trasversale

Innovazione e ambiente

Descrizione

La creazione di conoscenze e competenze nel settore agricolo ed agroalimentare è supportata da processi emulativi accompagnati da un'elaborazione e contestualizzazione personale delle imprese. È necessario supportare questi processi con la creazione di attività e strumenti di knowledge sharing (aziende dimostrative, tutor, comunità di pratiche, visite aziendali, ecc..) e favorire lo sviluppo di forme associative che ne promuovono e diffondono l'utilizzazione.

2. Macroarea fabbisogni 2 – Una gestione efficiente delle risorse naturali

La regione Molise è particolarmente ricca di risorse naturali preservate nella gran parte dei casi proprio da modelli produttivi tradizionali. Questi ultimi se da una parte hanno avuto il pregio di operare una pressione ridotta sulle risorse, dall'altra non hanno saputo imprimere una svolta alla competitività delle imprese. Va sottolineato però che tali metodi sono stati quasi completamente "ignorati" dal sistema della conoscenza che non ne ha oggettivato gli impatti né tantomeno fatto oggetto di studi specifici per l'individuazione di elementi innovativi nelle tecniche, nelle tecnologie e nell'organizzazione. Una delle conseguenze di questo è la scarsa presenza di competenze e servizi per una gestione efficiente e sostenibile delle risorse naturali sempre più richiesta dalla società civile. Il modello della green economy non riguarda solo il processo produttivo attuato dalle imprese, ma l'intero sistema di agrimarketing in cui le istituzioni regionali giocano un ruolo prevalente. La chiave della green economy è nel cambiamento dei comportamenti e nella centralità della riproduzione delle risorse che sono mobilitate dal sistema economico. La regione Molise ha un vantaggio competitivo rappresentato dalla presenza di sistemi agricoli già considerati a basso impatto, capaci di riprodurre e migliorare la qualità delle risorse naturali. Si tratta però di sistemi fragili da un punto di vista della redditività e di attrattività verso nuovi imprenditori. In termini di green economy, tuttavia, la debolezza maggiore è rappresentata dal sistema di agrimarketing al quale si richiede un cambiamento radicale nella gestione del prodotto, dei servizi, delle norme e dei controlli. Oggi i sistemi di qualità nella regione, tra cui DOP, biologico, integrato, sono fortemente limitati dalla mancanza di un sistema di conoscenza e di trasferimento di questa adeguato alle necessità delle imprese, da un sistema di controllo e procedurale complicato e costoso, dall'incapacità di una vera diversificazione produttiva nei mercati o di individuazione di nuovi mercati maggiormente attenti agli aspetti di sostenibilità e capaci di remunerare tale attenzione internalizzandole nei prezzi di acquisto. Ancora una volta occorre

abbandonare la logica settoriale o di filiera a favore di un approccio per sistemi ecologici agrari che nella regione assumono caratterizzazioni molto diversificate. È proprio l'eterogeneità di tali sistemi che costituisce una ricchezza per la regione e pertanto vi è la necessità di strumenti di gestione, di monitoraggio e di promozione che fanno delle nuove tecnologie ICT il loro punto di forza. Un'opportunità oggi consentita a tutte le aree molisane grazie alla realizzazione dell'infrastruttura banda larga e degli investimenti funzionali alla sua utilizzazione che hanno completamente azzerato il digital divide che caratterizzava la regione fino al dicembre 2013. A questa macro area fanno capo i seguenti fabbisogni prioritari.

Fabbisogno 6 – Favorire metodi di produzione e di allevamento a basso impatto ambientale

Priorità e Focus Area

1B; 4A; 4B; 4C; 5A; 5D

Tema trasversale

Ambiente ed adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

Le risorse naturali, la biodiversità ed il paesaggio costituiscono un patrimonio pubblico della regione. La sfida è di sviluppare, diffondere e far adottare pratiche agricole e di allevamento che riproducono e migliorano queste risorse pur garantendo un'adeguata redditività delle imprese.

Fabbisogno 7 – Promuovere una gestione durevole degli ecosistemi forestali

Priorità e Focus Area

4A; 5E

Tema trasversale

Ambiente ed adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

Senza nuovi metodi di gestione sostenibile delle foreste vi è il rischio di una loro crescente vulnerabilità ai cambiamenti climatici e con la perdita di risorse economiche ed ambientali.

Fabbisogno 8 – Sviluppare un sistema di monitoraggio dell'uso delle risorse naturali e di mantenimento collettivo e partecipato da parte degli agricoltori

Priorità e Focus Area

1A; 1B; 1C; 4A; 4B; 4C; 5A; 5C; 5E; 6C

Tema trasversale

Innovazione, ambiente ed adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

La gestione sostenibile del territorio necessita della co-partecipazione dei diversi attori privati e pubblici coinvolti e di un'ampia partecipazione alle azioni individuate per il mantenimento dell'ambiente da parte degli agricoltori. Vi è anche la necessità di creare una maggiore conoscenza e consapevolezza sullo stato delle risorse, gli effetti delle azioni, in particolare di quelle collettive, sulle trasformazioni che possono essere messe in atto in termini di pianificazioni e tecniche colturali per attenuare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici e sfruttare al meglio le innovazioni.

Fabbisogno 9 – Promuovere i sistemi di produzione ed allevamento biologici

Priorità e Focus Area

2A; 3A; 4A; 4B; 4C; 5A

Tema trasversale

Ambiente ed adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

Lo sviluppo dei consumi di prodotti biologici costituisce un'importante opportunità per la regione Molise che va accompagnata da azioni per la diffusione di queste tecniche e la loro certificazione.

Fabbisogno 10 – Promuovere una gestione della biodiversità attraverso le pratiche agricole

Priorità e Focus Area

4A; 4B; 4C; 5E

Tema trasversale

Ambiente ed adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

Promuovere tecniche di gestione sostenibile degli ecosistemi agricoli in particolare nelle aree Natura 2000, nei sistemi a pascolo e nelle aree umide e costiere.

3. Macroarea fabbisogni 3 – Costruzione di un contesto favorevole allo sviluppo delle imprese e del territorio: investimenti per la modernizzazione, infrastrutture ed organizzazione

La mancanza di servizi adeguati per il settore agricolo ed agroalimentare è dovuta anche ad una carenza di domanda e di capacità ad organizzarla in termini sia dimensionali, sia di individuazione delle esigenze, sia, infine, di capacità a relazionarsi con gli operatori dei mercati. La situazione regionale è ancora caratterizzata dalla scarsa presenza di forme organizzate tra i produttori, retaggio di una cultura individualistica accentuata anche dai fallimenti ripetuti nelle esperienze delle cooperative che hanno caratterizzato gli anni '90. La situazione in regione è stata resa più critica dal perdurare di un intervento pubblico, in settori strategici, che ne ha ritardato lo stato di crisi, ma indebolito enormemente la possibilità di un rilancio competitivo duraturo nel tempo. La

prima conseguenza è l'aumento della disoccupazione che ha come elemento collegato la necessità oltre che di una veloce ricollocazione, anche di una riqualificazione del capitale umano.

La necessità è quella di stimolare l'imprenditorialità nel territorio favorendo gli investimenti per la modernizzazione e per la costituzione di infrastrutture che migliorino l'accesso da una parte alle aree di produzione, dall'altra ai mercati: del credito, del lavoro, dei beni e dei servizi. In particolare per i territori rurali il disegno di forme innovative e collettive di gestione dei servizi alle persone, all'ambiente ed alle imprese costituisce un elemento prioritario per il rilancio della loro attrattività e vitalità. In questo la velocità di realizzazione delle infrastrutture (in particolare quelle dell'ICT e di collegamento viario) e dei servizi determina il successo delle iniziative. Una velocità che deve trovare nell'istituzione regionale il primo elemento accelerante.

È necessario creare velocemente le condizioni di contesto per uno sviluppo integrato dei mercati locali basato principalmente sulla filiera corta, il turismo, la valorizzazione dei borghi attraverso nuove forme di partecipazione della società civile, nuovi strumenti di finanza per le imprese, nuove forme di cooperazione intersettoriale ed, inoltre, una crescente autonomia del territorio e delle imprese dagli andamenti nei mercati globali delle materie prime e dell'energia. La riscoperta della dimensione collettiva delle risorse e dei processi economici intesa come coniugazione dell'interesse privato con quello della comunità è alla base dello sviluppo del territorio rurale molisano. Pertanto, il rilancio delle funzioni di istituzioni territoriali a carattere collettivo come ad esempio i Consorzi di irrigazione e bonifica, i consorzi di difesa, i partenariati locali, costituisce un importante fabbisogno di cui tener conto nella prossima programmazione sia in termini di nuovi modelli di governance, che di finalizzazione di alcune misure strutturali quali il potenziamento o la qualificazione delle infrastrutture irrigue, i servizi ambientali, la gestione del rischio e delle misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici. A questa macro area fanno capo i seguenti fabbisogni prioritari.

Fabbisogno 11 – Investimenti per la modernizzazione del settore agricolo ed agroalimentare

Priorità e Focus Area

1A; 1B; 2A

Tema trasversale

Innovazione

Descrizione

La modernizzazione è intesa, in questo programma, come la capacità delle imprese ad investire in tecniche e tecnologie che ne aumentino l'autonomia dai mercati e che possono essere contestualizzate all'interno delle imprese incrementando la conoscenza e la qualità del capitale umano verso il miglioramento delle performance economiche, ambientali e sociali.

Fabbisogno 12 - Incoraggiare dinamiche collettive tra le aziende agricole e nel territorio

Priorità e Focus Area

1A; 3A; 6A; 6B; 6C

Tema trasversale

Innovazione

Descrizione

Le dinamiche collettive rappresentano un'opportunità di strutturazione delle filiere, di introduzione e diffusione di nuove pratiche innovative al fine di conciliare le performance economiche ed ambientali e le economie dei territori rurali. Occorre introdurre e sperimentare nuove forme di collaborazione e di organizzazione interfiliere ed intersettoriali che possano ripristinare la fiducia nella cooperazione e innescare quelle dinamiche di sviluppo del territorio necessarie ad attrarre investimenti finanziari ed umani.

Fabbisogno 13 - Sviluppare filiere corte e favorire la diversificazione aziendale

Priorità e Focus Area

1A, 2A; 3A; 6A; 6B; 6C

Tema trasversale

Innovazione

Descrizione

A seguito della crescente domanda di prodotti locali è necessario intervenire per incoraggiare, sviluppare e strutturare le filiere corte. Attraverso i nuovi canali distributivi a filiera corta è possibile far transitare quantitativi significativi della produzione molisana che si caratterizza per la sua artigianalità. Inoltre, può essere rafforzata l'immagine della regione, attraverso la comunicazione diretta al consumatore, e create sinergie con altri settori dell'economia rurale quali il turismo, lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione, servizi di logistica, ecc. Particolare attenzione deve essere posta allo sviluppo di filiere corte nel settore del catering pubblico e privato.

Fabbisogno 14 - Contribuire alla produzione di energia rinnovabile dalle e per le attività agricole e forestali verso una maggiore autonomia energetica del sistema agricolo forestale ed alimentare

Priorità e Focus Area

1A; 2A; 2B; 3A; 5B; 5C

Tema trasversale

Innovazione, ambiente ed adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

Il progressivo aumento dei costi dell'energia e la dipendenza dell'Italia da fonti estere rende necessario azioni per migliorare l'autonomia energetica delle imprese agricole e dei sistemi agroindustriali della regione. Inoltre, vanno incentivate e sostenute le soluzioni di riutilizzo a fini energetici degli scarti di lavorazione, di produzione e delle biomasse forestali.

Fabbisogno 15 – Migliorare le infrastrutture e la gestione collettiva della distribuzione della risorsa idrica

Priorità e Focus Area

1A; 4B; 5A

Tema trasversale

Innovazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Descrizione

La scarsità delle risorse idriche e la garanzia della loro qualità, anche a fronte delle minacce dei cambiamenti climatici, rende sempre più necessaria una corretta gestione di questa risorsa. Nella regione Molise sono in atto azioni di razionalizzazione della gestione idrica con la costituzione di un unico soggetto collettivo a cui fanno capo i tre principali consorzi di bonifica ed irrigazione. Il miglioramento delle performance di questo soggetto e degli agricoltori fruitori in termini di modalità e quantitativi d'uso dell'acqua rende necessario investimenti per il monitoraggio, il controllo ed il miglioramento della rete idrica collettiva di distribuzione e dei sistemi aziendali di irrigazione.

Fabbisogno 16 - Rafforzare gli strumenti di governance e di innovazione del territorio

Priorità e Focus Area

1A; 1B; 6B; 6C

Tema trasversale

Innovazione

Descrizione

Per favorire l'innovazione e lo sviluppo delle aree rurali è necessario promuovere nuove forme di partenariato ed accompagnare i progetti innovativi e la diffusione dei loro risultati. Occorre, inoltre, promuovere l'animazione territoriale e la partecipazione delle imprese e dei cittadini attraverso il sostegno dei Gruppi di Azione Locali e di altre organizzazioni che sul territorio perseguono le finalità dello sviluppo rurale.

Fabbisogno - 17 Promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione nelle imprese, nelle famiglie e nelle istituzioni per migliorare la qualità della vita e contrastare l'esclusione sociale nelle aree rurali

Priorità e Focus Area

1A; 6B; 6C

Tema trasversale

Ambiente

Descrizione

Al fine di creare un nuovo equilibrio tra rurale ed urbano occorre incentivare e potenziare l'utilizzazione delle nuove tecnologie dell'informazione per la fornitura di servizi, la diffusione di informazioni, di inclusione sociale e l'introduzione e sperimentazione di innovazioni sociali.

[Tabella generato da SFC2014 sulla base delle informazioni fornite nella sezione 4.2.1]

Title or reference of the Need	Priority 1			Priority 2		Priority 3		Priority 4			Priority 5					Priority 6			Cross Cutting Objectives		
	1A	1B	2B	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Environment	Climate	Innovation
Title or reference of Need 1	✓	✓																			
Title or reference of Need 2	✓																				
Title or reference of Need 3				✓	✓																
Title or reference of Need 4										✓	✓								✓		✓
...																					
Title or reference of Need n																			✓	✓	

Tavolo 5: Identificazione dei bisogni (tabella riassuntiva)

1.1.1. Priorità / Aree di interesse coperti:

- [Elenco delle Priorità / aree di interesse coperte - Almeno un FA o un CCO è obbligatorio]

Obiettivi trasversali coperti:

- [Elenco delle tematiche trasversali di coperti - Almeno un FA o un CCO è obbligatorio]

Descrizione della necessità:

[Un massimo di 1750 caratteri = ca. ½ pagina - obbligatorio - Figures ammessi]

5 DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1 Una giustificazione delle esigenze selezionate da affrontare dal PSR, e la scelta di obiettivi, priorità e aree di interesse sulla base di prove dalla SWOT e la valutazione dei bisogni.

La strategia del nuovo programma di sviluppo rurale della regione Molise è orientata ad una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva come definita nella strategia europea 2020¹. Una strategia che cercherà di dare risposta anche alle raccomandazione espresse dai servizi della Commissione² all'Italia che individuano tra le sfide più urgenti quelle: *“di rilanciare il proprio percorso in termini di crescita sostenibile e competitiva; di ridurre le disparità regionali e di promuovere l'occupazione. Tali obiettivi possono essere ottenuti in particolare attraverso la promozione di un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese; un aumento della partecipazione del capitale umano al mercato del lavoro, in particolare dei giovani; un forte incremento della produttività, efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione”*.

Le problematiche evidenziate dalle raccomandazioni sono presenti anche nella regione Molise anche se in misura meno marcata delle altre regioni del Sud. È, infatti, importante sottolineare che in termini economici, ad esempio, il PIL molisano è cresciuto negli ultimi anni così come il Valore aggiunto agricolo. Questo ha permesso alla regione di posizionarsi tra quelle considerate in transizione. Inoltre, l'effetto della corruzione è poco marcato anche se resta da rafforzare la capacità amministrativa ancora un po' debole in termini di risposta alle esigenze delle imprese. Tuttavia, va sottolineato che negli ultimi tre anni si sono fatti enormi passi avanti soprattutto grazie all'esperienza maturata nella programmazione 2007-2013 in cui superate le difficoltà dei primi anni la macchina amministrativa regionale ha saputo attuare il programma recuperando i ritardi iniziali e migliorando di anno in anno sia in termini di procedure attuative, sia nei pagamenti, sia nei controlli³, dimostrando una capacità adeguata alla gestione di programmi complessi come quello per lo sviluppo delle aree rurali.

Alle problematiche suddette si deve aggiungere la crisi finanziaria che dura da oltre 4 anni che da una parte ha bloccato il sistema finanziario per le attività di credito alle imprese, dall'altra ha sfiduciato le stesse ad investire in innovazione e ristrutturazione delle proprie imprese. Diverse sono le situazioni di debolezza presenti nel sistema agroalimentare che vanno affrontate con azioni decise di riorganizzazione e diversificazione delle pratiche, dei processi e dei prodotti. Un fenomeno che ha avuto un parziale freno grazie alle azioni messe in campo dalle misure della vecchia programmazione 2007-2013, in particolare quelle degli assi I e III, che hanno permesso, ad un buon numero di imprese, di avviare investimenti anche se non di grande rinnovamento così da permetterne la sopravvivenza anche in una situazione di crisi

¹ Europe 2020 strategy, Com (2010) 2020 final, Bruxelles 3.3.2010

² Position Paper dei servizi della Commissione sulla preparazione di accordo di partenariato e dei programmi in Italia per il periodo 2014-2020, Rif. Ares (2012) 1326063 – 09.11.2012

³ Cfr. rapporti annuali stato di attuazione del programma-AdG 2011, 2012, 2013

eccezionale. Una sopravvivenza che, per le aree interne, è stata garantita anche grazie all'apporto delle indennità compensative senza le quali tutto il sistema zootecnico primario montano sarebbe stato fortemente ridimensionato.

È importante rilevare anche che attraverso il programma di sviluppo rurale 2007-2013 si sono avuti degli ottimi risultati in termini di: consolidamento di una propensione delle aziende ad introdurre metodi di agricoltura biologica o di basso impatto ambientale; rafforzamento delle infrastrutture viarie ed idriche ed una valorizzazione delle strutture rurali; la copertura della quasi totalità del territorio rurale con la banda larga, di numero di imprese giovani attivate. Restano, invece, forti le necessità di avviare azioni di cooperazione, relazioni intersettoriali stabili caratterizzate da modalità redistributive del valore aggiunto più eque, lo sviluppo di nuovi mercati soprattutto a livello locale, la creazione di reti di impresa e di modelli produttivi sempre più sostenibili in termini di utilizzo delle risorse e di riduzione degli impatti inquinanti, oltre alla creazione di una rete di monitoraggio delle risorse (biodiversità, presenza agenti inquinanti, erosione SAU, eventi atmosferici) da collegare con strumenti innovativi di gestione dei rischi e di facilitazione all'introduzione di metodi e pratiche agricole più attente nell'uso di fertilizzanti ed antiparassitari, dell'acqua, del suolo.

Necessità che emergono anche dall'analisi di contesto⁴ effettuata nello studio INEA-Università del Molise, la cui sintesi è riportata nel paragrafo precedente, e dai contributi raccolti nei tavoli tematici del partenariato.

La regione Molise però è caratterizzata anche dalla presenza di elementi di pregio agricolo, forestali e paesaggistici che vanno valorizzati e tutelati. L'espressione della biodiversità è molto alta, così come evidenziato nell'analisi di contesto riportata nella prima parte del programma, come anche la presenza di stili o pratiche aziendali eterogenee e diversificate a seconda delle zone di appartenenza. Alta è pure la diversità e la qualità dei prodotti agricoli e trasformati frutto delle abilità degli operatori e della forte caratterizzazione artigianale dei processi, anche se nella maggior parte dei casi non sono ancora organizzati all'interno di schemi di qualità. Inoltre, il Molise è caratterizzato dalla presenza diffusa di piccoli borghi che richiedono un'azione energica orientata alla loro rivitalizzazione. Una rivitalizzazione che può rappresentare nuove opportunità di lavoro ed una migliore qualità della vita.

Le problematiche emerse dall'analisi dei fabbisogni e su cui va concentrata l'azione del programma possono essere suddivisi in 5 Obiettivi

- ✓ Obiettivo 1 Qualificare e sviluppare il tessuto imprenditoriale per aumentare la competitività del sistema di agrimarketing e del territorio.
- ✓ Obiettivo 2 Modernizzare gli strumenti e le pratiche della produzione agricola agroalimentare e forestale orientandoli ad una maggiore sostenibilità e l'autonomia delle filiere molisane.
- ✓ Obiettivo 3 Promuovere e rafforzare pratiche agronomiche ed ambientali, la biodiversità dei suoli e degli habitat finalizzate a performance ambientali delle aziende anche attraverso una loro gestione collettiva

⁴ Il contesto Molisano, 2014, Università del Molise/INEA.

- ✓ Obiettivo 4 Migliorare la vivibilità e l'accesso ai servizi nelle aree rurali attraverso una rivitalizzazione delle comunità ed economie locali e dei borghi, in particolare nelle aree interne e montane.
- ✓ Obiettivo 5 Rafforzare l'innovazione, la formazione e la diffusione

❖ **Obiettivo 1 Qualificare e sviluppare il tessuto imprenditoriale per aumentare la competitività del sistema di agrimarketing e del territorio.**

Dagli studi e dagli incontri con il partenariato è emersa la preoccupante situazione del tessuto imprenditoriale delle aree rurali con particolare riferimento a quello del settore agroalimentare, dei servizi e del commercio nei centri rurali. Vi è stata, infatti, una continua riduzione del numero di imprese, del loro reddito ed una incapacità di raggiungere livelli di produttività comparabili con quelli di altri territori nazionali.

Questa tendenza vede diverse condizioni che hanno interagito tra loro amplificandone gli effetti negativi:

- ✓ la reticenza ad ogni forma di cooperazione tra imprese legata ad una esperienze negative del passato basate soprattutto sulle grandi strutture cooperative
- ✓ la mancanza e l'inadeguatezza dei servizi di consulenza ed assistenza tecnica alle imprese capaci di indirizzare gli imprenditori verso una nuova cultura d'impresa e dell'innovazione ed i cambiamenti organizzativi e cognitivi che questa richiede e comporta.
- ✓ un'amministrazione pubblica che ha visto cambiare le sue funzioni e strumenti ed allo stesso tempo interessata da un ricambio generazionale e gestionale senza precedente che ne sta limitando la capacità di risposta alle esigenze ed ai tempi delle imprese dinamiche ed innovative.

Una risposta efficace ed efficiente per perseguire quest'obiettivo richiede quindi la mobilitazione di diversi strumenti che fanno capo a priorità diverse al fine di creare una dinamica integrata e coordinata dei diversi soggetti del sistema (imprenditori, consulenti pubblica amministrazione).

La programmazione FEASR 2014-2020 sarà finalizzata allo sviluppo delle imprenditoria molisana delle aree rurali attraverso: incentivi alla creazione di nuove imprese di giovani, sia nel settore agricolo, sia di micro e piccole imprese dell'economia rurale favorendo l'autoimprenditorialità come risposta all'elevata disoccupazione dei giovani e delle donne nelle aree rurali; la qualificazione dell'attività imprenditoriale, la creazione di relazione di sistema tra le imprese attraverso nuovi modi di cooperare.

Quest'obiettivo strategico risponde ai fabbisogni della Macro - area 1- sviluppo di competenze e conoscenze per la crescita delle capacità imprenditoriali, professionali e per le innovazioni, al fabbisogno 12 ed è coerente con i seguenti obiettivi tematici dell'accordo di partenariato nazionale:

1. l'Obiettivo tematico n. 3 che ha come finalità l'aumento delle competenze e della qualità del capitale umano, il supporto alle fasi di avvio e consolidamento della fasi di avvio, il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali anche afferenti alle

cooperative, il sostegno agli investimenti. L'accordo dà priorità alle reti di imprese e alle relazioni di filiera;

2. l'Obiettivo tematico n. 11 che mira alla creazione di un contesto più favorevole alle imprese basato sulla riduzione dei tempi e degli oneri regolatori e l'aumento della trasparenza, nonché ad assicurare le condizioni organizzative e le competenze della pubblica amministrazione per garantire il conseguimento dei risultati di policy previsti nei diversi obiettivi tematici dell'accordo.

Il successo delle nuove imprese è legato alla capacità di rispondere ad esigenze del mercato espresse anche solo in termini di trend e ad un'organizzazione e strutturazione economico-finanziaria della nuova impresa tale da far fronte ai rischi connessi con lo start-up. Per questo la regione intende creare servizi specifici per il supporto all'analisi e sviluppo dell'idea progetto di impresa dei giovani sia nel settore agricolo, sia negli altri settori dell'economia rurale. A tal fine sarà incentivata/realizzata, anche in sinergia con altri enti nazionali o locali, l'attività di sportelli/incubatori che utilizzeranno strumenti ed applicazioni di informazione, analisi e pianificazione coerenti con le procedure del FEASR per l'accesso ai benefici. Ciò consentirà di migliorare la performance amministrativa rispetto alle attività di istruttoria e valutazione dei piani aziendali.

I fabbisogni di assistenza tecnica e di formazione sono comunque presenti in tutti i settori ed in tutto il tessuto imprenditoriale. Pertanto con la nuova programmazione verranno migliorati i servizi di assistenza tecnica attraverso la qualificazione dei tecnici, la loro formazione continua e lo scambio di conoscenze attraverso visite di studio e collegamenti con gruppi operativi del PEI sia in Italia, che all'estero.

La formazione continua è un obiettivo che riguarderà prevalentemente gli agricoltori attraverso tecniche innovative basate su gruppi di studio, sistemi di scambio delle conoscenze che utilizzano anche le moderne tecnologie dell'informazione (ad esempio comunità di pratiche, newsletter informative, applicazioni per smartphone o tablet sui mercati e sulle innovazioni, study visit, workshop, ecc.). Le attività saranno realizzate in sinergia con il Fondo Sociale Europeo che si occuperà della formazione continua del personale amministrativo e dei corsi di aggiornamento dei tecnici.

Una delle maggiori criticità per lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale vitale è la mancanza di cooperazione e di relazioni stabili tra i diversi attori economici ed istituzionali. Tale aspetto è amplificato dalle piccole e piccolissime dimensioni sia delle imprese agricole, sia di quelle rurali. La permanenza di un gran numero di imprese è però uno degli obiettivi della regione al fine di garantire una presenza umana diffusa sul territorio ed un sistema economico fortemente integrato e maggiormente autonomo rispetto alle tendenze globali. Per tali motivazioni nell'attuale programma si intende incentivare la formazione di organizzazioni produttori e di relazioni stabili tra imprese diverse sia all'interno di una stessa filiera, sia di tipo territoriale, inter-filiera ed intersettoriale. Oltre alle misure specifiche previste dal regolamento UE 1305/2013, e cioè la misura cooperazione (art. 35) e quella per l'avvio delle OP (art. 27), sarà data priorità in tutte le misure ai progetti presentati da beneficiari in forma associata.

Sarà, inoltre, avviata una forte azione di riorganizzazione della macchina amministrativa coinvolta nelle attività di implementazione del programma sia in termini di qualificazione professionale dei funzionari, sia in termini di incremento/inserimento di nuove professionalità. Tali azioni saranno incentivate dalle misure specifiche di

qualificazione del capitale umano previste nel Fondo Sociale Europeo, sia con la misura di Assistenza Tecnica che la regione intende attuare direttamente contrattualizzando una task force di esperti indipendenti ottenendo in tal modo due effetti positivi: un abbattimento dei costi dell'assistenza tecnica; la strutturazione di un gruppo stabile di esperti all'interno del quale selezionare i futuri dirigenti/funzionari regionali.

Le Priorità interessate da quest'obiettivo sono le seguenti:

✓ *Priorità 1 – Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 1a: Favorire l'accesso alle informazioni e conoscenze degli imprenditori agricoli e rurali anche attraverso relazioni con altri territori e settori. Migliorare i servizi di assistenza tecnica finalizzandoli all'individuazione dei fabbisogni di innovazione ed alla diffusione di soluzioni innovative sostenibili provenienti dal settore/territorio.

FA 1b: Creare relazioni stabili di cooperazione tra il sistema della conoscenza, in particolare quello Regionale e le imprese.

FA 1c: Sviluppare un sistema di formazione continua orientata a tutti i soggetti del sistema finalizzato a qualificare le specifiche azioni a migliorare conoscenze e competenze per rispondere ai cambiamenti di contesto e ad una gestione sostenibile dei processi economici. La priorità sarà data alle azioni di scambio di conoscenze e buone prassi con altre Regioni Italiane ed Europee. Le attività saranno realizzate in collegamento con il FSE.

✓ *Priorità 2 - potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 2b Promuovere l'ingresso dei giovani e il ricambio generazionale della base imprenditoriale in agricoltura anche attraverso forme di insediamento più flessibili ed il ritorno nelle aziende agricole favorendone l'ampliamento e lo sviluppo e la creazione di microimprese nei territori rurali.

✓ *Priorità 3 -Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 3a: Promuovere e facilitare la costituzione e l'avviamento di Organizzazioni di Produttori anche a carattere territoriale.

✓ *Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 6a: Rivitalizzare l'economia rurale attraverso la creazione di micro-imprese e di sinergie tra agricoltura e altri settori (turismo, gestione dei servizi locali, trasporti, servizi di cura alla persona);

FA 6b: Stimolare lo sviluppo locale delle zone rurali attraverso la creazione di relazioni stabili tra imprese.

❖ **Obiettivo 2 Modernizzare gli strumenti e le pratiche della produzione agricola agroalimentare e forestale orientandoli ad una maggiore sostenibilità ambientale ed economica e promuovere l'autonomia delle filiere molisane**

La Regione Molise è caratterizzata da un'agricoltura con un ridotto utilizzo di input ed allevamenti estensivi basati su sistemi agro-silvo-pastorali tradizionali. Se questo ha permesso un mantenimento dell'ambiente e la presenza di zone agricole ad elevato valore naturalistico ed ambientale, la mancanza di innovazioni orienta a tale sistema ne hanno ad oggi ridotto la sostenibilità economica con un a bassa produttività del lavoro ed un reddito degli agricoltori inferiore a quello medio nazionale e di molto inferiore a quello di altri settori economici.

L'obiettivo ha, quindi, la finalità di innescare un processo di modernizzazione che utilizzi tecniche e tecnologie avanzate orientate ad ottenere nuove performance ambientali, sanitarie, di benessere animale, ed i condizioni del lavoro e che sappiano garantire un aumento del reddito e della competitività. La modernizzazione del settore agricolo ed agroalimentare permetterà di ridurre l'impatto dei processi produttivi sull'ambiente contribuendo così ad ampliare il consenso nella base di consumatori regionali, ma anche nazionali ed internazionali sempre più sensibili alle questioni ambientali e di sicurezza degli alimenti.

L'obiettivo di modernizzazione risponde ai fabbisogni n. 6, 11, 13, 14, 15 e 17 ed, inoltre, è coerente con le seguenti aree tematiche dell'accordo di partenariato nazionale:

1. l'Obiettivo tematico n. 3 che ha come finalità il sostegno agli investimenti per migliorare la competitività economica, ambientale e sociale delle imprese;
2. l'Obiettivo tematico 4 che ha come finalità quella di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio finalizzata anche alla riduzione del divario di competitività del sistema produttivo italiano imputabile agli alti costi energetici

Il processo di modernizzazione che la regione intende perseguire non può prescindere dalla ricerca di nuovi circuiti di commercializzazione nei quali ci sia una maggiore vicinanza tra produttore e consumatore, dallo sviluppo e promozione di sistemi di qualità istituzionali e volontari, da nuovi rapporti di integrazione di filiera tra agricoltura e trasformazione che sappiano premiare la qualità delle materie prime molisane. E' indispensabile sostenere e sviluppare la capacità delle imprese agricole ed agroalimentari in termini di qualità, sicurezza degli alimenti e tracciabilità al fine di rafforzare l'immagine della regione Molise rispetto a tali dimensioni così da guadagnare spazi commerciali in nuovi mercati. Va promossa un'azione sull'intero sistema agroalimentare per migliorare le performance economiche ed ambientali e che introduca innovazioni di prodotto e di processo finalizzate ad un'autonomia delle filiere dai mercati globali sul piano delle materie prime con una maggiore stabilità economica sia dell'industria sia delle aziende agricole fornitrici. L'autonomia va ricercata anche in termini energetici attraverso tecnologie per il risparmio energetico e per la produzione di energie da fonti rinnovabili.

Per raggiungere tale obiettivo questo programma di sviluppo rurale finanzia investimenti fisici che rispondono alla tripla performance (economica, ambientale e sociale) nelle imprese agricole, agroalimentari e forestali. In particolare sarà data

priorità a quegli investimenti che consentono di aumentare l'autonomia delle imprese e del settore dai mercati globali e sono più promettenti rispetto all'incremento del reddito. Ad esempio investimenti per la produzione di proteine vegetali funzionali al sistema zootecnico regionale o a quelli che prevedono riutilizzi degli scarti per finalità energetiche o per ridurre i costi di produzione o a quelli per la diversificazione delle attività e dei processi aziendali. Priorità sarà data oltre che alla dimostrazione del perseguimento della tripla performance anche ai soggetti che si presentano in forma collettiva o di reti di imprese, o di organizzazioni produttori. Inoltre sarà data priorità di gender alle donne ed ai giovani. Nelle forme collettive le priorità di gender e dei giovani saranno riconosciute laddove la maggioranza dei soggetti sia rappresentata da donne o giovani.

Le priorità interessate da quest'obiettivo sono:

✓ *Priorità 1 – Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 1b: Promuovere la cooperazione (per es. Accordi di partenariato) tra il mondo scientifico e della ricerca e le imprese agricole ed agroalimentari per favorire il miglioramento ed il trasferimento delle pratiche, dei prodotti e dei processi innovativi e di qualità.

✓ *Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 2a: 1. Migliorare la redditività delle aziende agricole attraverso investimenti per la riduzione della dipendenza dai mercati degli input, la diversificazione delle attività, la razionalizzazione dei costi di produzione. 2. Migliorare il rendimento globale complessivo delle imprese agricole ed agroalimentari con investimenti materiali ed immateriali per la ristrutturazione ed ammodernamento delle aziende, l'introduzione/potenziamento di attività connesse. 3. Sostenere l'ammodernamento e diversificazione delle aziende agricole per migliorare la qualità delle produzioni regionali: realizzare interventi di ammodernamento di macchine ed attrezzi anche all'interno di progetti collettivi; favorire attività di integrazione del reddito aziendale.

✓ *Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 3 a:

1. Promuovere e sostenere l'innovazione nelle filiere agroalimentari e l'integrazione territoriale tra filiere diverse finalizzata a favorire processi agricoli più sostenibili, economie di scopo nella logistica, commercializzazione e comunicazione e promozione delle produzioni.
2. Incentivi all'utilizzo di sistemi di qualità certificata istituzionali (DOP, Biologico ecc e di quelli volontari richiesti dall'industria e dal consumatore, (in particolare di quelli che riguardano la sostenibilità e qualità ambientale dei siti e dei processi).

3. Creazione di reti e di servizi innovativi per la commercializzazione in “filiera corta” di adeguati volumi di prodotto, al fine di creare economie di scopo ed economie di scala e migliorare la penetrazione dei prodotti aziendali anche al di fuori dei confini regionali.

✓ *Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 5a: Audit ed assistenza tecnica per soluzioni di risparmio energetico e relativi investimenti.

FA 5c: Investimenti aziendali e interaziendali per la produzione di energia fonti rinnovabili, in particolare da reflui zootecnici, da scarti di processi di lavorazione dell'industria agroalimentare e da biomassa forestale

✓ *Priorità 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 6a: Investimenti per la diversificazione delle attività e dei processi delle aziende agricole e forestali.

FA 6c: Incentivare soluzioni innovative per la gestione del telelavoro, dei processi produttivi e della commercializzazione che utilizzano le TIC. Sostenere investimenti nelle TIC per il monitoraggio della sicurezza alimentare, della qualità e tracciabilità dei prodotti e per la promozione.

❖ **Obiettivo 3 Promuovere e rafforzare pratiche agronomiche ed ambientali, la biodiversità dei suoli e degli habitat finalizzate a performance ambientali delle aziende anche attraverso una loro gestione collettiva.**

La Regione Molise è una regione ricca in termini di biodiversità e di eterogeneità dei sistemi agricoli. L'obiettivo è quello di mantenere e rafforzare tali elementi attraverso pratiche agricole che garantiscano una buona performance ambientale delle imprese. Questo è oggi un obiettivo fondamentale, in quanto per ragioni economiche, sanitarie, tecniche e sociali l'agricoltura ad elevato utilizzo di input chimici ed energetici è condannata a terminare in Molise e nella stessa Unione Europea. Quindi è indispensabile lavorare su alternative nei processi produttivi che consentano, da una parte il mantenimento delle attività agricole e dall'altra la riproduzione delle risorse che in queste vengono impiegate e della biodiversità.

L'obiettivo è di individuare, sperimentare e diffondere nuove pratiche agronomiche, di allevamento e di gestione delle foreste volte a un'utilizzazione intelligente dei processi biologici ed ecologici così da avere un effetto congiunto di miglioramento delle produzioni e di gestione degli elementi di criticità e di pressione sulle risorse naturali provenienti anche da altri settori.

Oggi, esistono diversi metodi e definizioni per processi di tale tipo: agricoltura biologica, di conservazione, di precisione, agro-ecologia ecc., ma tutte hanno un'unica ambizione e cioè quella di rimettere l'agronomia al centro delle pratiche per combinare la performance economica con quella ambientale. Non si tratta di definire tecniche specifiche, ma di identificare ed applicare un insieme di tecniche, in modo sinergico,

così da reintrodurre la resilienza dei sistemi di produzione e utilizzare e sfruttare tutte le potenzialità offerte dall'ecosistema per ottimizzare le rese, salvaguardandone la loro integrità.

In termini di fabbisogni quest'obiettivo risponde a quelli previsti nella macro – area 2 ed inoltre è coerente con i seguenti obiettivi tematici dell'accordo di partenariato nazionale:

1. l'Obiettivo tematico 4 che ha come finalità quella di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio che per il settore agricolo vuol dire ridurre le emissioni di gas serra e di ammoniaca e promuovere la conservazione ed il sequestro del carbonio nei terreni agricoli e forestali;
2. l'Obiettivo tematico n. 6 che ha come finalità quella di tutelare l'ambiente e l'uso efficiente delle risorse attraverso: il miglioramento della qualità e quantità dei servizi ambientali; il miglioramento della gestione idriche, dei fertilizzanti e dei pesticidi; la salvaguardia, il ripristino ed il miglioramento della biodiversità.

Attraverso questo programma di sviluppo rurale si vuole incoraggiare o favorire le seguenti azioni o comportamenti:

1. un utilizzo più razionale dell'acqua, dei pesticidi e dei fertilizzanti attraverso l'introduzione di servizi mirati a: buoni consigli sui tempi e le modalità di irrigazione, di trattamenti e concimazioni; sulla scelta delle rotazioni e delle tipologie di colture;
2. tecniche agronomiche innovative che consentano un risparmio degli inputs su richiamati e dell'acqua;
3. tecniche ed attività per il mantenimento ed il ripristino della biodiversità nelle aree agricole e forestali;
4. attuazione dei comportamenti previsti nei piani di gestione delle aree protette o censite all'interno di "Natura 2000";
5. mantenimento dei sistemi agricoli nelle aree svantaggiate e montane e favorirne la loro transizione verso sistemi più estensivi e capaci di preservare gli ecosistemi agricoli e naturali;
6. mantenimento dei sistemi forestali attraverso programmi regionali di intervento che garantiscano l'adattamento ai cambiamenti climatici e che prevengano rischi e valorizzino lo stato delle risorse.

Per tali azioni sono previste nel programma forme di incentivi al reddito; modalità di pagamento dei servizi ed investimenti finalizzati all'ambiente resi dagli agricoltori in forma singola o associata; azioni di sperimentazione collettiva e strutturazione di una rete pubblica di monitoraggio permanente dello stato d'uso delle risorse e di un servizio di informazione, consulenza e formazione alle imprese. Tale rete utilizzerà le infrastrutture della banda larga ed applicazioni innovative dell'ICT; incentivi per l'agricoltura biologica. Le iniziative presentate in forma collettiva territoriale tra gli agricoltori o cooperativa con istituti di ricerca avranno la priorità. Inoltre, tali misure sono in forte sinergia con le misure e gli incentivi per gli investimenti di modernizzazione, dove sarà data priorità alle imprese che attuano o partecipano a schemi/servizi a basso impatto agroambientale e che prevedono, nei loro piani di sviluppo, investimenti nelle tecnologie ed applicazioni informatiche.

Le priorità interessate da quest'obiettivo sono:

✓ *Priorità 1 – Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 1a: Rafforzare i servizi di consulenza alle aziende agricole per la diffusione di pratiche sostenibili anche attraverso aziende dimostrative.

FA 1b: Promozione e sostegno di attività di GO che lavorano sull'individuazione di nuove pratiche agronomiche e zootecniche sostenibili nelle aziende

FA 1c: Sviluppare un sistema di formazione continua finalizzato ad aumentare la capacità di adattamento ai cambiamenti di contesto e la gestione sostenibile dei processi.

✓ *Priorità 2 - potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 2a: Sostenere l'ammodernamento e diversificazione delle aziende agricole per migliorare i processi produttivi in termini di compatibilità ambientale: realizzare interventi di ammodernamento di macchine ed attrezzi anche all'interno di progetti collettivi.

✓ *Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli*

FA 3a: Promuovere e facilitare la costituzione di OP e di altre forme organizzative dei produttori per una gestione per una gestione collettiva dell'ambiente, delle risorse forestali e delle misure agro ambientali, per la razionalizzazione della gestione dell'acqua e delle aree Natura 2000.

✓ *Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 4a: 1. Monitoraggio della biodiversità e delle aree Natura 2000 e dei tratturi e realizzazione di azioni di informazione e comunicazione. 2. Incentivare azioni di mantenimento collettivo e partecipato da parte degli agricoltori dell'ambiente, biodiversità e delle foreste. 3. Indennità Natura 2000 e aree soggette a vincoli conseguenti direttiva acque

FA 4b: Introduzione e diffusione dell'agricoltura di precisione nelle aree a agricoltura intensiva della collina e pianura litoranea anche attraverso la creazione di Infrastrutture e servizi pubblici finalizzati.

FA 4c: Cura delle aree forestali e investimenti non produttivi per contrastare il dissesto idrogeologico.

✓ *Priorità 5 - incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 5a: Necessità di interventi per lo sviluppo di una utilizzo efficace dell'acqua per l'agricoltura.

FA 5b: Sviluppo di pratiche per la riduzione dell'uso di energia.

FA 5d: Sviluppo di pratiche agronomiche e di allevamento per ridurre le emissioni di gas serra e di ammoniaca.

FA 5e: Sviluppo di tecniche agronomiche per il sequestro della CO₂. Potenziare la capacità di assorbimento di Co₂ dei sistemi agricoli. Mantenimento e potenziamento dei sistemi agro-silvo-pastorali e delle foreste con elevata capacità e potenzialità di sequestro del carbonio.

✓ *Priorità 6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 6c: Sostenere investimenti nelle TIC per il monitoraggio degli impatti delle pratiche agricole, zootecniche e forestali sulle risorse e per servizi di vigilanza e prevenzione delle calamità.

❖ **Obiettivo 4 Migliorare la vivibilità e l'accesso ai servizi nelle aree rurali attraverso una rivitalizzazione delle comunità ed economie locali e dei borghi, in particolare nelle aree interne e montane**

La regione Molise è caratterizzata da una forte presenza di piccoli comuni con una valenza storica e culturale importante. Inoltre, tali comuni sono facilmente raggiungibili grazie ad un sistema viario capillare che, anche se caratterizzato da viabilità minore, consente di raggiungere tali centri in breve tempo dai due poli urbani. Un elemento nuovo è rappresentato dagli investimenti effettuati dalla regione nella passata programmazione sulle infrastrutture tecnologiche per la banda larga che al 31 dicembre 2014 copriranno l'intero territorio regionale. La presenza di questa infrastruttura consente di intervenire: sul miglioramento dei servizi e sulla facilitazione della loro offerta anche nelle aree più remote; sull'attuazione di politiche del lavoro a distanza; sulla riduzione dell'isolamento; sulla diffusione delle informazioni riguardanti le opportunità aperte dalla globalizzazione e dalla nuova mobilità delle persone e delle merci. Lo stesso fenomeno di inclusione sociale dei soggetti immigrati trova una gestione facilitata e maggiormente efficiente, come la promozione delle molte iniziative ed eventi culturali e tradizionali legati all'esistenza dei borghi.

L'obiettivo è di una rivitalizzazione delle economie dei borghi attraverso la diversificazione e l'integrazione delle attività economiche, a partire dalle imprese agricole.

L'obiettivo risponde ai fabbisogni n. 12, 13, 16, 17 ed è, inoltre, coerente con i seguenti obiettivi tematici dell'accordo di partenariato:

1. l'Obiettivo tematico 2 che ha come finalità quella di promuovere l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ed il loro impiego;
2. l'Obiettivo tematico 3 che ha come finalità quella di sostenere la competitività delle imprese e dei territori;

3. l'Obiettivo tematico n. 8 che ha come finalità quella di promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità.

Le azioni previste dal programma per il raggiungimento di questo obiettivo sono diverse e di seguito riassunte:

1. Il potenziamento dell'offerta turistica attraverso la diversificazione delle aziende agricole e la nascita di piccole e microimprese per il turismo ed i servizi ad esso collegati. Il Molise è una regione ancora poco conosciuta in termini turistici nonostante la possibilità di offrire molteplici opzioni che vanno dal turismo balneare, a quello montano, a quello storico culturale, enogastronomico o naturalistico. Lo spazio in tal senso è ampio, ma richiede un rinnovamento degli imprenditori, una corretta pianificazione per l'integrazione dell'offerta, la creazione di sinergie tra i diversi settori interessati (agricoltura, ristorazione, servizi, commercio, ecc.). Anche in questo caso sarà data priorità agli investimenti effettuati da reti d'impresе che gestiscono un'offerta territorialmente differenziata, ma coordinata nelle tipologia di servizi. Inoltre, verrà promossa la costituzione di imprese di giovani per l'erogazione dei servizi agli agriturismi e B&B ed ai loro ospiti promo e che utilizzano per questo strumenti ICT.
2. La regione Molise è particolarmente ricca di foreste, di patrimonio pubblico, che non hanno ancora un adeguato utilizzo economico pur all'interno di una gestione che ne rispetti e potenzi il ruolo ambientale. Il piano forestale regionale mostra la necessità di migliorare la mobilitazione delle foreste sia migliorando le possibili utilizzazioni nella filiera legno, sia a fini ricreativi. Saranno incentivate le azioni e gli investimenti che promuovono tali utilizzazioni. Inoltre, sarà data priorità alle forme di partnership pubblico - private e a nuove imprese artigianali che utilizzano i prodotti della filiera legno.
3. Il progressivo spopolamento e la diffusione della distribuzione moderna anche nelle aree rurali hanno portato alla scomparsa dei negozi di prossimità e di filiere corte che trovavano proprio in questi esercizi commerciali l'unico intermediario tra produzione e consumo. Un intermediario che proprio per la sua appartenenza al sistema locale aveva la capacità di selezionare i prodotti, ma anche di raccontarne storia, pregi e le migliori utilizzazioni. Inoltre si trattava di circuiti caratterizzati da meccanismi di reciprocità tra produttori e commerciante che garantiva un giusto reddito all'agricoltore. Interventi per ricreare questi circuiti sono rilevanti e sinergici allo sviluppo del turismo ed alla diversificazione dell'agricoltura e delle economie rurali e per tali motivazioni saranno promossi e sostenuti con incentivi diretti ed anche intervenendo sulle infrastrutture comunali quali ad esempio: aree attrezzate per vendita diretta; isole ecologiche; cartellonistica; siti web informativi.
4. La rivitalizzazione dei centri/borghi necessita anche di un rinnovamento del patrimonio edilizio e dell'habitat di questi centri e passa anche per il mantenimento e lo sviluppo di servizi alla popolazione (sia residenti, sia turisti) ed alle imprese. La creazione di servizi sostitutivi, gestiti da partnership pubblico-private, per le popolazioni rurali quali i trasporti, la gestione dei rifiuti, la sanità, l'educazione, ecc. e le infrastrutture funzionali a tali servizi quali le biblioteche, centri sportivi, posti di primo soccorso, ecc., avranno una priorità negli strumenti che saranno attivati rispetto a tale obiettivo. Con il programma verranno erogati incentivi per la

riqualificazione di fabbricati nei borghi, da utilizzare nelle su richiamate attività/servizi, e per la nascita di imprese, anche no-profit per la loro gestione. I finanziamenti saranno concessi solo laddove siano presenti entrambe le iniziative.

Nella programmazione 2014-2020 ed in particolare per questo obiettivo la regione vuole utilizzare una modalità di interventi per progetti “tematici” che coinvolgano soggetti pubblici e privati. Tali progetti andranno a costituire il Piano di Azione Locale del costituendo GAL e saranno il risultato delle attività di animazione dal basso. I progetti dovranno prevedere ruoli ed investimenti degli operatori pubblici e privati sia a valere sul FEASR, sia sugli altri fondi strutturali comunitari e/o su altre risorse ordinarie. In questo programma è inserita una misura specifica per il sostegno alle attività di costituzione, animazione e supporto all’implementazione dei progetti/PAL dei GAL. Le priorità interessate dal seguente obiettivo sono le seguenti:

✓ *Priorità 1 – Promuovere il trasferimento di conoscenze e l’innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 1a: Migliorare i servizi di assistenza tecnica alle imprese rurali. Favorire l’accesso alle informazioni e conoscenze degli imprenditori rurali anche attraverso relazioni con altri territori e settori

FA 1b: Promuovere l’individuazione e sperimentazione di forme innovative di partenariato pubblico-privato per la gestione dei servizi essenziali nelle aree rurali e per la gestione delle foreste pubbliche

✓ *Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell’agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 2a: Promuovere la diversificazione delle attività agricole e la pluriattività della famiglia

✓ *Priorità 3 - Promuovere l’organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli*

FA 3a: Creazione di reti e di servizi innovativi per la commercializzazione in filiera corta

✓ *Priorità 5 - Incentivare l’uso efficiente delle risorse e il passaggio a un’economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 5b: Promuovere interventi per rendere più efficiente l’uso dell’energia

FA 5c: Interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili nei borghi e per una gestione sostenibile delle foreste

✓ *Priorità 6 - adoperarsi per l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 6a: Rivitalizzare le economie rurali attraverso la creazione di microimprese e di sinergie tra agricoltura ed altri settori.

FA 6b: Mantenere un equilibrio tra aree rurali ed aree urbane con la gestione e lo sviluppo di servizi per la popolazione e per le imprese in particolare nei comuni al di sotto dei 5000 abitanti.

FA 6c: Migliorare la qualità delle infrastrutture TIC aumentandone la velocità e diffondendone l'accesso. Incentivare soluzioni innovative per la gestione del telelavoro, dei servizi alla popolazione ed alle imprese ivi compreso il commercio elettronico. Utilizzare le TIC per il monitoraggio dei patrimoni culturali, della sicurezza delle persone, per la promozione del territorio e delle sue tradizioni.

❖ **Obiettivo 5 Rafforzare l'innovazione la formazione e la diffusione**

La competitività delle imprese e del territorio è strettamente dipendente dal capitale umano e dalla sua capacità ad innovare, cioè a ricercare, sperimentare ed implementare innovazioni continue. L'innovazione, in questo programma, è un mezzo per garantire uno sviluppo durevole in tutti i settori in cui questo interviene. Infatti, le grandi sfide sociali ed ambientali a cui devono far fronte le aree rurali costituiscono il cuore della strategia della regione in materia di innovazione (l'agricoltura e l'alimentazione del futuro, le tecnologie TIC del futuro, le energie rinnovabili, i sistemi di risparmio energetico e di riduzione degli impatti).

Una condizione per l'introduzione e lo sviluppo delle innovazioni è rappresentato dalla presenza di un capitale umano che ne comprende l'importanza e da un sistema di ricerca, formazione e diffusione efficace ed efficiente. Intervenire sul rafforzamento di tale sistema diventa un obiettivo trasversale a tutti gli altri e prioritario per il successo della strategia del programma.

L'obiettivo risponde ai fabbisogni della macro - area n. 1 ed è, inoltre, coerente con l'Obiettivo tematico 1 dell'accordo di partenariato che è finalizzato alla ricerca ed innovazione. Il presente obiettivo è mirato a creare un nuovo sistema di ricerca, formazione e diffusione finalizzato a supportare le imprese innovative e la diffusione di quelle innovazioni più promettenti per e sul territorio e garantire la presenza di competenze e professionalità che sappiano cogliere le opportunità offerte dalle innovazioni.

L'azione sarà mirata prioritariamente alla creazione di una rete regionale tra i sistemi della conoscenza (Università, centri di ricerca), i servizi di consulenza e assistenza tecnica pubblici e privati che verranno creati e potenziati dal presente programma, le imprese, gli enti locali e gli enti per la formazione. In tale ambito sarà realizzata la piattaforma del partenariato regionale per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo (cfr. paragrafo 5.3 implementazione temi trasversali). Lo strumento principale sarà quello dei gruppi operativi per quello che riguarda il settore agricolo ed agroalimentare e dei gruppi per le innovazioni nei borghi rurali gestiti all'interno degli strumenti per lo sviluppo locale.

Le priorità interessate dal seguente obiettivo sono:

- ✓ *Priorità 1 – Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti*

FA 1a: Favorire l'accesso alle informazioni e conoscenze degli imprenditori agricoli e rurali anche attraverso relazioni con altri territori e settori. Migliorare i servizi di assistenza tecnica finalizzandoli all'individuazione dei fabbisogni di innovazione ed alla diffusione di soluzioni innovative sostenibili provenienti dal settore/territorio.

FA 1b: Creare relazioni stabili di cooperazione tra il sistema della conoscenza, in particolare quello Regionale e le imprese. Creazione della piattaforma di partenariato regionale per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo. Creazione di rapporti stabili di cooperazione tra il settore della ricerca, le imprese la consulenza aziendale, gli enti formativi.

FA 1c: Sviluppare un sistema di formazione continua orientata a tutti i soggetti del sistema finalizzato a qualificare le specifiche azioni a migliorare conoscenze e competenze per rispondere ai cambiamenti di contesto e ad una gestione sostenibile dei processi economici. La priorità sarà data alle azioni di scambio di conoscenze e buone prassi con altre Regioni Italiane ed Europee. Le attività saranno realizzate in collegamento con il FSE.

5.2 Per ciascuna priorità e area focus - La scelta, la combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La scelta delle misure è stata fatta sulla base dei fabbisogni emersi e sugli obiettivi strategici che il programma intende perseguire in relazione anche alle disponibilità finanziarie necessarie per rendere efficace l'azione della misura.

Priorità 1-Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

FA 1A) – Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

FA 1B) – Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Scelta delle misure

1. misura 01 “trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione” attraverso la quale finanziare un'azione formativa continua e mirata prevalentemente ad aumentare le conoscenze delle imprese e dei tecnici sulle innovazioni introdotte o individuate;
2. misura 02 “servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole” attraverso la quale supportare le imprese nelle fasi di introduzione, sperimentazione e gestione delle innovazioni;
3. misura 04 “investimenti in immobilizzazioni materiali” attraverso la quale aiutare le imprese nell'azione di individuazione ed implementazione delle innovazioni;
4. misura 06 “Sviluppo aziende agricole e imprese” attraverso la quale finanziare lo start-up di imprese innovative.

5. misura 16 “cooperazione” attraverso la quale incentivare i rapporti di cooperazione per le innovazioni sia nella fase di sperimentazione, sia di trasferibilità.

Combinazione e giustificazione delle misure

La scelta di combinare due misure risiede nell’obiettivo di migliorare il capitale umano in termini di conoscenza, di superare i limiti dell’introduzione delle innovazioni e della loro trasferibilità attraverso anche lo start-up di veri e propri laboratori di campo su cui effettuare azioni sperimentali delle innovazioni; di supportare le imprese nelle fasi di sperimentazione e di introduzione delle innovazioni attraverso adeguati servizi di assistenza tecnica all’innovazione; a supportare gli investimenti materiali ed immateriali delle imprese che partecipano ai gruppi operativi.

FA 1C) Incoraggiare l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Scelta delle misure

1. misura 01 “trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione” attraverso la quale finanziare un’azione formativa continua e mirata prevalentemente ad aumentare le conoscenze delle imprese e dei tecnici sulle innovazioni introdotte o individuate;
2. misura 02 “servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole” attraverso la quale supportare le imprese nelle fasi di introduzione, sperimentazione e gestione delle innovazioni.

Combinazione e giustificazione delle misure

L’obiettivo di introduzione delle due misure per la focus area tiene conto della necessità della formazione continua oltre che degli agricoltori, imprenditori rurali ed operatori anche dei consulenti tecnici ed è finalizzata, infatti: il miglioramento della capacità e della autonomia decisionale degli agricoltori ed altri imprenditori; alla qualificazione dei consulenti tecnici; alla diffusione delle cultura e dei metodi di un’agricoltura ad elevate performance ambientali.

Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

FA: 2A) - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l’ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l’orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Scelta delle misure

1. misura 02 “servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole” attraverso la quale supportare le imprese nelle fasi di introduzione, sperimentazione e gestione delle innovazioni e nella creazione di forme organizzative di tipo collettivo;
2. misura 04 “investimenti in immobilizzazioni materiali” attraverso la quale aiutare le imprese nell’azione di individuazione ed implementazione delle innovazioni;

3. misura 06 “Sviluppo aziende agricole e imprese” attraverso la quale finanziare lo la diversificazione delle imprese;

Combinazione e giustificazione delle misure

Il fabbisogno regionale è quello di intervenire su in questa focus area su due criticità forti: migliorare l’innovatività e la diversificazione nelle imprese agricole ed agroalimentari in termini di attività e prodotti; diffondere modalità collettive di gestione delle attività aziendali con particolare attenzione a quelle soggette ad impegni di condizionalità obbligatori e a quelli volontari di riduzione degli impatti sull’uso delle risorse.

FA2B) - Favorire l’ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Scelta delle misure

1. misura 01 “trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione” attraverso la quale finanziare un’azione formativa continua e mirata prevalentemente ad aumentare le conoscenze delle imprese e dei tecnici sulle innovazioni che possono essere introdotte e azioni di tutoraggio ai nuovi imprenditori giovani;
2. misura 02 “servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole” attraverso la quale supportare le imprese giovani nelle fasi del loro start-up;
3. misura 04 “investimenti in immobilizzazioni materiali” attraverso la quale aiutare le imprese giovani nella realizzazione degli investimenti previsti dal piano aziendale di sviluppo;
4. misura 06 “Sviluppo aziende agricole e imprese” attraverso la quale finanziare lo start-up di imprese giovani;

Combinazione e giustificazione delle misure

La misura che contribuisce direttamente al ricambio generazionale è la misura 06. Tuttavia la costituzione di una nuova azienda deve essere sostenuta da investimenti materiali e da un accompagnamento del giovane in termini di informazione, tutoraggio e di consulenza aziendale.

Priorità 3 - Promuovere l’organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

FA 3A) - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Scelta delle misure

1. misura 02 “servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole” mirati a supportare le imprese nella strutturazione di accordi di

filiera, contratti, programmi ed azioni collettive mirati a migliorare le prestazioni economiche;

2. misura 03 “regimi di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari” attraverso la quale è possibile incentivare l’introduzione di sistemi di qualità nelle aziende agricole e la loro promozione da parte delle associazioni di produttori;
3. misura 04 “investimenti in immobilizzazioni materiali” attraverso la quale aiutare le imprese ad investire nelle attività relative alla trasformazione dei prodotti ed alla loro commercializzazione;
4. misura 06 “Sviluppo aziende agricole e imprese” attraverso la quale finanziare lo start-up di imprese della trasformazione o di servizi funzionali alla commercializzazione o alla gestione di reti di imprese attraverso l’utilizzo di tecnologie TIC;
5. misura 07 “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali” attraverso la quale finanziare le infrastrutture di piccola scala funzionali ai mercati locali ed ai circuiti corti;
6. misura 09 “Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori” attraverso la quale favorire l’aggregazione delle imprese intorno ad obiettivi comuni mirati ad ottenere un rafforzamento delle posizioni negoziali nelle filiere;
7. misura 11 “agricoltura biologica” attraverso la quale ottenere diversificazioni produttive rispondenti alle attuali tendenze di mercato e più adatte a quelli emergenti;
8. misura 16 “cooperazione” attraverso la quale incentivare i rapporti di cooperazione nella filiera, la nascita di reti di imprese, la filiera corta e le azioni di esplorazione di nuovi mercati.

Combinazione e giustificazione delle misure

L’obiettivo regionale di aumentare il reddito delle imprese attraverso un maggior valore aggiunto ed una migliore redistribuzione di questo nella catena del valore è perseguito attraverso i sistemi di qualità, la valorizzazione dell’eco-compatibilità delle produzioni molisane, nuovi canali commerciali e nuove forme di collaborazione tra le imprese.

FA3B) - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Scelta misure

Solo misure nazionali

Combinazione e giustificazione delle misure

La priorità 3B è perseguita attraverso la partecipazione ai PON nazionali gestione del rischio.

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura,

FA 4A) - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

FA 4C) - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

Scelta delle misure

1. misura 01 “trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione” attraverso la quale finanziare le azioni di informazione e formazione continua mirate alla diffusione delle conoscenze sulle tecniche agricole ad elevata performance ambientale;
2. misura 02 “servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole” attraverso la quale dare servizi per migliorare l'utilizzazione degli inputs in relazione ai loro rischi rispetto agli ecosistemi;
3. misura 04 “investimenti in immobilizzazioni materiali” attraverso la quale ripristinare e migliorare il paesaggio e assicurare il consolidamento dei suoli ad alto rischio di erosione e prevenire gli impatti negativi conseguenti ai cambiamenti climatici;
4. misura 07 “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali” attraverso la quale finanziare i piani di gestione delle aree demaniali agricole e forestali e le infrastrutture della banda ultra larga per il sistema di monitoraggio dello stato delle risorse naturali, delle foreste e della biodiversità.
5. misura 08 “Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività” attraverso la quale mantenere e valorizzare le risorse forestali regionali;
6. misura 10 “pagamenti agro-climatico ambientali” attraverso la quale incentivare azioni di mantenimento e rafforzamento delle attività agricole che valorizzano la biodiversità e le risorse ambientali;
7. misura 11 “agricoltura biologica” attraverso la quale incentivare i metodi di agricoltura biologica;
8. misura 12 “indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque” attraverso la quale mantenere e preservare attività agricole mirate a mantenere e preservare ecosistemi di pregio in termini di flora e fauna;
9. misura 13 “Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici” attraverso la quale mantenere le attività agricole nelle aree montane e svantaggiate;
10. misura 16 “Cooperazione” attraverso la quale attivare azioni di gestione collettiva del territorio secondo regole agroambientali.

Combinazione e giustificazione delle misure

L'obiettivo regionale di mantenere e preservare agro ecosistemi di pregio, il mantenimento di attività agricole e forestali mirate alla valorizzazione delle risorse

naturali rende necessario utilizzare in modo sinergico più misure finalizzate sia alle imprese, sia agli enti locali responsabili della gestione di gran parte del patrimonio forestale. Inoltre, la diffusione di una cultura ambientale volta al miglioramento della quantità e qualità dei servizi ambientali viene supportata dalle misure relative al trasferimento delle conoscenze ed alla infrastrutturazione informatica per il monitoraggio e la trasmissione dei dati ambientali ed agroclimatici, a quelle per gli investimenti materiali funzionali al consolidamento del suolo ed alla prevenzione degli eventi estremi derivanti dal cambiamento climatico ed a quelle della cooperazione per l'introduzione di innovazioni e progetti pilota di natura collettiva.

FA 4B) - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Scelta delle Misure

1. misura 01 “trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione” attraverso la quale finanziare le azioni di informazione e formazione continua mirate alla diffusione delle conoscenze sulle tecniche agricole ad elevata performance ambientale;
2. misura 02 “servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole” attraverso la quale dare servizi per migliorare l'utilizzazione dell'acqua ad uso irriguo e degli inputs in relazione ai loro rischi rispetto agli ecosistemi;
3. misura 04 “investimenti in immobilizzazioni materiali” attraverso la quale aiutare le imprese ad investire in soluzioni tecnologiche per l'agricoltura di precisione;
4. misura 07 “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali” attraverso la quale finanziare e le infrastrutture della banda ultra larga per il sistema di monitoraggio dell'uso della risorsa irrigua e per l'uso delle nuove tecnologie per i servizi di consulenza ed assistenza tecnica alle imprese agricole.
5. misura 10 “pagamenti agro-climatico ambientali” attraverso la quale incentivare tecniche agronomiche che razionalizzano l'uso dell'acqua e riducono l'uso degli inputs chimici;
6. misura 11 “agricoltura biologica” attraverso la quale incentivare i metodi di agricoltura biologica;
7. la misura 12 “indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque” attraverso la quale mantenere e preservare attività agricole mirate a mantenere e preservare ecosistemi di pregio in termini di flora e fauna;
8. misura 16 “cooperazione” attraverso al quale attivare azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi ed incentivare approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali

Combinazione e giustificazione delle misure

L'obiettivo della regione è di migliorare l'uso e la qualità dell'acqua attraverso interventi per razionalizzare le tecniche irrigue e supportare la diffusione di sistemi agricoli a basso impatto ambientale con una migliore gestione dei pesticidi e dei

fertilizzanti. Un tale obiettivo richiede l'uso congiunto di diverse misure per un'azione sistemica che porti nel 2020 alla diffusione e consolidamento di pratiche agricole e comportamenti in linea con tale obiettivo.

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

FA 5A) - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

FA 5B) - Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

FA5C) - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia

FA5D) - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Scelta delle misure

1. misura 02 “servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole” attraverso la quale supportare le aziende nei processi decisionali di scelta nelle tecnologie ed innovazioni più adeguate al raggiungimento dell'obiettivo;
2. misura 04 “investimenti in immobilizzazioni materiali” attraverso la quale aiutare le imprese ad investire in soluzioni tecnologiche che consentono un migliore utilizzo della risorsa idrica e dell'energia o mirati alla produzione di energia da fonti rinnovabili;
3. misura 16 “cooperazione” attraverso la quale attivare azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi ed incentivare approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali;

Combinazione e giustificazione delle misure

Gli obiettivi di migliorare l'efficienza dell'uso delle risorse necessita di misure di investimento accompagnate dalla consulenza agli investimenti e da attività di sperimentazione di soluzioni tecniche e tecnologiche innovative.

FA 5E) - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Scelta delle misure

1. misura 01 “trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione” attraverso la quale finanziare le azioni di informazione e formazione continua mirate alla diffusione delle conoscenze sulle tecniche agricole ad elevata capacità di sequestro del carbonio;

2. misura 04 “investimenti in immobilizzazioni materiali” attraverso la quale aiutare le imprese ad investire in soluzioni tecniche e tecnologiche che consentono di migliorare l’azione di sequestro del carbonio da parte delle attività agricole;
3. misura 08 “Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività” attraverso la quale mantenere e ripristinare la funzione delle foreste di depositi di carbon sink.
4. misura 10 “pagamenti agro-climatico ambientali” attraverso la quale incentivare tecniche agronomiche che migliorano il sequestro del carbonio;
5. misura 11 “agricoltura biologica” attraverso la quale incentivare i metodi di agricoltura biologica;

Combinazione e giustificazione delle misure

Il miglioramento dell’azione di sequestro del carbonio e della sua conservazione all’interno degli ecosistemi agricoli e forestali dipende dalle tecniche utilizzate (inerbimenti, ecc.), dal buon mantenimento delle superfici pascolive e forestali. Anche in questo caso la regione intende operare con più misure per migliorare le conoscenze degli agricoltori ed incentivare comportamenti virtuosi che modifichino le tecniche e l’uso del suolo a favore di quest’obiettivo.

Priorità 6 - Adoperarsi per l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

FA 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell’occupazione

Scelta delle misure

1. misura 01 “trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione” attraverso la quale finanziare le attività di tutoraggio alle nuove imprese;
2. misura 06 “Sviluppo aziende agricole e imprese” attraverso la quale finanziare lo start-up di imprese rurali o di servizi funzionali alla commercializzazione o alla gestione di reti di imprese e la diversificazione delle aziende agricole;
3. misura 07 “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali” attraverso la quale finanziare servizi ed infrastrutture a sostegno delle imprese rurali.
4. misura 13 “Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici” attraverso la quale mantenere le attività agricole nelle aree montane e svantaggiate che rappresentano un motore per le altre attività economiche;

Combinazione e giustificazione delle misure

Per tale priorità la regione intende attivare la misura per sostenere gli investimenti finalizzati alla diversificazione unitamente a quella di tutoraggio delle nuove imprese al fine di garantire il successo delle iniziative finanziate.

FA 6B) - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Scelta delle misure

1. misura 07 “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali” attraverso la quale finanziare le infrastrutture funzionali alla realizzazione dei progetti pilota o a quelle previste nei progetti dei Piani di Azione dei GAL;
2. misura 16 “cooperazione” finalizzata soprattutto a ”progetti pilota” di rivitalizzazione dei borghi;
3. misura 19 “LEADER” finalizzata all’animazione, progettazione, ideazione e gestione di progetti territoriali tematici a larga partecipazione dal basso finalizzati a migliorare la qualità della vita e l’attrattività delle aree rurali.

Combinazione e giustificazione delle misure

Gli obiettivi di questa priorità saranno perseguiti utilizzando lo strumento dello sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) basato sull’approccio LEADER che riguarda tutti i fondi coperti dal quadro strategico comune (Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca) per il periodo di programmazione 2014-2020 (i fondi QSC). I principali strumenti saranno partenariati di imprese o misti pubblico privati, per i progetti pilota, ed i gruppi di azione locale per i progetti territoriali.

FA6C) - Promuovere l’accessibilità, l’uso e la qualità delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Scelta delle misure

1. misura 01 “trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione” attraverso la quale finanziare le azioni di informazione e formazione continua mirate a favorire l’uso delle tecnologie dell’ICT sia nel settore agricolo, sia nell’ambito rurale;
2. misura 02 “servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole” attraverso la quale avvicinare gli agricoltori e gli operatori economici del territorio rurale agli strumenti dell’ICT;
3. misura 07 “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali” attraverso la quale finanziare le infrastrutture per la banda ultra larga;
4. misura 16 “cooperazione” finalizzata soprattutto a ”progetti pilota” per lo sviluppo di applicazioni informatiche innovative sia per il sistema delle imprese, sia per la pubblica amministrazione, sia per la popolazione.

Combinazione e giustificazione delle misure

La regione pone particolare attenzione su queste nuove tecnologie, ed in particolare sulla garanzia della loro accessibilità in quanto le considera uno strumento chiave per creare un nuovo equilibrio tra le aree urbane e rurali sia in termini residenziali, sia lavorativi. L’obiettivo è di far conoscere le potenzialità di tali tecnologie agli imprenditori e operatori del territorio attraverso progetti pilota che coinvolgano diverse fasce della popolazione con particolare interesse ai giovani, alla pubblica amministrazione e alle imprese/enti che erogano servizi alle fasce deboli della popolazione. Con l’utilizzo congiunto e sinergico delle elencate misure l’ICT possono

diventare veri e propri strumenti di competitività ed inclusione sociale. Verrà attivata per questo obiettivo anche misure specifiche del FESR.

5.3 Una descrizione di come saranno affrontati i temi trasversali

5.3.1 Tema trasversale 1 – Innovazione

L'innovazione nel piano di sviluppo rurale viene intesa come risposta potenziale a fabbisogni emergenti, ma anche come la creazione di strumenti e servizi per cogliere le nuove opportunità di mercato. In entrambi i casi l'innovazione diventa lo strumento principale per perseguire gli obiettivi di crescita durevole e sostenibile dell'Ue e della regione nel settore agroalimentare e nelle aree rurali.

Lo strumento principale per l'innovazione promosso dal piano sono i gruppi operativi del PEI. Tuttavia la regione intende creare uno stretto collegamento tra questi e le strutture di ricerca e di diffusione delle innovazioni esistenti in regione (ARSIAM, Università, ecc..). Tale collegamento riguarderà l'assistenza all'individuazione dei partner e delle soluzioni/metodologie per lo sviluppo dell'idea di innovazione che deve rimanere, invece, di competenza delle imprese e degli operatori locali in una logica di innovazione dal basso. Per le attività di assistenza allo sviluppo ed introduzione di innovazioni verranno sperimentati servizi che fanno capo alla figura del broker delle innovazioni forniti direttamente dall'ARSIAM e/o da enti e società private appositamente selezionate.

La regione intende utilizzare il sostegno all'innovazione anche come strumento per creare nuove forme di collaborazione e di consolidamento delle relazioni tra le imprese che appartengono ai diversi segmenti della filiera, a territori omogenei e che condividono analoghe problematiche ambientali e tecnologiche.

Un'attenzione particolare verrà posta anche nell'utilizzare l'innovazione come strumento di apertura verso l'esterno del sistema agroalimentare regionale, attraverso l'incentivo alla cooperazione tra gruppi operativi molisani e della rete nazionale ed europea per l'Innovazione.

L'architettura della PEI regionale prevede le seguenti strutture e funzionalità:

1. L'implementazione di una piattaforma per il partenariato regionale per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo. Questo partenariato riunirà il complesso degli attori regionali della ricerca, della formazione e dello sviluppo agricolo e avrà come missione la discussione ed il coordinamento dei programmi dei gruppi operativi. Sarà responsabile di creare la rete degli animatori dei gruppi operativi e di valorizzare i loro risultati. Avrà, inoltre, la responsabilità di individuare le tematiche prioritarie oggetto dei bandi regionali ed eventualmente la partecipazione della regione a bandi interregionali; i criteri di selezione delle proposte dei gruppi operativi. All'interno della piattaforma sarà allocata una postazione regionale collegata con la rete nazionale e quella europea.
2. L'attivazione di un servizio per l'animazione sul territorio e per favorire la formazione dei gruppi operativi. Attività che sarà svolta direttamente dalla regione tramite l'Agenzia-ARSIAM che svolgerà anche la funzione di individuazione di

soluzioni/innovazioni esistenti rispetto alle richieste del gruppo operativo e di agevolazione dei collegamenti con coloro che le hanno o le stanno sperimentando.

3. Attivazione dei gruppi operativi ed il finanziamento dei loro piani di azione.

La misura formazione verrà utilizzata per attività dimostrative dei risultati e delle possibili applicazioni delle innovazioni nell'ambito del mondo agricolo. Mentre, la diffusione dei risultati delle innovazioni a carattere collettivo, principalmente di quelle rivolte a migliorare le performance ambientali e la qualità della vita nelle aree rurali, verrà effettuata direttamente dalla piattaforma regionale del partenariato.

La misura cooperazione finalizzata al finanziamento dei gruppi operativi sarà tra le prime attivate in modo da poter assicurare la diffusione delle innovazioni di successo attraverso la misura di investimento nelle aziende agricole ed agroalimentari.

5.3.2 *Tema trasversale 2 – Ambiente*

L'ambiente costituisce un tema trasversale in quanto tutti gli obiettivi del piano convergono verso una sua valorizzazione e miglioramento come elemento chiave di una crescita sostenibile. Nelle analisi dei fabbisogni è stata individuata un'intera macro-area dedicata all'ambiente dove sono dettagliati 5 fabbisogni specifici. Per dare risposta a questi fabbisogni la regione intende mettere in atto condizioni di eleggibilità e principi di selezione che permettano di favorire quei progetti che migliorano il rapporto impresa ambiente, sostengono attività di miglioramento delle risorse naturali, e promuovono azioni collettive per la gestione sostenibile del territorio e dell'ambiente.

I sistemi agricoli molisani sono per gran parte già compatibili con una gestione sostenibile dell'ambiente. Quello che va incentivata è una maggiore consapevolezza di tali potenzialità e l'incentivazione del trasferimento di conoscenze tra agricoltori, anche non regionali e di territori lontani. Inoltre, attraverso le misure per il trasferimento delle conoscenze la regione intende costituire gruppi di studio tra agricoltori, ricercatori e divulgatori per individuare quelle soluzioni tecniche e tecnologiche che possono far fronte ai cambiamenti climatici ed al tempo stesso conservare i sistemi agro-ecologici e forestali tradizionali.

Aree prioritarie di intervento verranno, inoltre, definite in relazione ad una mappatura dei rischi ambientali e delle misure presenti nel piano che intendono mitigare tali rischi (erosione, perdita di biodiversità, qualità dell'acqua, ecc..).

Il piano intende incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica, l'introduzione di tecniche a basso impatto ambientale e servizi specifici per il miglioramento della gestione dell'acqua, dei fitofarmaci e dei fertilizzanti. Tali servizi si avvarranno di una rete di monitoraggio ed elaborazione dati coordinata dall'ARSIAM. I consigli agli agricoltori ed il servizio di allarme fitosanitario saranno gestiti attraverso lo sviluppo di applicazioni informatiche innovative "app".

La valorizzazione della continuità e dei corridoi ecologici per il mantenimento della biodiversità verrà attuata attraverso la misura riguardante le aree natura 2000 che nella regione Molise sono presenti sia nelle aree agricole, che forestali. Inoltre, la regione Molise intende sostenere investimenti legati a progetti pilota finalizzati alla realizzazione di imprese agricole che hanno autonomia energetica, elevate quote di

riutilizzo interno degli output come input (autonomia alimentare), una gestione sostenibile degli effluenti ed un bilancio positivo delle emissioni di gas serra.

L'Utilizzazione delle ICT è considerata una variabile strategica per l'erogazione dei servizi finalizzati ad un'agricoltura più sostenibile e per internalizzare nella competizione di mercato i risultati ottenuti attraverso la comunicazione e le certificazioni di prodotto e di processo.

5.3.3 Tema trasversale 3 – Clima

Il tema trasversale tre riguarderà sia l'attenuazione che l'adattamento ai cambiamenti climatici. Per il primo obiettivo la regione intende operare sia con investimenti nelle aziende, sia con investimenti collettivi rivolti principalmente alla produzione di energia rinnovabile nelle imprese e nei borghi rurali. L'adattamento ai cambiamenti climatici verrà, invece, perseguito attraverso la promozione di un'utilizzazione più razionale delle risorse, il sostegno verso un'agricoltura a basso impatto e l'individuazione e sperimentazione di tecniche agricole e di colture che meglio si adattano ad eventi estremi che caratterizzano il cambiamento climatico.

In considerazione della diversità geografica della regione, della rilevanza del patrimonio forestale per l'economia e l'ambiente regionale, il Molise intende dotarsi di un modello di previsione dell'impatto dei cambiamenti climatici al 2050 e di un relativo piano di azione per minimizzare tali impatti. In particolare il piano dovrà riguardare l'adattamento ai cambiamenti climatici delle foreste e delle tecniche irrigue.

5.3.4 Tema trasversale 4 - Una macchina amministrativa più efficace, efficiente e di supporto alle iniziative imprenditoriali

La condizione per la realizzazione di una strategia che dia risposta ai fabbisogni prioritari individuati attraverso la finalizzazione delle diverse forme di sostegno è costituita dalla presenza di un'amministrazione pubblica efficiente, innovativa, vicina alle imprese ed alle comunità locali. Vi è la necessità in regione di investire in risorse umane ed in una stabile organizzazione capace di patrimonializzare le esperienze amministrative e gestionali, di effettuare un miglioramento continuo, di acquisire competenze amministrative nuove e di trasferirle agli enti locali coinvolti nei processi di sviluppo. Inoltre, l'approccio di sistema rende necessario nuove forme di collaborazione tra i diversi servizi dell'amministrazione, tra questi e le rappresentanze economiche e sociali e le stesse imprese. Un'esigenza che scaturisce anche dall'imminente riorganizzazione e ricambio generazionale dovuto alle nuove politiche di qualificazione e razionalizzazione della pubblica amministrazione.

Saranno previste anche azioni di qualificazione del personale della pubblica amministrazione coinvolto nelle attività dello sviluppo rurale da finanziare nell'ambito del Fondo Sociale Europeo e l'utilizzo della misura assistenza tecnica per la creazione di una task force permanente da cui attingere per il ricambio generazionale futuro. Una task force di esperti e giovani consulenti direttamente contrattualizzati dalla regione.

5.4 Una tabella riepilogativa della logica di intervento che mostra le priorità e le aree di interesse selezionate per il PSR, gli obiettivi quantificati, e la combinazione di misure da utilizzare per raggiungerli

[Tabella generato da SFC2014 sulla base delle informazioni fornite nella sezione 5.2 Strategia e piano di 11 indicatori]

Priorità 1		
Area Focus	Obiettivo quantificato	Combinazione di misure
Area Focus (1A)		Misura X
		Misurare Y
		Misurare Z
Area Focus (2A)		Misura A
		Misurare B
		Misurare C
Priorità 2		
Area Focus	Obiettivo quantificato	Combinazione di misure
Area focus(1B)		Misura X
		Misurare Y
		Misurare Z
Area focus (2B)		Misura A

Tavolo 6: Tabella riassuntiva della logica di intervento

5.5 Una descrizione delle azioni previste per semplificare l'esecuzione del programma e una descrizione della funzione consultiva

[Un massimo di 10500 caratteri = ca. 3 pagine - obbligatoria - Figures ammessi]

LA VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX ANTE⁵

DESCRIZIONE DEL QUADRO DELLE PRESTAZIONI⁶

DRAFT

⁵ Per essere completato una volta che le disposizioni di legge sono state decise

⁶ Per essere completato una volta che le disposizioni di legge sono state decise

DESCRIZIONE DI CIASCUNA DELLE MISURE SELEZIONATE

1.2. **Descrizione delle condizioni generali**, applicata a più di una misura compresa, se del caso, la definizione di zona rurale, linee di base, la condizionalità, destinazione d'uso di strumenti finanziari, destinazione d'uso degli anticipi, ecc

[Un massimo di 7000 caratteri = ca. 2 pagine - obbligatoria - Figures ammessi]

1.3. Descrizione dalla Misura

1.3.1. *Titolo della misura*

[Ripetuto e adattato per ciascuna misura selezionato (vedi schede di misura)]

1.3.1.1. *Base giuridica*

[Un massimo di 3500 caratteri = ca. 1 pagina - obbligatorio - Figures ammessi]

1.3.1.2. *Contributo Cardini ed obiettivi trasversali*

[Ripetere per ogni Area AF contribuito]

1. Contributo all'Area Focus

[Un massimo di 1750 caratteri = ca. ½ pagina - obbligatorio - Figures ammessi]

2. Contributo potenziale di altre Aree di interesse

Potenziale contributo stabilito ex ante

- **Elenco delle Aree di interesse**

Contributo potenziale al bersaglio indicato, ma in una misura che non è noto ex ante

- **Elenco delle Aree di interesse**

3. Contributo di obiettivi trasversali

[Un massimo di 3500 caratteri = ca. 1 pagina - opzionale - Cifre consentite]

1.3.1.3. Ambito di applicazione, il tipo e il livello di sostegno, e dei beneficiari ammissibili ripartite per tipo di operazione. caso Quando significativo, per ogni tipo di operazione, specifica del contributo fornito dalle operazioni alle aree di interesse, costi ammissibili, i beneficiari, le condizioni di ammissibilità e criteri di selezione, intensità dell'aiuto, il tasso di co-finanziamento.

4. Titolo o di riferimento dell'operazione: [128 caratteri - obbligatorio - da ripetere per ogni operazione]

Tipo di funzionamento: *Tipo di operazione* [Vedi "sottomisure" list]

Descrizione del funzionamento:

[Un massimo di 1750 caratteri = ca. ½ pagina - obbligatorio - Figures ammessi]

Area Focus (s) L'operazione contribuisce a:

- Elenco delle aree di interesse

Tipo di supporto:

[Un massimo di 1750 caratteri = ca. ½ pagina - obbligatorio - Figures ammessi]

Collegamenti ad altri atti legislativi:

[Un massimo di 875 caratteri = ca. ¼ di pagina - obbligatorio - Figures ammessi]

Costi ammissibili:

[Un massimo di 1750 caratteri = ca. ½ pagina - obbligatorio - Figures ammessi]

Beneficiari:

[Un massimo di 1750 caratteri = ca. ½ pagina - obbligatorio - Figures ammessi]

Condizioni di ammissibilità:

[Un massimo di 1750 caratteri = ca. ½ pagina - obbligatorio - Figures ammessi]

Principi che riguardano la definizione dei criteri di selezione:

[Un massimo di 875 caratteri = ca. ¼ di pagina - obbligatorio - Figures ammessi]

Importi e tassi di sostegno:

[Un massimo di 875 caratteri = ca. ¼ di pagina - obbligatorio - Figures ammessi]

1.3.1.4. Verificabilità e controllabilità delle misure

[Un massimo di 3500 caratteri = ca. 1 pagina - obbligatorio - Figures ammessi]

1.3.1.5. Metodologia per il calcolo della quantità di sostegno, se del caso

[Un massimo di 7000 caratteri = ca. 2 pagine - opzionale - Cifre consentite]

1.3.1.6. Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare il provvedimento

[Un massimo di 3500 caratteri = ca. 1 pagina - opzionale - Cifre consentite]

1.4. Ulteriori informazioni specifiche per la misura in questione

[Ancora da sviluppare - esempio di indicazioni supplementari sotto sotto indicato è per l'articolo 15. Per l'elenco completo si veda l'allegato II del documento di lavoro.]

1.4.1. Definizione di adeguate capacità di qualifiche professionali e di formazione periodica per svolgere questo compito

[Un massimo di 3500 caratteri = ca. 1 pagina - obbligatorio - Figures ammessi]

1.4.2. Specificazione delle qualifiche minime degli enti che forniscono servizi di trasferimento delle conoscenze e la durata e il contenuto dei programmi di scambi agricoli e visite in fattoria

[Un massimo di 3500 caratteri = ca. 1 pagina - obbligatorio - Figures ammessi]

DRAFT

VALUTAZIONE DEL PIANO

1.5. Obiettivi e finalità

Una dichiarazione della finalità e lo scopo del piano di valutazione, basato sulla garanzia che sono effettuate attività di valutazione sufficienti e appropriate, in particolare, per fornire le informazioni necessarie per la guida del programma, per le RAE nel 2017 e nel 2019 e la valutazione ex-post, e per garantire che sono disponibili i dati necessari per la valutazione del PSR

[Un massimo di 3500 caratteri = ca. 1 pagina - obbligatorio - Figures ammessi]

1.6. Amministrazione e coordinamento

Breve descrizione del sistema di monitoraggio e valutazione per il PSR, individuando i principali enti coinvolti e le loro responsabilità. Spiegazione di come è organizzato il coordinamento delle attività di valutazione con l'attuazione del PSR.

[Un massimo di 10500 caratteri = ca. 3 pagine - obbligatoria - Figures ammessi]

1.7. Argomenti e attività di valutazione

Descrizione indicativa dei temi e delle attività di valutazione previste, incluso, ma non limitata al, rispetto dei requisiti comunitari. Esso dovrebbe coprire le attività necessarie per valutare il contributo **di ciascuna priorità PSR agli obiettivi**, valutazione dei risultati e valori degli indicatori di impatto, l'analisi degli effetti netti, questioni tematiche (tra cui sotto-programmi), le questioni trasversali, RRN, contributo dei LDS. Sostegno previsto per la valutazione a livello di GAL. Elementi specifici del programma, come il lavoro necessario per sviluppare metodologie o per affrontare specifiche aree politiche.

[Un massimo di 7000 caratteri = ca. 2 pagine - obbligatoria - Figures ammessi]

1.8. Dati e informazioni

Breve descrizione del sistema di registrazione, mantenimento, gestione e comunicazione delle informazioni statistiche sull'attuazione PSR e la fornitura di dati di monitoraggio per la valutazione. Identificazione delle fonti di dati da utilizzare, le lacune di dati, potenziali problemi istituzionali legati alla fornitura di dati, e le soluzioni proposte. Questa sezione deve dimostrare che saranno operativi a tempo debito adeguati sistemi di gestione dei dati.

[Un massimo di 7000 caratteri = ca. 2 pagine - obbligatoria - Figures ammessi]

1.9. Cronologia

Le principali tappe del periodo di programmazione, ed le scadenze indicative dei tempi necessari per garantire che i risultati sono disponibili al momento opportuno.

[Un massimo di 3500 caratteri = ca. 1 pagina - obbligatorio - Figures ammessi]

1.10. Comunicazione

Descrizione di come i risultati della valutazione saranno diffusi ai destinatari, compresa una descrizione dei meccanismi istituiti per il follow-up per l'uso dei risultati della valutazione.

[Un massimo di 7000 caratteri = ca. 2 pagine - obbligatoria - Figures ammessi]

1.11. Risorse

Descrizione delle risorse necessarie e previste per attuare il piano, tra cui l'indicazione della capacità amministrativa, i dati, le risorse finanziarie, le esigenze di IT. Descrizione delle attività di sviluppo delle capacità previste per garantire che il piano di valutazione può essere pienamente attuato.

[Un massimo di 7000 caratteri = ca. 2 pagine - obbligatoria - Figures ammessi]

6